*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 28 — | 19 25 | — |

**Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma**
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

**LA TRIBUNA ILLUSTRATA** — Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI E IL MONDO** — Rivista mensile illustrata di 80 pagine



Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 2 Giugno 1923 — ROMA — Sabato 2 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 130

# Italia e Jugoslavia

Ieri sono incominciati a Palazzo Chigi i lavori italo-jugoslavi per l'esecuzione delle convenzioni di Santa Margherita, a conclusione del Trattato di Rapallo. Lavori definitivi, auguriamo, chè nuovi rinvii e interruzioni non sono concepibili senza trarne la conseguenza, ove si verificassero, che l'una o l'altra delle parti non agisca sul serio.

L'Italia ha già provveduto, con la condotta rettilinea e netta della sua politica verso lo Stato vicino, a porsi fuori di questo caso. Non mancherà di farlo, certamente, anche la Jugoslavia. E' chiara la convenienza pel giovane Stato di mostrare che la sua politica estera è in grado di svolgersi sopra un piano di elevate finalità pacifiche, perseguite con ferma decisione per quanto esse sono utili, anzi indispensabili, alla sua sistemazione economica e politica insieme. Perfezionare l'accettazione del trattato di Rapallo col pieno accoglimento del suo spirito, è rendere « attiva » la pace, nel miglior senso, per la dignità e pel tornaconto della Jugoslavia. Per la dignità, perchè una pace di accordi positivi implica soltanto armonia d'interessi reciproci, in quanto sono attuabili, e non alcun vincolo di subordinazione tra l'uno e l'altro dei contraenti; pel tornaconto, perchè la pace che apre la via alle relazioni feconde dei traffici, degli scambi valorizza di per sè stessa la politica che vi ha condotto.

Il Trattato di Rapallo significa l'esperimento di questo genere di pace, che è oggi in Europa privilegio, non di piccola portata, per l'Italia e la Jugoslavia di poter concludere liberamente. Le piccole differenze formali, che sono ancora adesso oggetto di discussione, hanno valore effimero di fronte al carattere e alla portata di tale conclusione. E molto opportunamente, ad affermare questo carattere di superiore importanza, la Commissione paritetica ha ripreso i suoi lavori a Roma, in contatto cioè diretto con uno dei Governi centrali interessati, ed in condizione di poter più rapidamente comunicare con l'altro.

Le particolarità di minor conto, dunque, sono del tutto trascurabili di fronte alla portata politica dell'insieme, la quale rappresenta per la Jugoslavia la vera e propria affermazione della sua autonomia, della sua indipendenza da influenze estranee, le quali spingendola ad assumere la parte di rivale di fronte all'Italia, non fanno che trattarla come una pedina del proprio giuoco. Ora, se un atteggiamento di rivalità di contro all'Italia può dare una superficiale soddisfazione d'orgoglio, di fatto codesto orgoglio non sarebbe che la falsa parvenza d'un vero stato di umiliazione: quello cioè che viene dall'uniformare gli indirizzi della propria politica generale ad influenze estranee.

La tendenza all'equilibrio pacifico nell'Europa centrale, che l'Italia segue come indirizzo essenziale della sua politica estera, è indirizzo che conviene a tutti gli Stati della Piccola Intesa, Jugoslavia in testa, se essi guardano non alle prospettive dell'avventura e dei problematici guadagni da fare attraverso nuovi sconvolgimenti, ma ai bisogni concreti, alle convenienze solide e precise del raccoglimento. Ecco perchè l'influenza dell'Italia — per quel diritto di eredità politica che giustamente le tocca nell'Europa Centrale, dopo la scomparsa dell'impero austro-ungarico — è influenza di sicuri orizzonti pacifici, fuori dai rischi e dalle competizioni dove le compagini, appena formate o indebolite dalla guerra, degli Stati successori, potrebbero veder messa in palio la propria esistenza.

Molte promesse, molte lusinghe, molti appoggi pratici anche, possono venire da altre parti perchè il miraggio attraente d'ingrandimenti territoriali sia seguito da codesti Stati: ma dietro il miraggio, sta la realtà ben diversa e molto più umile della servitù, della perdita effettiva della propria autonomia che svalutano di fatto ogni beneficio apparente. La storia stessa del risorgimento nazionale dell'Italia può fare da specchio ammonitore alle tendenze degli Stati che compongono la Piccola Intesa. Soltanto le pure rivendicazioni del riscatto nazionale dalla soggezione altrui possono dare la vera forza capace di affermarle. Oltre questo limite, c'è soltanto l'avventura militarista, il disordine delle ambizioni sproporzionate mescolato alle soggezioni umilianti e contraditorie dell'abdicazione all'autonomia della propria politica, cioè della propria libertà e della propria individualità nazionale.

Il Trattato di Rapallo, vuol dire tutto questo alla Jugoslavia, nel suo maggior significato. Per l'Italia, è prova nitida di superiore moderazione, portata fino ad affermare rinunzie sanguinanti, mentre col diritto della forza, e con quello del suo grande contributo alla decisione della guerra, avrebbe potuto metterle da parte codeste rinunzie e passar oltre.

Epperò le minuscole quisquilie sulla sistemazione fiumana non possono assumere alcun rilievo, messe sulla linea dei grandi interessi rappresentati dal Trattato di Rapallo. Con questo Trattato l'Italia ha dimostrato, ad abbondanza, la sua capacità a superare ben altri grossi contrasti che non siano quelli del possesso o meno d'una banchina portuale e di qualche palmo di terreno. Tocca alla Jugoslavia il dimostrare non altrettanto, ma infinitamente meno. La sua buona volontà può avere il miglior aiuto, se ne mancassero le disposizioni spirituali, dalla ragionata considerazione del suo vero tornaconto. L'Italia è in tutto coerente oggi, con la sua ferma e schietta politica, a valorizzare il Trattato di Rapallo nel suo spirito più sano di pace e di reciproca convenienza. Ma la reciprocità vuole i due termini. E il *do ut des*, in in questo caso, è proprio limpido come la luce del sole.

**Italo Chittaro**

### La Francia respinge la proposta inglese per una inchiesta nella Sarre

PARIGI, 1.

Come è noto, le ordinanze emanate dalle autorità miste che governano la Sarre per conto della Società delle Nazioni hanno fornito motivo al governo inglese di inviare alle potenze una nota per domandare il loro parere circa la opportunità di promuovere l'invio nella Sarre di una commissione per fare un'inchiesta sulla proceduta di tali ordinanze.

Ora l'*Echo de Paris* dice che il Governo francese risponderà quanto prima a Londra che non può dare il suo consenso alla procedura seguita dal Governo britannico e che intende portare la questione della Sarre davanti alla Società delle Nazioni.

## La partenza dell'on. Mussolini

Iersera alle ore 20.35 il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito per Padova e per il Veneto. Lo accompagnano il sottosegretario di Stato per l'Interno on. Finzi, il suo capo di Gabinetto comm. Barone-Russo, il sottosegretario particolare comm. Chiavolini e Fasciolo, il capitano Mameli e altri funzionari.

Con lo stesso treno sono partiti i Ministri on. Teofilo Rossi, on. De Stefani, on. Carnazza e on. Giuriati, il Governatore della Tripolitania conte Volpi, il vice commissario per l'Emigrazione console generale Mastromattei e l'on. Arpinati.

Ad ossequiare il Presidente del Consiglio si trovavano tutti i ministri, i sottosegretari Acerbo, Sardi, Bonardi e Lissia, le autorità, i generali della milizia nazionale Balbo, Sacco, Fara e Maggiotto, il console generale, medaglia d'oro, Viola comandante interinale della zona del Lazio, il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, il segretario generale del Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi, il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, il prefetto gr. uff. Zoccoletti, il capo di gabinetto per l'Interno comm. Moroni, il direttore gen. delle Ferrovie comm. Alzona, il direttore gen. della Banca d'Italia comm. Stringher, il comm. Chiarini, l'ing. Gualdi, il capo dell'Ufficio Stampa degli Esteri comm. Amedeo Giannini, senatori, deputati e amici, parecchi dirigenti del Fascismo e numerosi funzionari.

Il Capo del Governo — nell'attesa della partenza — si è intrattenuto a conversare affabilmente con alcuni dei suoi collaboratori; ha date istruzioni al Prefetto per la soluzione della vertenza dei mugnai e pastai; ha cordialmente conversato con amici personali che erano andati numerosissimi alla stazione di Termini per salutarlo. Allorchè il treno si è messo in moto caldi applausi e forti « alalà » hanno salutato il capo del governo.

L'on. Acerbo, questa sera a mezzanotte lascierà Roma per raggiungere l'on. Mussolini col quale si recherà sul Montello a visitare la tomba del capitano Acerbo, fratello dell'on. sottosegretario.

# La moratoria per quattro anni base delle proposte tedesche?

*PARIGI, 1.*

*Il Governo tedesco avrebbe deciso — secondo un dispaccio da Berlino all'*Information *— di pubblicare un memorandum. Tale documento che sarebbe già redatto, e approvato dai capi della frazione del Reichstag verrebbe reso noto al pubblico la settimana prossima. Non vi si parla della resistenza passiva nè dell'evacuazione della Ruhr e la questione delle riparazioni sarà esclusivamente considerata dal punto di vista finanziario e delle garanzie da fornire agli Alleati. Si apprende inoltre che il memorandum non allude ad alcun prestito internazionale. La cifra delle riparazioni non vi sarebbe precisata, ma lasciata all'approvazione di una Commissione internazionale di periti.*

*Il Reichstag chiederà una moratoria di 4 anni dopo di che verserà una prima annualità di un miliardo e 200 milioni di marchi oro.*

**SARTI.**

Il «Vorwaerts» pubblica poi un appello alle organizzazioni socialiste di Berlino, invitando gli operai a pubbliche dimostrazioni contro il piano degli industriali che viene definito «un colpo di pugnale alla rivoluzione e alle conquiste della rivoluzione».

Anche il sindacato dei ferrovieri ha deliberato di opporsi al progetto degli industriali. Le offerte dell'industria sono invece approvate dalla lega Anseatica, la quale critica in generale, ma invita tutte le associazioni dipendenti a sospendere le polemiche allo scopo di facilitare l'opera del governo nella formazione di proposte concrete.

Quanto alla Ruhr, pare che la ripresa del lavoro vada effettuandosi poco a poco in quasi tutte le miniere.

La «Vossische Zeitung» fa il bilancio dei recenti disordini durante i quali vi sono stati 40 morti e parecchie centinaia di feriti. Secondo un comunicato della Reich Bank le autorità di occupazione hanno sequestrato nella Ruhr e in Renania dal 19 febbraio ad oggi 187 miliardi e mezzo di marchi carta, pari a circa 42 milioni di lire.

Secondo una notizia della «Wolff», l'occupazione delle acciaierie di Duisburg, effettuata di recente da francesi per non aver fornito 14 locomotive che essi avevano richiesto, è cessata. Il direttore delle officine dichiara che i francesi hanno asportato quanto era possibile in metalli, macchine e utensili, causando un danno valutato a 40 miliardi.

La stessa agenzia annuncia da Magonza l'espulsione di altre 223 famiglie di ferrovieri.

### La situazione in Germania secondo un visitatore americano.

LONDRA, 1.

Allen, ex governatore del Kansas, di ritorno da un viaggio nella Ruhr, ha dichiarato a un rappresentante dell'«Agenzia Reuter» che la Germania comincia a rendersi conto del fallimento della sua politica di resistenza. Sta per avvenire il suo completo crollo economico se una offerta conveniente non viene fatta da Berlino, offerta che gli alleati possano considerare come corrispondente alla potenzialità tedesca. Quando si percorre questa regione, ha soggiunto Allen, si può rendersi conto che se la Germania è povera di denaro è però ricca in natura.

### Pretesa intervista di Stinnes a Milano

MILANO, 1. — Qualche giornale ha pubblicato da Milano una notizia secondo la quale Ugo Stinnes sarebbe arrivato in questa città e avrebbe avuto dei colloqui col comm. Toeplitz amministratore delegato della Banca Commerciale.

La direzione della Banca Commerciale, interrogata, ha dichiarato finora di non avere avuto alcuna notizia in proposito.

### La convenzione commerc. con la Turchia stipulata dagli alleati a Losanna

LOSANNA, 1.

Ieri ha avuto luogo una riunione del Comitato economico presieduta dal Ministro comm. Montagna, Primo delegato italiano. Sono stati definitivamente approvati gli articoli riguardanti il regolamento dei beni, diritti e interessi privati degli stranieri in Turchia e dei contratti privati.

E' stata approvata pure nel suo testo completo la convenzione commerciale che avrà la durata di cinque anni fra le grandi Potenze e la Turchia. E' stata soltanto riservata la decisione circa la durata della convenzione stessa nei riguardi della Romania, della Serbia e della Grecia avendo i turchi insistito recisamente sulla durata per questi tre Stati di soli due anni, mentre i delegati romeni, serbi e greci non intendono accettare una durata inferiore ai tre anni.

Avendo la Delegazione turca fatto una proposta conciliativa circa la durata della convenzione per due anni e sei mesi come termine della denuncia, i delegati dei predetti Stati si sono riservati di interrogare i loro Governi.

Ugualmente riservata è rimasta la questione dell'accessione alla convenzione del Belgio, del Portogallo, della Cecoslovacchia e della Polonia, avendo i turchi dichiarato di volere trattare direttamente con tali Governi. Si prevede la possibilità di trovare una formula conciliativa anche su tale questione di guisa che la convenzione commerciale può considerarsi come definitivamente approvata. E' risolto così uno degli argomenti più importanti che erano rimasti sospesi nella precedente fase della Conferenza.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo una riunione privata dei capi delle delegazioni alleate con Ismet Pascià.

E' stata discussa la questione del riconoscimento dei decreti relativi al Debito pubblico ottomano, all'obbligo dell'esecuzione dei contratti del prestito e alle eccezioni turche per il pagamento in oro delle cedole del Debito Pubblico.

### Zita si rifiuta di scrivere le sue memorie

VIENNA, 1.

L'ex-Imperatrice Zita non intende scrivere le sue memorie.

Invitata a farlo da un giornale americano il quale le ha offerto alcune diecine di migliaia di dollari, Zita avrebbe risposto che non ha mai tenuto diario, nè presi appunti e se anche l'avesse fatto non avrebbe mai acconsentito alla loro pubblicazione per tutto l'oro del mondo.

I giornali di Vienna dicono superflua ogni smentita alla notizia transoceanica secondo cui Zita penserebbe di trasferirsi nella Villa imperiale di Ischl che sarebbe stata posta a sua disposizione da un americano.

E' curioso come i realisti austriaci si affannano a negare che Zita abbia venduto all'industriale italiano Trecani la famosa Bibbia di Borso D'Este: che la vendita non sia stata diretta è risaputo ma che Zita si sia sbarazzata presto del prezioso codice è pure noto.

### L'olio di ricino... ai socialisti francesi
#### Gli "strilloni del Re" contro gli avversari

PARIGI, 1.

Comincia anche in Francia l'uso dell'olio di ricino da parte degli « strilloni del Re » contro gli avversari politici. I deputati socialisti Moutet, Marx Sanguier e l'ex deputato Violette sono stati assaliti ieri sera da giovani monarchici, i quali oltre a gridare *Viva il Re, Viva Daudet* gridavano anche *Viva Mussolini*.

Il Deputato Sanguier scendeva dall'automobile dinanzi alla sua abitazione dopo la seduta alla Camera quando fu aggredito da due giovanotti che lo afferrarono per il collo gettandolo a terra. Improvvisamente lo assalivano vibrandogli delle bastonate, altri giovani alcuni dei quali gli cospergevano il volto di catrame. Indi gli imposero di ingoiare una capace fiala piena di olio di ricino. Il Sanguier riusciva dopo colluttazione violente a liberarsi.

La stessa sorte è toccata al Moutet. Egli usciva di casa verso le 6 di sera, quando un giovanotto gli disse: « Non andate alla riunione del partito questa sera se non volete avere noie ».

— Andiamoci insieme, rispose il deputato giacchè voi siete un amico. Così fecero qualche passo per cercare un automobile. Ma improvvisamente il giovane rivelò le sue intenzioni. Dall'angolo della strada sbucarono altri cinque suoi compagni i quali, dopo avergli chiesto se veramente era il deputato Moutet, lo schiaffeggiarono e lo bastonarono. Intervenne un agente che riuscì ad arrestare uno degli aggressori che fu identificato per uno « strillone del Re ».

All'ex Deputato Violette ed alla sua signora toccava la stessa uguale spiacevole sorpresa. Mentre alle 10 di sera uscivano dalla casa di alcuni amici, il Violette e la sua signora furono rotolati per terra e cosparsi di catrame.

## Da Palazzo Chigi a Montecitorio

# La Giunta esecutiva del P. N. F. e la situazione politica

## Deputati formalmente deplorati

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha lasciato iersera la Capitale per il viaggio nel Veneto. Nel pomeriggio di ieri aveva avuto importanti colloqui — a Palazzo Chigi — sulla situazione interna e su questioni del Partito Fascista, con il segretario generale comm. Michele Bianchi, con il generalissimo Italo Balbo e con l'on. Farinacci della Giunta Esecutiva.

La Giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista ha tenuto stamane una riunione durata circa un'ora e mezza; dopo la quale è stato diramato il comunicato seguente:

### Un o. d. g. sulla situazione politica.

« Stamane alle ore 9 nei locali di piazza Colonna ha avuto luogo l'annunciata adunanza della Giunta Esecutiva del P. N. F.

Presi in esame gli ultimi avvenimenti politici ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Bastianini:

« *La Giunta Esecutiva del P. N. F. rilevando come in Paese e nel Parlamento gli avversari dichiarati del Fascismo, nascostamente aiutati da falsi amici insoddisfatti nei loro cechi egoistici desideri di Gruppo o di casta, tentino per vie diverse e con manovre subdole di creare una situazione anti-fascista e di provocare al tempo stesso in seno al Partito sterili discussioni, mentre richiama i Fascisti a considerare la assoluta necessità di tutelare i diritti ed i doveri della rivoluzione fascista incominciata con la marcia di Roma; ammonisce gli avversari una volta per sempre, e tutti coloro che volessero riportare nella vita politica italiana i vecchi sistemi che devono essere ormai definitivamente abbandonati, che il Fascismo non tollererà attentati alla opera ricostruttrice che il Duce ha intrapreso per il bene d'Italia* ».

### Deplorazione di deputati

Ha quindi votato il seguente o. del g. nei confronti di alcuni deputati fascisti che hanno solidarizzato col discorso anti-fascista dell'on. Misuri:

« *La Giunta Esecutiva del P. N. F. deplora nella maniera più formale quei Deputati Fascisti che hanno solidarizzato con l'on. Misuri ed invita i Direttori delle Federazioni ha tenerne conto* ».

### Un o. d. g. per S. E. Gentile

Circa la iscrizione al Partito di S. E. l'onor. Giovanni Gentile, la Giunta Esecutiva ha approvato l'Ordine del giorno seguente:

« *La Giunta Esecutiva del P. N. F. esprime a S. E. l'on. Giovanni Gentile, la cui iscrizione al Partito e per il valore dell'Uomo e per il momento in cui è avvenuta e per i motivi che l'hanno determinata, acquista un significato di importanza nazionale, i sensi del suo più alto e vivo compiacimento* ».

### I massimalisti e la riforma elettorale.

Si è riunito stamane — a Montecitorio — il gruppo parlamentare del Partito socialista ufficiale presieduto dall'on. Lazzari e con la presenza di trenta deputati. Dopo ampia discussione sulla annunziata riforma elettorale ed a titolo di sole consultazione — spettando alla Direzione del Partito la deliberazione definitiva — sono state accolte alla unanimità le conclusioni del segretario del gruppo on. Vella per l'*accettazione del sistema del collegio nazionale*, però con la applicazione della *proporzionale* integrale, l'adottamento della *scheda di Stato* e della *lista rigida* dei candidati per cui spetta solo alla Direzione dei singoli partiti la graduazione della eleggibilità, sopprimendosi ogni voto preferenziale od aggiunto. Il voto della Direzione del Partito darà quasi certamente conforme, stante l'unanimità del gruppo parlamentare.

### La democrazia sociale

In seguito a deliberazione presa dal Comitato Esecutivo del Partito della Democrazia sociale italiana e dal direttorio del gruppo, sono entrati a far parte del gruppo stesso gli on. deputati Innocenzo Cappa, Pietro Capanna, Giovanni Camera e Francesco Carabona. Sono già pervenute alla segreteria del gruppo altre domande di iscrizione, sulle quali si deciderà prossimamente.

### I socialisti unitari

Stamane — a Montecitorio — si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista unitario, insieme con alcuni rappresentanti della direzione del partito. E' stato discusso della situazione interna, trattandosi anche dell'avvenuto arresto ad Asti, ieri, di Emilio Zannerini della segreteria centrale del partito. E sono state poi trattate alcune questioni interne del partito.

### I debiti amministrativi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

L'on. Persico aveva presentato una interrogazione al Ministero degli Affari Esteri per sapere se non credesse di vedere affrontare la ratifica dell'accordo fatto a Roma il 6 aprile 1922, tra l'Austria, l'Italia e l'Ungheria riguardante i debiti amministrativi. Il presidente del Consiglio Mussolini ha così risposto alla detta interrogazione:

« *L'accordo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, riguardante i debiti amministrativi, come la maggior parte degli accordi, delle convenzioni e dei protocolli firmati il 6 aprile 1922 alla chiusura della Conferenza di Roma non è stato ancora ratificato dall'Italia, perchè fin'oggi non ha avuto luogo la ratifica da parte degli altri governi firmatari. V'è inoltre una richiesta ungherese di emendamento di quell'accordo richiesta che peraltro non tocca la sostanza di esso, e che da parte nostra può essere consentita. Appena si avrà in via ufficiale anche l'adesione dell'Austria a tale emendamento, sarà sollecitata la ratifica dell'accordo* ».

### Michele Bianchi in Calabria

Il segretario generale del Ministro dello Interno e del Partito fascista, comm. Michele Bianchi, è partito oggi alle 12.20 da Roma per il viaggio in Calabria. Numerosi amici, molti funzionari erano alla stazione a salutare il comm. Bianchi.

### La Giunta Esecutiva della Confederazione dell'Industria.

La Giunta Esecutiva della Confederazione dell'Industria ha proseguito i suoi lavori.

*Incremento Industriale del Mezzogiorno.* — Esaminando la questione dello sviluppo economico del Mezzogiorno e delle Isole la Giunta ha ritenuto che la Confederazione debba occuparsi intensamente del problema, essendo necessario che all'economia meridionale sia dato un vivo impulso, in modo da avvicinarla all'intensità di vita delle altre parti d'Italia. Ha quindi disposto per l'attuazione di alcuni studi da compiersi dai suoi tecnici, tendenti ad individuare le cause che comunque hanno ostacolato ed ostacolano lo sviluppo industriale del mezzogiorno, il modo meglio atto per rimuovere tali cause ed i rimedi necessari. E' stato pure approvato che, compiuti tali studi, vi sia la convocazione di un convegno degli industriali del Mezzogiorno e delle isole, per discutere intorno ai mezzi migliori per assicurare il progresso dell'industria in queste parti d'Italia.

*La riforma dei Codici.* Ha quindi preso atto degli affidamenti ottenuti dalla Commissione Parlamentare per la revisione dei Codici, per quanto concerne la revisione del Codice di commercio, per la quale anzichè procedere alla formazione di un nuovo Codice, si andranno introducendo nel codice attuale quelle modificazioni prettamente necessarie che la consuetudine e la pratica richiedono. La Giunta è stata poi messa al corrente degli studi che, a mezzo di una Commissione di tecnici, sta eseguendo la Segreteria intorno a tali modificazioni, studi i cui risultati saranno al più presto portati a conoscenza del Ministro.

*L'ordinamento del Porto di Genova.* — Presa in esame l'opera di sistemazione dei rapporti di lavoro nel Porto di Genova, che va compiendo l'amministrazione straordinaria del Consorzio autonomo, di fronte al pericolo segnalato di tentativi di restaurazione di quei parassitismi locali — non solo di operai — che aggravando enormemente il costo di sbarco e imbarco delle merci, hanno per il passato con danno generale compromesso il movimento del porto stesso, ha deliberato che la Confederazione debba opporsi con tutti i mezzi a questi tentativi non solo nell'interesse dell'industria, ma di tutto il traffico Nazionale, dichiarando fin da ora che non è più possibile ammettere che in un centro vitale per la economia nazionale come, il Porto di Genova possano rivivere privilegi e compromessi già distrutti dal commissario governativo, nemmeno se essi si ammantano artificiosamente sotto idealità politiche.

*L'espansione commerciale all'Estero.* — La Giunta, in conformità delle precedenti deliberazioni, con cui si richiamava l'attenzione degli industriali sulla necessità di curare per la loro esportazione i mercati transoceanici, ha riconosciuto che gli sforzi degli industriali italiani per la penetrazione commerciale all'estero debbano essere coordinati e rafforzati ed ha deliberato: *a)* di sostituire una propria organizzazione per il Commercio all'estero: *b)* di promuovere la formazione di consorzi industriali per l'esportazione.

*La questione della Ruhr.* — La Giunta ha inoltre lungamente esaminato le conseguenze che sono derivate e possono derivare dalla questione della Ruhr e in genere dalla questione delle riparazioni: le conclusioni saranno sottoposte all'attenzione del Governo.

Si è poi passato ad esaminare alcune questioni relative alle piccole industrie, e riconosciuta l'utilità di provvedere a sviluppare la piccola industria ha deliberato di costituire in seno alla Confederazione un'apposita rappresentanza per lo studio e la tutela degli interessi della piccola industria. La Giunta ha approvato infine nella dizione definitiva il regolamento per l'uso della sigla confederale e ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria della Confederazione per il giorno 27 giugno a Torino.

# Per la eliminazione del disavanzo

Il Ministro delle Finanze comunica:

« Le note di variazione agli stati di previsione per il 1923-24, compilate dopo la revisione compiuta col concorso delle singole amministrazioni, sono state presentate al Parlamento e stanno per essere adottate in virtù della legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio, già approvato dalla Camera dei Deputati. Le risultanze di dette note furono annunciate nelle dichiarazioni fatte a Milano il 13 maggio dal Ministro delle Finanze e dimostrano che un notevole passo verso la eliminazione del disavanzo è stato compiuto.

Come ha autorevolmente ammonito il Presidente del Consiglio, è ora impegno d'onore, per il Governo, assicurare che le risultanze stesse trovino conferma nei fatti.

Tutti i Ministri dovranno pertanto tenere presente impartendo al riguardo severe istruzioni ai dipendenti Uffici che le nuove assegnazioni di spesa stabilita per il detto esercizio non potranno in nessun caso essere aumentate nemmeno per effetto di precedenti autorizzazioni legislative.

A quest'ultimo proposito è fatto richiamo alla circolare, con la quale nel dettare le norme da seguirsi per la preparazione del bilancio per l'esercizio finanziario prossimo la finanza osservava quanto segue:

« Per aderire ad un voto espresso dalla Commissione Parlamentare finanze e tesoro, a riguardo della necessità di ristabilire pienamente la funzione di controllo finanziario da parte del Parlamento, fra le proposte per la previsione dell'esercizio 1923-24 dovranno essere comprese tutte le spese derivanti da autorizzazioni definitive, con le sole eventuali riduzioni per le spese ripartite, e quindi comprese anche quelle spese alle quali in virtù delle facoltà consentite dalle autorizzazioni medesime, sarebbe da provvedersi con atti del potere esecutivo nel corso dell'esercizio, così che il documento relativo alla previsione predetta rispecchi il reale fabbisogno, *tenendo presente che il tesoro non consentirà alcuno stanziamento supplementare nel corso dell'esercizio, in relazione alle autorizzazioni succennate* ».

In relazione a ciò, ove non risultino inscritte, nei bilanci rettificati, somme comunque dipendenti da disposizioni legislative, deve, senz'altro, intendersi che ad esse le amministrazioni interessate hanno fatto rinuncia.

Inoltre, fino dall'inizio della prossima gestione è d'uopo che l'azione amministrativa sia condotta in modo da assicurare non soltanto che gli stanziamenti risultino sufficienti ai bisogni, ma che durante l'anno finanziario si realizzino tutte le ulteriori economie possibili. Il precetto sancito nell'art. 45 della legge di contabilità generale, secondo il quale le spese debbono essere ordinate nei limiti dei fondi assegnati, non fu negli ultimi anni, sempre rispettato, e non di rado occorse sanare impegni assunti oltre gli stanziamenti anche dopo che il termine dell'esercizio era da lungo tempo scaduto.

Ora, come ogni altra norma di saggia autorità nella gestione finanziaria dello Stato, anche il cennato precetto, che ha importanza fondamentale, deve riprendere il suo pieno vigore ed essere osservato nel senso più rigoroso, restando ben fermo che niun impegno a carico del bilancio in corso dovrà per ragione alcuna essere assunto dopo trascorso il 30 giugno e tale regola deve, ogni eccezione rimossa, valere per l'avvenire.

Ove poi accada per cause straordinarie sopravvenienti, che si renda assolutamente indispensabile provvedere a qualche nuova spesa, non potrà in alcuna maniera prescindersi da quanto tassativamente prescrive l'art. 37 della legge predetta, modificato col R. D. legislativo 8 settembre 1913, n. 1148, e cioè dall'obbligo di assicurare i mezzi occorrenti per farvi fronte. Siffatta norma, la cui osservanza era, specie in questi ultimi tempi caduta in desuetudine, ha, per la finanza, particolare valore, ed essa deve trovare la più severa applicazione.

Così operando in tal modo la situazione finanziaria dello Stato quale emerge dal bilancio di previsione, tornerà com'è necessario, ad avere carattere di stabilità, e troverà, in massima, la sua rispondenza nelle cifre finali del consuntivo.

### Revisione dei residui

Il Ministro delle Finanze comunica: « E' fermo proposito della Finanza che la situazione dei residui di bilancio sia appurata con la maggiore precisione e con tutta sollecitudine. Già, con circolare 9 marzo 1923, N. 4285, vennero fatte premure affinchè, tanto dalla parte attiva quanto da quella passiva dei detti residui, venissero — in occasione della compilazione del rendiconto generale del 1921-22 eliminate tutte le partite possibili, si da chiarificarne la situazione. Senonchè la iniziativa non ha avuto il successo sperato, se dal consuntivo di quell'esercizio testè chiuso, risultano 13 miliardi di residui passivi e 22 miliardi di residui attivi.

Se è vero che, in parte notevole, queste somme sono costituite da partite concernenti sistemazioni contabili, rimangono pur sempre, sia per l'entrata, che per la spesa, ingenti somme di residui reali, i quali — prevalendo per importo notevole quelli passivi — lasciano incertezze gravi circa il fabbisogno di cassa.

Ora, è indispensabile che alla chiusura del conto consuntivo per il 1922-23 si abbia una situazione ridotta a cifre minori e rigorosamente controllate.

Tutte le operazioni aventi carattere di semplici regolazioni contabili devono essere, senza indugio, effettuate, facendo così scomparire dal rendiconto partite di notevole rilievo, che ingombrano le scritture e si riferiscono in massima parte a fatti amministrativi che risalgono ad epoca remota, che è opportuno non rimangano ulteriormente senza definitiva regolazione. Per i restanti residui della parte passivi, dovrà provvedersi alla eliminazione di tutti quelli che furono costituiti in passato più per larghezza di criteri nell'accertamento degli impegni che non per vincoli giuridici effettivamente contratti verso terzi. La Finanza non può in nessun modo consentire che restino nei conti disponibilità erogabili se le passività corrispondenti non risultino rigorosamente accertate con esatta determinazione degli obblighi contratti in guisa irrevocabile, delle persone dei creditori e delle somme dovute. Al riguardo il Ministero delle Finanze intende effettuare un suo diretto riscontro.

E' stato pertanto disposto che sia comunicato al Tesoro entro il mese di giugno, l'elenco particolareggiato degli impegni afferenti ai residui passivi, che è intendimento di ciascuna Amministrazione conservare, e da parte della Finanze sarà fatto conoscere se e quali potranno, in via definitiva, essere mantenuti nel rendiconto.

Per quanto riguarda i residui attivi la epurazione sarà eseguita a cura del Ministero delle Finanze e di quello delle Poste e dei Telegrafi, cui spetta la gestione della massima parte delle entrate ».

### La disciplina a bordo delle navi

Alcuni giornali al riguardo della riforme al Regolamento organico delle principali Società di Navigazione, ne giustificano l'urgenza col ripristino della disciplina a bordo delle navi. Da sei mesi a questa parte nessuna infrazione alla disciplina si è dovuta lamentare e l'ordine e la disciplina sulle navi mercantili sono oggi perfetti.

Nei rarissimi casi di controversie economiche fra la gente di mare e gli armatori il Governo è intervenuto salvaguardando il principio disciplinare, sul quale non può nè deve essere ammessa discussione alcuna.

### Telegrammi all'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: « Milano: Gruppo Fabio Filzi, afferma incondizionata disciplina a Voi e Fascismo ».

## Il monumento a Pasteur
### inaugurato a Strasburgo

STRASBURGO, 1. — Il Presidente della Repubblica, Millerand, e il Presidente del Consiglio, Poincaré, hanno assistito ieri all'inaugurazione del monumento a Pasteur, eretto davanti all'Università.

La cerimonia ha assunto un carattere grandioso, tutti i Governi del mondo ed oltre 300 Università straniere erano rappresentati.

La Santa Sede era rappresentata da mons. Valeri, uditore della Nunciatura, la Società delle Nazioni dal signor Adatki, ambasciatore del Giappone a Bruxelles.

Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio hanno visitato nel pomeriggio il Museo Pasteur all'Esposizione.

Alla sera ha avuto luogo al Municipio un ricevimento che ha dato occasione a una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Millerand e Poincaré sono apparsi due volte al balcone salutati da vivissimi applausi e da acclamazioni.

# La Camera discute la riforma dei Codici

*Seduta del 1. giugno 1923*

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente fatta dal segretario on. AGOSTINONE si passa allo svolgimento delle

## INTERROGAZIONI

### Ricompense al valore per i prigionieri di guerra

La prima è dell'on. MACRELLI, repubblicano, che riguarda l'opportunità di fissare un nuovo termine per la presentazione di proposte per ricompense al valore militare, specialmente per gli atti compiuti in terra nemica dai prigionieri di guerra.

Risponde l'on. BONARDI, Sottosegretario alla Guerra, il quale dichiara che le proroghe sono state fatte specialmente per dar modo di tutelare le proprie ragioni a coloro che si trovavano all'estero. Il termine del 31 agosto 1921 è già largo, e del resto il Ministero si è anche riservato la facoltà di decidere sui reclami tardivi giustificati. Il Ministero non ritiene di addivenire a proroghe ulteriori perchè è suo convincimento che giovi definire il più sollecitamente possibile la materia delle ricompense, poichè quanto più ci allontaniamo dal periodo delle operazioni belliche, tanto maggiormente ci esponiamo al pericolo di impossibili controlli. Il Ministero avrebbe in animo di chiudere col 31 dicembre il lavoro della Commissione. Tali propositi hanno la conferma nelle risultanze statistiche; mentre dal momento in cui la Commissione iniziò i suoi lavori al 31 ottobre 1922, i reclami esaminati furono 10.741, restano da istruire circa 15.000 reclami.

### Altre interrogazioni

Ad un'altra interrogazione dell'on. MACRELLI sulle continue occupazioni di circoli repubblicani in Romagna da parte dei fascisti, risponde l'on. ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, dicendo che l'interrogazione presentata, poichè non fornisce fatti specifici, non può avere una risposta precisa.

L'on. MARCELLI dice, rispondendo al sottosegretario, che i fatti specifici sono già stati da lui dati in una interrogazione, presentata molto tempo fa, alla quale non fu data la risposta scritta che egli chiedeva. Cita diversi casi di occupazioni di circoli e dice che esse sono state determinate dal fatto che i repubblicani della Romagna si rifiutarono di passare al Fascio.

### I fatti di Avellino

L'on. ACERBO risponde all'on. RUBILLI sui fatti avvenuti il 22-23 maggio ad Avellino. Egli dice che riguardo a quegli incidenti sono pervenute all'Autorità giudiziaria numerose denuncie. Il compito dell'accertamento delle responsabilità spetta ora alla Magistratura inquirente la quale saprà fare il proprio dovere.

L'on. RUBILLI prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, dice che responsabile degli incidenti è la Pubblica Sicurezza che ha mancato di ogni oculatezza ed energia, venendo meno al suo dovere principale che è quello di garantire l'ordine e la libertà dei cittadini. Nel richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione, egli esprime il sentimento della città di Avellino che è una delle più tranquille del Mezzogiorno e che attende dal Governo provvedimenti di giustizia.

### I fatti di Cotrone

L'on. ACERBO risponde ad una interrogazione dell'on. MASTRACCHI sui fatti avvenuti a Cotrone il 30 ottobre 1922.

Egli ricorda la sentenza della sezione di accusa per cui vennero prosciolti gli individui arrestati in seguito agli incidenti verificatisi. Fa osservare che il Mario Nicoletti, a cui particolarmente si riferisce l'interrogazione, non fu colpito col pugnale, ma bastonato.

L'on. MASTRACCHI non è soddisfatto. Dopo la sentenza della sezione di accusa, che rimetteva in libertà gli arrestati, i fascisti dichiararono che non avrebbero tollerato la sentenza e che avrebbero punito i prosciolti, uno dei quali, Mario Nicoletti, alla stazione di Cotrone, mentre tornava alla propria residenza, fu aggredito e ferito. Contro di lui era stato teso un agguato. La stessa madre del Nicoletti, che deplorava quel che era accaduto al figlio, fu tratta in arresto. Nel cotronese, in un decennio di propaganda, malgrado fosse un centro di latifondisti, non si sono avuti a deplorare reati di sangue.

### L'Arsenale di Spezia

L'on. CIANO risponde all'on. BINOTTI circa l'applicazione del decreto del 19 aprile 1923.

Egli dichiara che con quel decreto si è voluto portare un radicale mutamento nel contratto di lavoro degli operai dipendenti dagli Stabilimenti di Stato. Quasi tutto il personale licenziato sarà riassunto, e ciò spiega la ragione per cui questo decreto ha stabilito condizioni di licenziamento inferiori a quelle del decreto del 1921. Nel caso particolare dell'Arsenale di Spezia non v'è ragione di preoccuparsene, perchè l'Arsenale di Spezia avrà un più amplo sviluppo.

L'on. BINOTTI prende atto delle assicurazioni, ma rileva il diverso trattamento economico fatto agli arsenalotti esonerati in base al decreto ultimo in confronto di quelli esonerati in base al decreto precedente.

L'on. BONARDI risponde all'on. CANEPA che le domande di collocamento a riposo degli operai dell'officina di costruzione di artiglieria di Genova prima del decreto 19 aprile non ebbero seguito essendo state ritirate dagli interessati.

L'on. CANEPA dice che quell'officina è il solo stabilimento che venga soppresso e perciò gli operai non hanno la possibilità di essere riassunti in servizio.

### La repressione della pornografia

L'on. BELOTTI BORTOLO svolge una sua proposta di legge per la repressione della pornografia.

L'oratore ricorda il progetto Luzzatti. Dice che si tratta di un problema che resta vivo per la difesa del popolo in genere e dei minorenni in specie. Anche in altri paesi è stato invocato l'intervento dello Stato. A Milano proprio in questi giorni ha avuto luogo un Congresso antipornografico al quale hanno aderito uomini di tutti i partiti e molte associazioni. Se ci sono degli increduli, è questa una ragione di più per occuparsi del grave problema. V'è una profonda ragione sostanziale. La società ha diritto di difendersi chè la diffusione ne intacca lo organismo. Sull'argomento non vi può essere dissenso.

Accenna ad alcuni speciali casi. Vi sono le ragioni della libertà di opinione; ma qui non si tratta di libertà di opinioni, poichè sulla necessità della repressione della pornografia concordano uomini di tutti i partiti. Nè si possono opporre le ragioni dell'arte, poichè l'arte non può essere confusa con certe forme di allettamento dei bassi sentimenti umani.

Una circolare emanata in un primo momento è rimasta lettera morta.

Il problema è di importanza mondiale. Tanto che se ne occupa anche la Società delle Nazioni (Applausi).

L'on. OVIGLIO non si oppone a che la proposta venga presa in considerazione.

### Per l'art. 336 del Codice Penale

L'on. MEDA svolge quindi una sua proposta di legge per la modificazione all'articolo 336 del Codice Penale.

Egli ricorda come fin dal 1908 il VI Congresso nazionale giuridico tenutosi in Milano aveva invocata una riforma legislativa tendente a stabilire che di regola i reati di violenza carnale, di corruzione di minorenni, di ratto, e di lenocinio siano sempre perseguibili d'ufficio, mentre ora nella gran parte dei casi non lo sono che a querela di parte ed entro un anno, con possibilità quindi di scandalose o compre remissioni che aggravano, se possibile, le piaghe sociali contemplate nel Libro II titolo VIII del Codice Penale.

Da allora una riforma in questo senso fu sempre invocata dagli enti zelatori della difesa dei minorenni e da parecchi studiosi della materia.

L'oratore crede venuto il momento di superare le ragioni di convenienza che avevano indotto i legislatori del passato a questa specie di protezionismo morale e sociale a rovescio, e di far rientrare nel diritto comune, i delinquenti contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie almeno per tutti i casi nei quali le vittime siano adolescenti.

Ispirandosi però ad un criterio pratico, l'oratore crede di dover escludere, almeno per ora, dalla riforma i reati di ratto e di lenocinio applicandola invece a quelli preveduti nel capo 1.o del titolo VIII quando le persone offese siano minori degli anni sedici, anche senza che concorrano le circostanze della seguita morte, della concomitanza di un reato grave, del luogo pubblico od esposto al pubblico, e dell'abuso della patria potestà o dell'autorità tutoria.

Questa appunto è la portata giuridica della sua proposta di legge che sostituisce un nuovo testo alla prima parte dell'articolo 336 del Codice Penale.

Confida che la Camera vorrà concedere il suo appoggio alla iniziativa reclamata da improrogabili esigenze di tutela sociale.

L'on. OVIGLIO per il Governo non si oppone e la proposta è presa in considerazione.

## La riforma dei Codici

Si riprende quindi la discussione sulla riforma dei Codici.

### L'on. Baviera

Primo oratore è l'on. BAVIERA, il quale svolge un ordine del giorno perchè siano modificate o quanto meno integrate le disposizioni riguardanti l'acquisto o la perdita della cittadinanza, l'obbligo degli alimenti, le limitazioni al diritto di proprietà intellettuale, la locazione di opera e di opere, le società. Altrettanto egli sostiene per l'enfiteusi, le responsabilità senza colpa, la prova delle obbligazioni, il gioco e le scommesse perchè questi istituti rispondano meglio agli effettivi bisogni moderni. L'oratore rileva la necessità di disciplinare nel codice civile l'istituto della superficie e del fallimento civile, di coordinare le disposizioni in testo unico riferentesi al diritto marittimo in tempo di guerra, di emanare coordinandole in testo unico, le disposizioni riferentesi alle convenzioni internazionali di diritto internazionale, privato e processuale fra l'Italia e gli altri Stati, e di modificare le disposizioni regolanti il diritto ereditario perciò che si riferisce specialmente al beneficio dell'inventario e della separazione dei patrimoni, al consenso fra creditori ereditari e alla responsabilità dell'erede per i debiti del defunto. (Approvazioni).

### L'on. F. Rossi

L'on. ROSSI Francesco dice che la presentazione di questo disegno di legge ha un grande significato politico. Il popolo italiano ha un'anima legalitaria. Il mancato colpo di mano rivoluzionario da parte del proletariato del 1919 e del 1920 ne fu una prima prova, e ne è la conferma l'atto del Governo il quale malgrado lo stentato disdegno verso la Camera ne chiede il concorso per questa. Le violenze in Italia possono esservi per un momento solo, perchè l'Italia non è il paese dell'Ukase. Contrari alla delega del Governo dei poteri per dedigere le nuove leggi, i socialisti partecipano alla discussione per compiere un dovere verso il proletariato e sopratutto verso l'Italia. La guerra e il dopo guerra non hanno elevati gli orizzonti del diritto.

La relazione ministeriale, che ha un carattere reazionario, non fa cenno ai problemi giuridici degli ultimi 40 anni; infatti essa non accenna al contratto di locazione, al capitolo del titolo nono del codice del 1865 ai rapporti di diritto sulla gestione della terra che è la prima ricchezza d'Italia. I 25 Congressi tenuti dal 1876 ad oggi per il Governo non esistono, e neppure i cento volumi dei conservatori illuminati scritti su questo argomento. Il Governo conserva nel codice civile tutti gli istituti di 60 anni addietro, e questa è la reazione più pericolosa di tutte le altre.

Contro questa reazione i socialisti combattono invocando il diritto. Da tre anni i verdetti delle Assise sono sospettati essere tendenze di classe. Osi modifichi la legge sui giurati o si veda se non convenga deferire ai tribunali ordinari tutti i reati. La magistratura è sempre più alta della fazione.

L'oratore rileva la necessità di riforma di procedura penale e conclude dicendo che tre anni di persecuzione fascista hanno persuaso gli italiani e gli stranieri che l'unica arma dei socialisti è il diritto; e questo oggi ripetono affermandone il valore immortale. Approvazioni all'estrema sinistra).

# Al Senato

*Seduta del 1. giugno 1923.*

Seduta, quella di oggi, a giudicarne dall'ordine del giorno, monotona e scialba. Tuttavia, quando puntualmente alle 16 il Presidente on. Tommaso TITTONI sale al seggio, l'aula è, come al solito, molto popolata ed anche nelle tribune pubbliche c'è animazione.

Il segretario di turno on. SILI legge con... vertiginosa rapidità il verbale di ieri, che il Senato approva senza osservazioni.

Il Governo è rappresentato oggi dai ministri Thaon de Revel e Gentile e dal Sottosegretario di Stato on. Sardi.

## Votazioni

Incominciamo con la non divertente votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta

Conversione in legge dei decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto.

Conversione in legge del Regio decreto 4 novembre 1919, che esenta dalle ordinarie tasse di registro e bollo, tutti gli atti e documenti per la costituzione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale di genetica per la cerealicoltura.

Conversione in legge del Regio decreto 20 febbraio 1921, che estende agli aiutanti del Regio corpo delle miniere, le norme contenute nel decreto-legge luogotenenziale 4 maggio 1919, relative agli ingegneri e aiutanti del Regio Corpo del genio civile.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 22 febbraio 1917, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1917, concernente l'obbligo dei comuni a somministrare gli alloggi alle truppe di passaggio od in precaria residenza.

Conversione in legge del decreto Reale 27 novembre 1919, che concerne il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima.

Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1922, che concede all'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra l'esclusività della coniazione e della vendita della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1921, che abolisce determinate tariffe locali e speciali per il trasporto di viaggiatori sulle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge, con modifiche, del R. decreto 9 dicembre 1920, che sopprime la Direzione Generale dei combustibili e trasferisce il servizio dei carboni esteri alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del decreto Reale 22 novembre 1919, che autorizza la concessione all'industria privata delle ferrovie costruite dall'autorità militare.

Fatto dai segretari lo spoglio, tutte le leggi risultano approvate.

Dopo di ciò si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

### Giuramento di neo-senatori

Prestano però prima giuramento i neo senatori VINCENZO MORELLO (Rastignac), introdotto dagli on. Moriara ed ammiraglio Gualtiero; GIACOMO BONI, introdotto dagli on. Mengarini e Carlo Ferraris, e TACCONI, di Spalato, introdotto dagli on. Campello e Tamassia.

Il *giuro* di quest'ultimo è salutato da un vivo applauso.

### Sospensione dei lavori

A questo punto si dovrebbe passare all'ordine del giorno; ma siccome il Ministro dei Lavori Pubblici è occupato alla Camera, e la sua presenza è necessaria qui perchè i disegni di legge all'ordine del giorno lo riguardano, pertanto il PRESIDENTE propone che il Senato sospenda i suoi lavori, per riprenderli giovedì 7 corr. La proposta è approvata, e la seduta è tolta alle ore 17.15.

## L'Alleanza di ricostruzione nazionale

Si annuncia la costituzione in Milano di una nuova organizzazione intitolata *Alleanza di ricostruzione nazionale*.

« Scopo dell'Alleanza — dice lo statuto — è quello di raccogliere gl'italiani che vogliono dare con piena lealtà e disinteresse alla nazione e al Governo nazionale contributo di fede e di lavoro ispirato alle supreme idealità della Patria. L'Alleanza non è associazione politica, ma ritiene i destini della Nazione intimamente connessi a quelli della Monarchia. Possono partecipare all'Alleanza tutte le persone che, accettando i principii informatori dello statuto, sappiano dall'esperienza attinta nella vita intellettuale e produttiva, trarre contributo per lo sviluppo morale ed economico della nazione ».

Il Comitato promotore della nuova Alleanza — composto dei signori: on. ing. Pestalozza, ing. P. Vietti-Violi, avv. L. Lado, dr. E. Bonazzi, comm. Borgomaneri, cav. G. Crovato, comm. Calderara, comm. R. Soldi, avv. A. Pestalozza, ing. V. Conetti, dottore Chapperon, avv. L. Lampertico, avv. G. Coppin, ing. cav. Rascalli, ing. Jonghi Lavarini, comm. Di Martino ed ing. Salamini — ha lanciato un proclama, la cui parte centrale e programmatica è la seguente:

« L'Unità Nazionale non è completa; è ancor minacciata da quanti non hanno potuto o saputo comprendere la bellezza del movimento spirituale impresso dagli avvenimenti della pacifica rivoluzione che condusse Benito Mussolini, alle redini della cosa pubblica, con religiosa fede di azione.

Noi cittadini indipendenti, al servizio solo di Dio e della Patria, non legati a preconcetti di parte, sentiamo la necessità di *avvicinare fra loro*, quanti nell'orbita delle Istituzioni gloriose che ci reggono, credono schierarsi attorno ad una bandiera, che nel simbolo del lavoro possa raggruppare le sane energie che pulsano nel paese, col desiderio di produrre per la ricostruzione morale ed economica, con tanto intelletto ed amore iniziata da uomini nuovi.

« Fiancheggiare l'immane sforzo degli uomini preposti al Governo, con la preparazione di coscienze rinnovate in tutte le classi, che sappiano conoscere la via del sacrificio, come la sola che possa portare al conseguimento dei diritti; consigliare i poteri responsabili con l'assistenza allo studio dei grandi problemi economici e sociali; essere in contatto col mondo che lavora per valorizzarlo; propugnare e favorire iniziative ed azioni che servano al migliore svolgimento della vita produttiva, ecco gli scopi che ci proponiamo ».

La sede provvisoria dell'Alleanza è presso l'on. Pestalozza, in corso Venezia 14.

Circa 500 adesioni sono già pervenute al Comitato da parte di uomini politici, enti, privati. Nel mese di giugno l'Alleanza terrà la prima riunione a Milano.

## I Garibaldini italiani a Parigi

PARIGI, 1.

*Il treno giunto stamattina dall'Italia ha condotto una ventina di « camicie rosse » che domani parteciperanno alla commemorazione di Garibaldi organizzata dai reduci delle Argonne al Trocadero. Molti connazionali e varie bandiere italiane erano a ricevere i garibaldini. Insieme al gruppo giunto dall'Italia un'altro era arrivato da Lione composto di reduci dalle Argonne. La schiera delle « camicie rosse » ha preso posto in varie automobili e subito si è recata all'Arco di Trionfo per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.*

*Alcuni garibaldini hanno un aspetto venerando e furono subito circondati dai giornalisti francesi, curiosi di conoscere il loro glorioso passato. Il capitano Martelli insieme a Baldani di Forlì e il conte Rasponi di Ravenna fregiati di medaglie che ricordano le campagne del '59 sono stati fatti particolarmente segno alle più vive simpatie. Un'altra ventina di garibaldini che hanno dovuto rispondere a molte domande e distribuire innumerevoli strette di mani sono il colonnello Baccelli di Firenze, il colonnello Favi di Fabriano, Marcello Oliva di Carrara, Cagliarini di Persiceto ed i bolognesi Luppi, Manni, Nepotti, Valentini, Del Fiume ecc. tutti fregiati delle medaglie del 66-67.*

*I garibaldini hanno pubblicato un messaggio in cui riaffermano il loro ardente amore per la Francia e la loro profonda fede per l'avvenire delle Nazioni latine.*

*In quanto all'arrivo di D'Annunzio continuano a correre voci contradittorie. Si continua a leggere nei giornali il nome del Poeta stampato a grossi caratteri seguito da un punto interrogativo e continua l'attesa del pubblico.*

SARTI.

## La sedia elettrica ad una morfinomane che ha ucciso nove bambini

NEW YORK, 1.

Dovrà salire presto sulla sedia elettrica una donna, accusata di avere avvelenato un nipotino di 12 anni. A questa prima accusa se ne aggiungono altre per altri delitti. La giustizia è convinta che negli ultimi 10 anni nove fanciulli siano stati uccisi nello stesso modo.

Acuni erano figli dell'accusata, altri le erano semplicemente affidati. Nell'ultimo caso l'accusata asserisce che il bambino, Giovanni Bebei, è morto per difterite improvvisa e violenta. Il processo che si svolgerà tra breve, acquista maggiore interesse per il fatto che l'accusata è una notissima morfinomane.

## Un sanatorio per i tubercolosi di guerra ad Aspromonte di Calabria

Ieri a Roma, è stata firmata una convenzione, tra monsignor Mittiga ed il presidente dell'Opera Nazionale degli invalidi della guerra, sen. prof. Alessandro Lustig, riguardante la erezione di un sanatorio antitubercolare pel Mezzogiorno d'Italia, che dovrà sorgere sul Piano di Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria.

Mons. Mittiga ha versato all'Opera Nazionale una parte dei fondi sinora raccolti a tale scopo in Italia e nell'America del Nord, mentre l'Opera Nazionale ha devoluto, a favore del Sanatorio, i fondi residuati che la Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati ha recentemente ceduto all'Opera stessa.

Ambo le parti si sono con detta convenzione impegnate di raccogliere le somme occorrenti per l'erigendo sanatorio, che dovrà avere una capienza di cento letti e che dovrà accogliere, oltre ai tubercolosi di guerra del Mezzogiorno d'Italia anche i figli tubercolosi degli emigrati calabresi.

Gli italiani del Mezzogiorno e quelli che hanno emigrato nelle Americhe vedranno con soddisfazione il compimento di una sì provvida iniziativa.

## L'arrivo del „Conte Verde" a Genova

### Una balena speronata in pieno Oceano

GENOVA, 1. — Stamane alle sei, con un anticipo di dieci ore sull'orario prestabilito, è giunto nel nostro porto, proveniente da Buenos Ayres e da Rio de Janeiro il grandioso transatlantico *Conte Verde* del *Lloyd Sabaudo* che ha felicemente effettuato il suo primo viaggio sia nell'andata che nel ritorno.

Il celere e magnifico piroscafo che ha battuto un *record* di velocità mantenendo una velocità media di miglia 19 e un quarto ha suscitato nei porti dell'America del Sud la più viva ammirazione contribuendo con il suo poderoso gemello, il *Conte Rosso*, ad accrescere il prestigio dell'Italia marinara.

Con il *Conte Verde* sono giunti 158 passeggeri di prima classe, 278 di seconda e 746 di terza. Tutti hanno espresso la loro viva soddisfazione per la traversata compiuta a bordo della maestosa nave che con tutto il comfort desiderabile risponde completamente alle esigenze moderne del viaggiatore facoltoso nel tempo stesso il miglior trattamento ai viaggiatori della terza classe.

Il giovane e valoroso comandante cav. uff. Amedeo Pincetti si è dichiarato orgoglioso del felice risultato del viaggio inaugurale ed entusiasta delle qualità della nave che ha al suo comando.

Intrattenendoci con lui siamo stati informati di un curioso incidente verificatosi nel viaggio dell'andata.

« La mattina prima del nostro arrivo a Rio Janeiro, ci ha raccontato il capitano Pincetti, il piroscafo mentre filava ad una velocità di 20 miglia all'ora si incontrò con una grossa balena. L'urto produsse una forte scossa a bordo. Il cetaceo investito poco sotto le più grandi pinne dava delle squassate violenti che si ripercuotevano su tutta la nave. La marcia faceva sempre più penetrare la prora tagliente nelle carni della balena che negli ultimi fremiti della sua agonia raddoppiava la violenza dei suoi formidabili colpi di coda. Mi vidi costretto a fermare il piroscafo e a dare la marcia indietro per liberarmi dalla massa che era rimasta attaccata alla nave. L'acqua era tutta arrossata di sangue e nell'aria era un fetore insopportabile di grasso e di alghe marine.

La balena che misurava circa 15 metri di lunghezza quando per la marcia indietro del vapore si staccò dalla prua, cadde pesantemente nell'acqua e affondò. Un vapore di piccolo tonnellaggio seguì da lontano la nostra manovra e ci fece segnalazioni per chiederci se avevamo bisogno di nulla. Rispondemmo negativamente e sono convinto che l'equipaggio della piccola nave invano avrà cercato di spiegarsi le ragioni della nostra fermata e della nostra marcia indietro ».

## Commerciante condannata

### per bancarotta fraudolenta

MASSA, 1. — Dinanzi a questo Tribunale è stato discusso un importante causa contro Anna Maria Caturi di anni 30, Federigo Soldaini di anni 35 suo amante, Silvio Tazzini di anni 45 tutti e tre di Massa e Ernesto Benti di Spezia e la signorina Lina Giannazzi di anni 22 da Sarzana — la prima detenuta, gli altri a piede libero.

La Caturi doveva rispondere di bancarotta per avere, come commerciante dichiarata fallita, fatto spese personali eccessive rispetto alle sue condizioni economiche ed omesso di tenere i prescritti libri di commercio; e di bancarotta fraudolenta per avere dopo il fallimento distratto ed occultato in danno dei creditori della merce dal proprio negozio per un valore di oltre 100 mila lire, depositandola presso varie persone. Il Soldaini era imputato di aver suggerito e rafforzato il reato della Caturi e gli altri di complicità.

Il Tribunale ha condannato la Caturi a 4 anni, la Giannazzi a un anno e sei mesi, il Soldaini a 7 mesi ed ha assolto il Tazzini ed il Benti per non provata reità.

## Giovinetta uccisa dal fulmine

FERRARA, 1. — A San Giovanni di Ostellato, paese situato ai margini della laguna comacchiese, è scoppiato un violentissimo temporale. Un fulmine si è abbattuto sopra una povera casa di contadini del luogo, colpendo la giovinetta Elodia Alberti di anni 16, che restò all'istante paralizzata in tutta la parte sinistra del corpo.

Trasportata d'urgenza in questo Ospedale la poveretta, nonostante le amorose cure dei medici, ieri sera spirava.

## Un bastimento viareggino naufragato

FIRENZE, 1. — Telefonano da Viareggio che il bastimento viareggino *Nelly* comandato dal capitano Maggi proveniente da Carrara dove aveva caricato del marmo stava per entrare nel porto quando improvvisamente si apriva una falla nella carena. Subito accorrevano aiuti dal molo ed il bastimento poteva con grandi sforzi imboccare il canale dove però affondava ostruendo parzialmente il canale stesso. L'equipaggio si è salvato.

## Chiromante trentino condannato per truffa

FIRENZE, 1. — Il 27 dello scorso settembre la sezione feriale del nostro Tribunale penale assolse per insufficenza di prove Carlo Mazzetti di anni 35 da Trento, domiciliato in Firenze, imputato di truffa continuata per avere per vari anni, spacciandosi per professore di scienze occulte, chiaroveggente, insuperabile sonnambulo mondiale, divinista del passato e dell'avvenire etc. indotto in errore molte persone procurandosi lucri illeciti per varie migliaia di lire per ogni anno.

Il P. M. interpose appello alla sentenza dei primi giudici e stamane dinanzi alla Corte è stata discussa la causa. Il Procuratore generale comm. Giovannoni ha sostenuto l'esistenza del reato di truffa continuata, con argomenti stringenti. L'avv. Mario Paoli prima e l'on. prof. Enrico Falaschi dopo, hanno sostenuto la mancanza di prove nei fatti imputati al Mazzetti e ne hanno chiesto l'assoluzione. La Corte presieduta dal comm. Barili ha condannato il Mazzetti ad un anno di carcere e 700 lire di multa nonchè alle spese accessoria.

Il Mazzetti ricorrerà in Cassazione.

# Assemblea Generale Ordinaria del Lloyd Triestino

Ieri ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria del Lloyd Triestino. Vi erano rappresentate 41.949 azioni. Il Presidente, conte Dentice di Frasso, aperta la seduta, diede la parola al Direttore Generale commend. Ucelli, che presentò la relazione del bilancio 1922.

Dalla relazione presentata risulta che oltre alle cause generali che influiscono sinistramente sulla navigazione, quali la crisi economica che travaglia i Paesi dell'Europa Centrale, i continui dissidi politici e la guerra nel Levante, il Lloyd Triestino ha subito anche una ripercussione in seguito alla cessazione del regime di requisizione.

Solo facendo appello ad ogni forza e tradizione del Lloyd, sfruttando appieno ogni attività, incoraggiando il sorgere di ogni traffico si potè ottenere un incremento notevole e promettente di attività, che si riassume nelle cifre seguenti:

| | 1921 | 1922 |
|---|---|---|
| Viaggi compiuti sulle linee oltre l'Adriatico | 186 | 208 |
| Passeggeri trasportati | 106.300 | 103.486 |
| Merci trasportate, tonn. | 420.387 | 568.679 |

Il traffico sulle linee interne dell'Adriatico si mantiene invece, con lievi differenze, sul livello del 1921, e cioè:

| | 1921 | 1922 |
|---|---|---|
| Viaggi compiuti | 200 | 190 |
| Passeggeri trasportati | 81.807 | 64.582 |
| Merci trasportate, tonnell. | 23.616 | 24.978 |

Si nota inoltre un rilevante aumento delle esportazioni dall'Adriatico, che da un complesso di tonnellate 60.000 nel 1921, raggiunse nel 1922 tonnellate 120.000. I noli si mantennero ad un livello bassissimo, cosicchè all'incremento quantitativo del traffici, non corrispose il totale dei noli incassati.

La relazione accenna alle laboriose trattative per nuovi itinerari, con la creazione della linea Egeo-Mar Nero, ed alle difficoltà insorte per mancanza di accordi definitivi fra Governi d'Italia e di Russia, che causarono la sospensione delle toccate di Odessa, Sebastopoli, e Novorossisk.

Nel 1922, restituiti dagli Alleati rientrarono a parte della flotta i piroscafi *Asia*, *Fiume*, *Gianicolo*, *Gorizia* e *Venezia* che dopo radicali riparazioni eseguite nel l'Arsenale sociale, ripresero a navigare in perfetta efficienza.

Rilevata l'attività dell'Arsenale nella manutenzione della flotta, e nelle grandi riparazioni che ora si possono considerare finite, il relatore dice: « Dal primo gennaio dell'anno corrente abbiamo concluso con lo Stato una convenzione provvisoria per l'esercizio di tutte le nostre linee, che già entro l'anno in corso dovrebbe tramutarsi in un accordo per un lungo periodo di tempo, atto a permetterci in un accordo per un lungo periodo di tempo, atto a permetterci una sistemazione definitiva del nostro programma. In tale sistemazione, non abbiamo ottenuto il raddoppiamento della linea mensile Adriatico-Bombay, da noi proposta ed essendo quindi divenuti disponibili due piroscafi perchè inutilizzati, il *Genova ex-Hungaria* e l'*Aquileia* li abbiamo ceduti alla Società « Marittima Italiana » di Genova, nella quale abbiamo contemporaneamente preso una considerevole partecipazione, rendendosi così possibile l'organizzazione con essa di un servizio di lusso dall'Italia per Bombay, con partenze alternate ogni quindici giorni dall'Adriatico e dal Tirreno ».

Il comm. Ucelli chiude quindi la sua relazione con le seguenti parole: « La fede coraggiosa che ci ha fin qui sostenuta e che ha fatto superare alla Vostra Azienda i momenti più critici degli scorsi anni è però in noi sempre salda; essa attinge nuova forza dalla situazione politica, sociale ed economica del nostro Paese, così migliorata per l'avvento di un Governo forte e risoluto che, con realistica visione dei bisogni e degli interessi d'Italia, cerca di ricondurre il Paese ad un ritmo di vita operosa, accelerando quella ascensione che esso deve compiere per la sua storia, per le sue forme intrinseche, e per la sua recisa volontà. In tale programma di Governo non si inquadra quello del Lloyd Triestino, che nell'esercizio della sua vasta attività sa di essere strumento efficace di quella espansione economica e politica italiana che il Governo nazionale ha posto fra i suoi principali postulati ».

Dopo di aver commemorato il signor Giuseppe Francovich, Revisore della Società, decesso durante l'ultimo anno, venne preletto il bilancio che presenta:

| | | |
|---|---|---|
| un utile di | L.it. | 514.322,27 |
| dal quale deducendo il 5 % per il fondo « Riserva Ordinario », secondo lo Statuto | » | 25.716,11 |
| restano | L.it. | 488.606,16 |
| che aggiunte alla rimanenza utili dell'anno 1921 in | » | 329.157,69 |
| danno un totale di | L.it. | 817.763,85 |

Da questa somma su proposta del Consiglio si delibera di portare a favore del « Fondo di riserva ordinario » Lire italiane 712.026,45, per arrotondare la cifra dei fondi di Riserva, in L.it. 2.500.000,— e di portare il saldo di L.it. 105.737,36 a conto nuovo.

In chiusa all'Assemblea venne deciso di aumentare il numero dei consiglieri, ed a coprire i nuovi posti vennero chiamati S. E. il Grande Uff. conte Giuseppe Volpi, il conte Nino Revedin ed il Comandante Augusto Cappon.



# Società Elettrica del Valdarno

**Anonima - Sede Firenze, Lungarno delle Grazie, 12 - Capitale L. 50,000,000**

## Sottoscrizione di 300,000 azioni riservata agli Azionisti

L'aumento di Capitale da L. 50.000.000 a L. 80.000.000 (300.000 azioni da L. 100 nominali) approvato con deliberazione dell'Assemblea del 27 aprile 1923, omologata e pubblicata a norma di legge — garantito per il suo integrale collocamento da apposito Sindacato — viene offerto in opzione agli Azionisti alle condizioni seguenti:

1.o — Le 300.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di *tre azioni nuove ogni cinque vecchie possedute.*

2.o — Le nuove azioni, con *godimento* 1.o *luglio* 1923, sono *emesse alla pari.*

3.o — L'opzione da parte degli Azionisti dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, dal 1.o *a tutto il 10 giugno* 1923, presso le Casse sotto indicate, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio originale e sottoscritto dall'Azionista e con il *contemporaneo versamento dei tre decimi* (L. 30) per ogni azione nuova sottoscritta: i decimi successivi saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le necessità della Società.

4.o — Le azioni vecchie presentate per l'opzione verranno subito restituite al presentatore dopo stampigliatura attestante l'avvenuto aumento di capitale, il cambiamento della ragione sociale e l'esercitato diritto di opzione: unitamente alle azioni verrà consegnata al presentatore una ricevuta del versamento effettuato, ricevuta che a suo tempo dovrà essere presentata per ritirare il certificato nominativo per le azioni sottoscritte.

5.o — Ai presentatori di un numero di azioni non divisibile per cinque, verrà rilasciato un buono frazionario: la presentazione dei buoni, opportunemente riuniti in modo da formare una o più azioni nuove intere, dovrà avvenire, sotto pena di decadenza, entro il 20 giugno 1923; trascorsa tale data, i buoni frazionari perderanno ogni valore.

6.o — Casse incaricate:

CREDITO ITALIANO e BANCA COMMERCIALE ITALIANA, a Genova, Firenze, Livorno, Milano, Roma, Torino.
BANCO DI ROMA, a Genova, Firenze, Milano, Roma.
BANCA DI FIRENZE, a Firenze e Roma.
BANCA J. DE FERNEX & C. — Torino.
F.LLI DESLEX, Banchieri — Torino.
SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI — Firenze.
BANQUE DE BRUXELLES — Bruxelles.
BANQUE DE PARIS ET DES PAYS-BAS — Bruxelles.
SEDE SOCIALE — Lungarno delle Grazie, 12, Firenze.

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

N. B. — *Tutti gli Azionisti, anche quelli che non intendessero optare, sono invitati a presentare i proprii titoli - per la stampigliatura relativa all'aumento di capitale ed al cambio della Ragione Sociale.*

# BANCA D'ITALIA

**Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000**

**Situazione al 10 Maggio 1923**

| ATTIVO | | | (1) |
|---|---|---|---|
| Riserva L. | 1,816,066,906 [illegible] | + | 494 |
| Cassa » | 1,884,181,846 48 | — | 49703 |
| Portafoglio su piazze ital. » | 4,699,209,660 12 | — | 29796 |
| Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 13,260,000.00) » | 18,384,281 25 | + | 14 |
| Effetti ricev. per l'incasso » | 89,966,607 87 | — | 7256 |
| Anticipazioni ordinarie » | 1,223,943,609 25 | — | 989 |
| Tesoro dello Stato » | 6,068,477,447 44 | + | 23 |
| Titoli » | 406,606,254 66 | + | 490 |
| Conti corr. attivi nel Regno » | 861,685,112 10 | — | 79965 |
| Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 686,673,124.50) » | 681,810,530 97 | — | 356 |
| Azionisti a saldo azioni » | 60,000,000 00 | — | |
| Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti » | 61,212,197 30 | — | |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie » | 349,045,300 55 | — | 266 |
| Partite varie » | 1,406,375,441 10 | + | 153017 |
| Soffer. dell'eserc. in corso » | 4,016,308 26 | + | 59 |
| Tasse del corr. esercizio » | 387,223 16 | + | 22 |
| Spese del corr. esercizio » | 18,978,345 82 | + | 511 |
| Depositi | 33,028,843,774 48 | — | 77482 |
| Totale L. | 53,464,302,993 58 | | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi » | 48,863,153 58 | — | [illegible] |
| Totale generale L. | 53,513,166,146 16 | | |

| PASSIVO | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale L. | 240,000,000 00 | — | |
| Massa di rispetto » | 48,000,000 00 | — | |
| Riserva straordinaria » | 12,025,412 33 | — | |
| Circolazione » | 12,469,613,225 00 | — | 14133 |
| Debiti a vista » | 633,374,331 17 | — | 21692 |
| Dep. in conto corr. frutt. » | 764,403,468 40 | — | [illegible] |
| Conti correnti passivi » | 96,699,651 03 | — | 187 |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie » | 1,620,405,743 21 | + | [illegible] |
| Partite varie » | 1,419,334,619 31 | + | [illegible] |
| Rendite del corr. esercizio » | 131,602,262 65 | + | 1002 |
| Utili netti dell'esercizio » | — | | |
| Int. e prov. della Ris. st. » | — | | |
| Depositanti » | 33,028,843,774 48 | — | 7748 |
| Totale L. | 53,464,302,992 58 | | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi » | 48,863,153 58 | — | [illegible] |
| Totale generale L. | 53,513,166,146 16 | | |

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

## LE BELLEZZE D'ITALIA

# “Anima umbra„

Ricordo d'aver veduto il libro a Milano, in Galleria, in uno di quei giorni di noia quando le troppe cose che dovete sbrigare in fretta finiscono per accumularvisi dinanzi come una muraglia ostile che paralizza ogni energia, sì che invece di correre vi viene il desiderio di star fermo; invece d'aumentare la pressione del pensiero che si butti a divorar con gli ostacoli il cammino, vi vince una voglia matta di chiuder gli occhi e abbandonarvi smemorati in un senso d'accorata inutilità. Ed era un'ora grigia in cui il piombo liquefatto di tutte le officine pareva fosse colato sul cielo di Milano che le guglie bianche del Duomo s'allungavano inutilmente ad addentare. «Anima Umbra» m'è apparsa allora nella vetrina del libraio, facendomi arrestare con la sorpresa di chi tra la folla sconosciuta sente una voce amica che lo chiama. E fu come mi fosse fiorita intorno un'improvvisa primavera. Che gioia serena la subita visione di bellezza che mi riconduceva in quella terra dolce che Renan chiamò Galilea d'Italia! Che raffinato godimento analizzare nell'armonia del dettaglio, nella perfetta fusione delle parti questo magnifico libro d'arte: che orgoglio fraterno per quei due nomi umbri — Angelo Sodini e Celestino Celestini — che a gara (l'uno nella commossa musicalità della prosa lirica, l'altro nella finezza delle incisioni) fusi in una sola opera d'amore perfettamente riescono a rendere la visione viva di quel nostro paese cui, più lontani, più siamo attaccati con invisibili legami; caldi come quello che vincola la creatura nascente al grembo materno. Solo due voci che come queste avessero lo stesso timbro potevano fondersi così compiutamente nello stesso canto: vero è che la nobile fatica dei due artisti non avrebbe mai raggiunta tale suggestiva efficacia se con identico entusiasmo non li avesse coadiuvati il Bertieri lavorando con passione a mettere in luce ogni bellezza, a dar giusto rilievo ad ogni sfumatura, riuscendo a comporre un vero capolavoro di buon gusto con questo superbo e lussuoso esemplare di arte grafica italiana. E diremo subito che il miracolo di questa piccola ma perfetta opera d'arte, commuove, poichè appare il risultato di un saldo spirito di sacrificio, di fermissima volontà; ma sopratutto appare opera di fervore. Troppo s'è parlato di rinascita, per l'amore del libro: e la retorica guasta. Come non arrestarci sorpresi, più ancora che ammirati, ad ogni pagina ove armonicamente inquadrati nel candore marginale i caratteri sembrano vivere in un chiuso fremito di vita propria? Veramente sono questi i famosi cavalieri umanistici che per dotto e geniale consiglio di Guido Biagi (profondo conoscitore d'ogni più riposta bellezza, nei codici della Laurenziana) furono tratti appunto da miniate pagine quattrocentesche nel codice di un antico maestro fiorentino: il Sinibaldi. La prosa lirica del Sodini, tutta musicalità di cadenze, e finezze di cesellatore espertissimo nella difficile arte del narrare: tutta trepida per impeto di poesia contenuto in una sì cosa semplicità, non poteva rivestirsi di una forma esteriore che meglio aderisse alla sua intima essenza, mettendola in valore con sobria armonia. Così, mentre Bertieri e Vanzetti con «Anima Umbra» hanno veramente aggiunto una pagina gloriosa alla storia dell'arte grafica italiana, Angelo Sodini ha compiuto nel testo opera di erudito e di poeta, riassumendo in elaborata sintesi, frutto di pazienti ricerche culturali, le tradizioni artistiche della nostra regione; e interpretando con appassionata poesia i vari aspetti del paese. Passano cariche d'anni e di glorie assorte nell'incantesimo dei ricordi, le silenziose città umbre: ecco Spello stanca e voluttuosa, cerchiata di ombre viola.

Trevi, che riposa fra la glauca tenerezza degli olivi; Spoleto con le sue boscaglie sacre e la rocca che seppe gli amori di Lucrezia: ecco Orvieto tutta rovente di passioni antiche, su la cuprea roccia, che ancora lancia dalle torri mozze il suo grido appassionato e ribelle: e Terni operosa, e Narni chiusa nella triplice chiostra delle sue mura. Ecco Todi che nella scontrosa solitudine serba incorrotta la medioevale bellezza; Gubbio, fosca, aggrappata al suo monte: Assisi bianca col fremito armonioso delle sue campane, annidata in grembo al Subasio come una colomba: Ecco Perugia, sopra tutte, con le sue pietre cariche d'odi e d'amori, con i palazzi principeschi, con la penombra sognante delle sue chiese tutta fiorita dai finestroni policromi di mistiche primavere; tutta ingemmata di intarsi, di intagli e lucente d'oro dalle tavole dei maestri: ecco finalmente la mutevole bellezza del Trasimeno, fasciata da un veleme di fronde chiare, fra i gracili alberelli che il Perugino amò. Tutta la storia della nostra regione, rapidamente rivive nell'agile movenza di questa prosa materiata di cuore: passano nomi di Santi di condottieri: Perugino. Pinturicchio, Raffaello gloriosamente chiudono una teoria di maestri. Poche pagine dense di pensiero accennano al movimento francescano con serrata analisi, oltre che nel senso morale e ascetico, nel senso politico e sociale. Solo un poeta schiettamente generato come un olivo dalla nostra terra, poteva trovare in sè tanta sincera tenerezza per celebrare l'Umbria senza nulla ritrarre nè dalle belle pagine ove la presentarono Byron, Heine, Goethe, Renan, Taine, Sabatier, Symonds, Joergens, nè da quel decadentismo di maniera che troppo spesso le dedicarono gli stranieri.

Paese dolce, amoroso, italico, questo evocato dal Sodini con la fresca grazia dei nostri primitivi, penetrandone quel significato spirituale che non si rivela con subita aderenza, ma piuttosto mitidamente si esprime nel ricordo o nel sogno. «Tout est si beau, ici, que la souffrance meme y est belle! ».

In quanto alle acqueforti del Celestini troppe note sono anche all'estero (ne serba copia l'Albert Museum di Londra; l'Art Institut permanent di Chicago; e, finalmente, la fiorentina Galleria degli Uffizi) perchè la nostra modesta indagine possa rilevarne aspetti nuovi. Certo questo singolarissimo artista rende con impressionante eloquenza non l'esteriorità, ma quell'ammonimento che viene, per chi sa intenderlo, dall'anima musicale delle cose, e che risulta ricco dei disparati elementi emotivi in un paese come il nostro di vita mistica e bellica, di cui Cattedrali e fortezze rimangono ancora a raccontare.

E bisogna ben dire che scrittore, incisore e tipografo, abbiano raggiunto il segno in questo lussuoso libro d'arte da cui tanta forza suggestiva emana con una visione di bellezza pure; tanta fragrante freschezza, quasi veramente vi fiorissero accanto le rose senza spine degli orti francescani, per ripetervi (se pure in un ora grigia la vostra vita si pieghi in un senso d'accorata inutilità) la parola materna di Alinda Brunamonti: «I fiori dell'Umbria guariscono il male della malinconia.

**Maria Luisa Fiumi**

*L'Anima Umbra* di A. Sodini con illustrazioni di C. Celestini. Ed. Bertieri e Vanzetti Milano.

## Un libro di Giuseppe Chiassi

### “La scuola dei veleni„

Giuseppe Chiassi, già noto nell'ambiente giornalistico romano, ha testè pubblicato il suo primo libro di novelle, intitolandolo *La scuola dei veleni*. Vi è in questi racconti, nonostante alcune inesperienze inevitabili nel primo libro di uno scrittore giovane, un gusto finissimo, unito a delicate qualità di narratore e a notevoli facoltà d'osservatore. Un libro questo, che fa molto sperare nell'avvenire dell'autore, specialmente quando questi curerà con più attenzione e amore la sua forma e metterà nella sua opera una maggiore profondità.

## La Mostra del Pensionato artistico

### inaugurata dall'on. Gentile

La Commissione, nominata dal Ministero della pubblica istruzione per la revisione annuale dei lavori dei Pensionati artistici nazionali, composta dei proff. Arturo Dazzi, Giuseppe Mentessi e Marcello Piacentini, ha deliberato di proporre che il signor Vittorio Cafiero continui nel godimento della Pensione di architettura per il secondo anno del biennio e che il sig. Guido Costanzo sia confermato per un altro biennio nella pensione di scultura. La Commissione ha inoltre esaminato i lavori del sig. Silvio Canevari, che ha compiuto il secondo biennio della pensione di scultura e ha deliberato di proporre che sia formato in gesso per essere conservato dallo Stato il gruppo «La Pietà», presentato dal Canevari come saggio finale; per il sig. Umberto Domenico della pensione di decorazione, la Commissione ha deliberato di proporre che sia eseguita in ceramica, per essere conservata dallo Stato, una delle colonne policrome eseguite dal Diano per l'ingresso della Sezione Romana alla Mostra Internazionale d'arte decorativa di Monza.

L'on. Gentile, ministro della pubblica istruzione, ha inaugurato la Mostra pubblica dei lavori dei Pensionati, compiacendosi vivamente con la Direzione dell'Istituto e con i giovani artisti.

# I TEATRI

## “Alì„ di Sem Benelli ai Costanzi

Stasera alle ore 21 avremo al Costanzi la prima rappresentazione straordinaria del dramma «Alì» di Sem Benelli ancora nuovo per Roma, e che ci giunge attraverso le più fervide accoglienze delle altre città. Quest'opera, che si distacca totalmente da tutto il teatro benelliano, agita le più nobili aspirazioni di elevazione spirituale e si ricongiunge idealmente alla esaltazione del sacrificio mirabilmente espressa dal poeta nel «Carme» dell'Altare.

Interpreti principali sono gli attori che furono prescelti dal poeta per le rappresentazioni delle sue opere e che egli personalmente ha diretto con la sua squisita sensibilità artistica. Protagonisti del dramma sono: Giulio Donadio e Gemma Bolognesi che nel breve e trionfale ciclo di rappresentazioni all'aperto hanno messo in viva evidenza le loro squisite doti artistiche. Le altre parti maggiori sono state affidate a Vittorina Benvenuti, a Pina Pieri Ardau, a Martelli Arnaldo, a Lacchini Giulio.

L'attesa per questa interessante «première» è vivissima, e l'armonica sala del teatro Costanzi sarà certamente affollatissima del nostro miglior pubblico.

## “Carmen„ al Nazionale

Questa sera al Nazionale prima rappresentazione della popolare opera di Bizet: *Carmen*, che avrà ad interpreti le signorine Oddo, Lapiano, Donati e La Morgia; il tenore Remo Andreini, il baritono Matteo Dragoni, il basso Pastocchi ed i sigg. Rossi Pellegrino e Greco.

Dirigerà il maestro De Fabritiis.

## Il “Barbiere„ all'Adriano

La «Stabile Lirica Italiana» darà stasera la prima rappresentazione dell'opera di G. Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*. Le parti saranno così distribuite: *Rosina* Pia Ravenna, *Berta* Irma Zappata, *Il conte d'Almaviva* Fernando Ruspi Borzelli, *Figaro*, A. Beuf, *Don Bartolo* S. Baccaloni, *Don Basilio* Franco Zaccarini. Dirigerà il maestro cav. A. Ferrari.

Il teatro è in gran parte prenotato.

## La rappresentazione notturna dell' “Edipo Re„ rinviata a stasera

L'enorme folla accorsa ieri sera al Palatino per godere l'eccezionale spettacolo notturno dell'«Edipo Re» ebbe l'ingrata sorpresa di trovare che la rottura di un cavo elettrico principale dell'Anglo Romana aveva gettato nell'oscurità il quartiere circostante il Palatino. Per questo lo spettacolo si è dovuto rinviare a stasera. Frattanto sebbene il guasto sia stato prontamente riparato, il comitato esecutivo ha provveduto ad un secondo impianto di riserva così che stasera avremo uno spettacolo anche più luminoso di quello previsto.

Data la grande affluenza di pubblico è stato anche aumentato il servizio di autobus con partenza da piazza Colonna e piazza Venezia, che avrà inizio alle ore 20,30.

I biglietti venduti son validi per stasera e la vendita continua presso l'Enit (piazza Venezia), Roesler Franz (via Condotti n. 91-93), e al chiosco al Tunnel.

## Le ultime di “Glauco„ a Villa Umberto

Anche ieri nelle due rappresentazioni all'aperto a Villa Umberto assisteva un foltissimo pubblico che tributò il consueto calorosissimo successo ai valorosi interpreti di «Glauco» e dell'«Amore dei tre re». Questa sera, venerdì, riposo, e domani avremo l'ultima rappresentazione serale del «Glauco» che tanto favore ha incontrato nella superba cornice dell'aria libera e per la mirabile esecuzione veramente pittoresca ed affiatatissima. Domenica poi, alle ore 18, in un'unica rappresentazione diurna si ripete «Glauco» per l'ultima volta.

## Un concerto del maestro Tarantini

Pochi, pochissimi, nel nostro ambiente artistico, conoscevano il maestro Gaetano Tarantini, musicista napoletano che da tempo va svolgendo una pregevole attività come operista, sinfonista e compositore di musica da camera. In realtà il Tarantini si è tenuto sempre lontano da quelle lotte che particolarmente valgono a mettere in luce la figura di un musicista: egli, modesto quanto valoroso, ha oprato nel silenzio, poco curandosi di far conoscere al gran pubblico i frutti delle sue pertinaci fatiche d'arte. Poi è venuta la guerra ed il Tarantini vi ha partecipato da volontario, dimostrandosi patriota schietto e ardimentoso soldato: egli ha giuocato la sua vita nelle trincee ed ora può fregiarsi del glorioso distintivo dei mutilato di guerra. Terminata la lunga pausa eroica, il musicista ha ripreso con nuovo e più intenso fervore i suoi lavori di composizione, portando a buon punto un vasto dramma lirico e vari poemi sinfonici. Si tratta, dunque di una simpaticissima figura di artista che va segnalata a tutti gli intelligenti.

Iersera, nella sala del giornale «Musica», si è raccolta una folla di amici ed estimatori del maestro, per assistere ad un'audizione di alcuni suoi lavori vocali e strumentali. Hanno preso parte alla festa d'arte la nota cantatrice Elena D'Ambrosio e la egregia pianista Rina Rossi. Il Tarantini ha accompagnato al pianoforte la D'Ambrosio, che ha interpretato con finezza e profondità di sentimento varie sue liriche, alcune delle quali non più recenti, ma altre — e, diciamolo subito, le più interessanti — composte nell'ultimo periodo, cioè dopo la guerra e la vittoria delle armi italiane.

Usciremmo dai limiti a noi assegnati, se volessimo parlare singolarmente delle composizioni inscritte nel programma del concerto. Basterà dire, genericamente, che Gaetano Tarantini si è affermato autore serio quanto aristocratico, melodista gentile e, per sua natura, incline alle effusioni sentimentali. Mai una nota volgare, nella musica di questo maestro, e mai una qualsiasi imitazione dei modelli stranieri. Musica sincera, limpida, sempre genuinamente italiana: musica che, non aspira ad essere rivoluzionaria, che non tende ad impressionare con violenza l'ascoltatore, ma che piace, perchè è il riflesso dell'anima di un artista vero, che sogna tenerezze ineffabili nei crepuscoli miti e negli splendidi pleniluni. Il Tarantini deve ancora individuarsi in modo decisivo; tuttavia nelle sue canzoni armoniose si trovano particolari atteggiamenti che fanno presagire il prossimo avvento di altre musiche caratteristiche e tutte originali. Tra le composizioni eseguite iersera, abbiamo apprezzato sopra tutto la romanza *Plenilunio*, scritta proprio quest'anno e quella intitolata *Tempesta*, che appunto chiudeva — con una nota di franca vivacità — il gradevole programma. Di sei pezzi pianistici, suonati con bravura dalla signorina Rossi, ci è parso degno di molto riguardo il brano *Sognando*, nel quale v'ha un abbandono lirico seducente e un delicatissimo senso di poesia. Il Tarantini, è stato frequentemente applaudito con calore. Alla fine egli ha ricevuto una solenne dimostrazione di stima e le sue eccellenti interpreti, le signorine D'Ambrosio e Rossi hanno diviso con lui i festosi complimenti del pubblico.

*A. G.*

ALL'ARGENTINA. Come è stato ripetutamente annunciato questa sera alle ore 21 precise si darà l'ultima replica de: *La figlia di Jorio*, di Gabriele D'Annunzio, tragedia pastorale in tre atti, magistralmente interpretata da Ruggero Ruggeri (Aligi) e Vera Vergani (Mila di Codra). Il teatro è in gran parte venduto.

AL KURSAAL ROMA. Stasera la Compagnia Bocci-Garbini rappresenterà un lavoro di F. N. Neroni: *L'onore de l'urione*. Questa commedia riportò il più vivo successo allorchè fu rappresentata la prima volta in altro teatro romano.

AGLI ITALIANI. Continuano trionfalmente le repliche de *La faccola sotto il moggio* nell'interpretazione di Teresa Franchini, Laura Farina Moschini, Jone Morino, Emilia Varini, Ettore Berti.

Questa sera abbonamento Turno B, martedì venturo, prima rappresentazione del *Giuoco delle parti* in tre atti di Luigi Pirandello.

AL QUIRINO. Molto pubblico e molti applausi ieri alla ripresa di *Più che l'amore*, in cui il Ruggeri fu un Corrado Brando, valorosissimo. Stasera riposo, perchè Ruggero Ruggeri parteciperà alla recita della *Figlia di Jorio* all'Argentina. Domani: *La rosa di Berg of. Zoom*.

AL MANZONI. Stasera Petrolini offrirà due delle sue migliori interpretazioni con *Per la porta* e il *Medico per forza*. E' facile prevedere un teatro affollatissimo.

AL VALLE. Come già annunciammo, domani inizierà un suo corso di recite Angelo Musco, con *I don* di P. Marchese.

AL TEATRO MARGHERITA. Continua il successo della rivista *Cerca... cerca!* Stasera lo spettacolo è in onore dell'ottimo attore Marenco, il quale eseguirà fuori programma alcune delle sue più brillanti imitazioni.

## Venerdì High-Life all' “Apollo„

Questa sera all'attraente spettacolo, cui farà seguito un animato ed aristocratico «Cotillon», si aggiungono cinque interessanti debutti: *Blanchette Bragy*, la super-elegante stella eccentrica; *Pierline*, bella e valente danzatrice nuova per l'Italia; *Milly I.*, la giovane stella dicitrice, *Toto e Mity*, danzatori eccentrici, ed *Olga Kulik*, danzatrice classica. — Domani, le 5 *Amatis* nelle loro danze acrobatiche. — Da questa sera *Ingresso generale Lire Sei*.

## “Le signorine della villa accanto„ in musica

FIRENZE, 1. — La commedia «Le signorine della villa accanto» di Ugo Farulli, è stata ridotta in operetta. Lo stesso autore, Ugo Farulli, ha scritto il libretto modificando naturalmente qualche situazione ed aggiungendone delle nuove per renderla più rispondente al carattere dell'operetta. La musica è del maestro triestino Franco Escher, artista molto apprezzato a Trieste e a Torino, dove fece severi studi musicali ed autore di molte composizioni. Questa sua prima operetta si rappresenterà per la prima volta a Roma, nel prossimo inverno, da una primaria compagnia; anzi non è escluso che si faccia una speciale Compagnia per una «tournèe» in tutta Italia. Dopo Roma sarà data a Firenze poichè Ugo Farulli, da buon fiorentino, non vuole che la sua città sia fra le ultime a giudicare il suo lavoro.

## A proposito di Rappresentazioni Classiche

SIRACUSA, 1. — I giornali hanno riportato la notizia che in Roma s'intenderebbe costituire un Istituto per le Rappresentazioni classiche.

Forse non si è ricordato ed è utile quindi farlo, che un tale Istituto fu messo in istudio a Siracusa fin dal 1921, anno nel quale l'on. Vittorio Eman. Orlando lo indisse da questo Teatro Greco con un famoso discorso che affermò le particolari caratteristiche del popolo siciliano e il suo diritto a testimoniare l'antichissima sua civiltà e l'imminenza del suo risorgere, di cui gli spettacoli di Siracusa, nel vetusto nobilissimo teatro, il più grande ed antico che l'occidente possedette e possegga tuttora, erano una così grande affermazione.

Si dovrebbe dai promotori Romani ed anche dall'opinione pubblica e dal Governo, considerare se convenga ripetere e sciupare una cosa bellissima, dissolvendola in vari luoghi ed in varie tendenze.

Intendiamoci, non che si voglia ostacolare il ripetersi di spettacoli classici all'aperto anche fuori del loro ambiente naturale; un grande teatro greco non può essere da pertutto! Anzi Siracusa è lieta di avere col suo brillante esempio data tanta diffusione agli spettacoli all'aperto. Gustavo Salvini aveva chiesto di dare gli spettacoli in Siracusa; ma non gli fu possibile farlo perchè questa Soprintendenza, usando criteri difformi da quella di Roma, era contraria a concedere il teatro ogni anno, o l'anfiteatro, come chiedeva il Salvini. E Sem Benelli è venuto a Siracusa ad ispirarsi per la sua opera per il teatro all'aperto, ora scritta.

Lieta dunque è Siracusa del diffondersi del teatro in questa sua nuova forma, che l'unica a far superare la crisi teatrale attuale; ma vorrebbe che al suo teatro Greco, dove solo si può sentire, anche perchè attorniato da ambiente assolutamente classico, il fascino delle opere greche, si riservassero le Rappresentazioni delle tragedie e commedie antiche date con ogni garanzia d'arte, come sono state finora, e che per esso, il più antico nostro teatro, fossero spesi i pochi denari che lo Stato dà alla drammatica; e del Teatro Greco di Siracusa si facesse il tempio della tragedia a cui dovesse presiedere l'Istituto del Drama, già sorto, come dicevamo, a Siracusa.

## Le novità teatrali di G. A. Borgese

Dopo i successi ottenuti coi due romanzi «Rubè» e «I vivi e i morti», G. A. Borgese si prepara ad affrontare la scena di prosa con due opere drammatiche destinate a suscitare la più viva curiosità del pubblico e della critica.

La Compagnia diretta da Dario Niccodemi, al suo ritorno dall'America, metterà in scena una delle sue opere che è un dramma moderno in cui si dibattono passioni violente e problemi di viva umanità. Le parti principali saranno sostenute da Vera Vergani e Luigi Cimara.

L'altro lavoro è un dramma storico che avrà a protagonista Rodolfo d'Absburgo. La tragedia di Mayerling e l'oscura fine dell'ultimo fiore di Absburgo e di Maria Vetsera avranno in Borgese il loro poeta drammatico e si può giudicare fin d'ora che l'interesse del pubblico italiano per questo lavoro sarà enorme, come meritano l'argomento e la fama dell'autore.

## SPETTACOLI del 1.o Giugno 1923

### TEATRO COSTANZI

**Compagnia d'operette Ivan Darclée**

VENERDI', 1 — Ore 21: Prima rappr. del nuovissimo dramma in 4 atti di Sem Benelli:

**Le ali**

SABATO, 2 — Ore 21: Grande Serata Polisportiva per l'Erigendo Monumento ai Caduti dei quartieri Salario e Nomentano: Scherma, Ginnastica, Lotta, con i celebri campioni Candido Sassone - Fratelli Raicevich.

DOMENICA 3 e LUNEDI', 4 — Ultime due rapp. LE ALI.

### TEATRO DEGLI ITALIANI

**(Già Teatro ELISEO)**

VENERDI, 1 — Ore 21: Abbonamento turno B: Replica:

**La fiaccola sotto il moggio**

di *Gabriele D'Annunzio*

### TEATRO QUIRINO

**Comp. drammatica Ruggero Ruggeri**

**Riposo**

### TEATRO DEI PICCOLI

**MARIONETTE «SANTORO»**

VENERDI', 1 — Ore 21: Prima rappresentazione della scena lirica di F. Bernardelli: IL CUORE DI COLOMBINA, musica di A. Mercuri. Seguirà IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

SABATO, 2 — Ore 17.30 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La figlia di Jorio*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *L'onore de l'urione*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Per la porta; I consulti del dottore*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *Cerca... Cerca*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Riposo.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## D'Annunzio è ancora a Gargnacco

BRESCIA, 31. — Notizie attinte a fonte sicura permettono di affermare che Gabriele d'Annunzio si trova tuttora a Cargnacco sul lago di Garda. Se egli ha deciso di recarsi a Parigi, ciò avverrà domani nelle ore pomeridiane.

Il poeta ha trascorso questi giorni nel lavoro più intenso, il che fa supporre che egli abbia voluto dedicare le sue ore alla preparazione del discorso che dovrebbe pronunciare a Parigi al teatro del Trocadero. Ma ripetiamo che su questo viaggio aereo nella capitale francese si nutrono ancora dei dubbi. Solo una cosa è certa, e cioè che fino al pomeriggio di oggi egli sarà ancora nel suo romitorio di Cargnacco.

## Un'esposizione nazionale floro-agricola a Genova

GENOVA, 1. — Dal 17 giugno al 1. luglio p. v. si terrà in Genova, nella civica Villa Imperiale, una esposizione nazionale a premi floro-agricola, alla quale sono invitati a partecipare gli Stabilimenti agrari, le Ditte costruttrici di macchine ed attrezzi agricoli, gli industriali agricoli, le scuole agrarie, gli orticultori, ecc.

L'esposizione è posta sotto il patronato del Ministro d'agricoltura.

Le Ferrovie dello Stato concedono il ribasso del 50 % per le merci destinate alla esposizione, le quali possono scaricarsi nella stazione di piazza Terralba in Genova, proprio dinanzi alla Villa Imperiale.

Durante il periodo dell'esposizione, verrà tenuto in Genova il congresso dell'Associazione orticola professionale italiana.

## 50,000 lire del Papa pei restauri della Biblioteca Ambrosiana

MILANO, 1. — Il Papa ha inviato 50.000 lire a beneficio della Biblioteca Ambrosiana nella quale debbono essere operati importanti restauri.

## La tragica fine del prof. Solaro a Napoli

NAPOLI, 1. — Ieri sera il prof. Alberto Solaro docente di pediatria alla Regia Università stava attraversando via Museo allorchè da un gruppo di carrozze sbucò improvvisamente un'automobile di piazza lanciata a corsa vertiginosa.

Il prof. Solaro fece per scansarsi ma non ne ebbe il tempo. Fu raggiunto, abbattuto, travolto fra le urla di terrore dei passanti. Il suo corpo sanguinante e lacero fu trasportato dalle ruote dell'automobile per alcuni metri e quando infine la macchina si arrestò, il prof. Solaro fra l'indignazione altissima della folla pel conducente, fu raccolto moribondo.

A mezzo della stessa automobile il disgraziato venne trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari si affrettarono ad apprestargli le più amorevoli cure; ma ogni cosa fu inutile ed il prof. Solaro che presentava fratture della base del cranio, frattura comminuta delle gambe e aveva il ventre squarciato, poco dopo fra i più atroci spasimi moriva.

Intanto nell'atrio dell'ospedale si procedeva al sequestro della vettura investitrice che è segnata con il n. 40-1670, una delle ottime macchine private a cui il comune ha permesso il servizio di piazza ed all'arresto dello *chauffeur*, tale Giuseppe Olivieri.

Poco dopo veniva dato avviso con la massima circospezione alla famiglia Solaro, i componenti della quale si recarono immediatamente al pio luogo dove avvennero scene di straziante dolore.

Il prof. Solaro contava 67 anni ed era anche medico del municipio e per molti anni fu consigliere dell'ordine dei sanitari.

# Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Appena arrivò qui, Rosso di San Secondo si recò alla *Maison de l'Oeuvre* per salutare i personaggi di *Marionette, che passione*. Ma, nel primo momento, stentò a riconoscerli.

— Guarda, guarda che cosa sono diventati! — esclamò.

«Colui che non doveva sopraggiungere» gli parve uno di quegli individui che, dopo averne fatte d'ogni colore, si mettono con una donna e si tengono con cura il libro dei conti. Questo personaggio, è incarnato da Lugné-Poe, artista genialissimo, creatore di tipi impareggiabile, il quale s'è divertito a fare una curiosa macchietta: basette grigie, eleganza da guappo, modi da vecchio protettore irresistibile.

«Un signore in grigio» ricordò all'autore — egli era bambino quando l'altro recitava — Riccardo Tolentino allorchè stava nella compagnia Novelli: molta sciccheria, occhiale ladre, persuasione d'essere un bel giovane.

Ma la più grande sorpresa era riservata a Rosso di San Secondo da «Un signore in lutto». Questo personaggio non assomigliava a nessuno: nemmeno a quello che ideò lui. In compenso, «La signora dalla pelliccia» e «La cantante» avevano una straordinaria assomiglianza col «Signore in lutto».

— Basta, — pensò Rosso di San Secondo — staremo a vedere ciò che queste mie creature così acconciate saranno capaci di fare.

In verità hanno fatto del loro meglio. L'autore di *Marionette, che passione* è rimasto assai soddisfatto dell'esito che la commedia ha avuto sulle scene francesi. Soltanto non ha capito una cosa: non ha capito perchè qualche critico abbia definito il suo lavoro un *vaudeville*, qualche altro un dramma, qualche altro una farsa macabra e qualche altro un capodopera sabotato.

Chi ha fatto quest'ultima definizione è uno che dovrebbe intendersene: è Antoine.

* * *

Poche volte un'elezione all'Accademia di Francia ha riscossa tanta approvazione e destato tanto compiacimento come quella di Porto-Riche. L'illustre autore drammatico non ha mai cercata la popolarità. All'infuori dei frequentatori della Biblioteca Mazzarino, di cui è direttore, e di coloro che vivono nelle sfere letterarie, ben pochi sanno come egli sia fatto.

Eppure la figura di Porto-Riche è straordinariamente caratteristica. Snello, coi capelli folti, lunghi, grigi e in disordine, un paio di baffi alla moschettiera, il cappello a cencio, d'inverno, con una larga sciarpa di lana attorno al collo che non abbandona mai, nemmeno a teatro, quest'uomo di settant'anni ha l'apparenza di avere appena varcata la cinquantina. Egli è d'un'affabilità, d'una giocondità e di una galanteria singolari. Ma non è mondano. Preferisce i libri alle conversazioni, la sua stanza da lavoro ai salotti. Molti credono che Porto-Riche sia misantropo: è invece uno studioso ed un poeta. Fra lui e il compianto Olindo Guerrini erano molte analogie: entrambi eruditissimi, entrambi freddolosi, entrambi un po' epicurei, entrambi pieni di spirito e di bonarietà, si conoscevano e si stimavano.

Il nome di Porto-Riche è caro ai parigini. Essi amano questo letterato per ciò che ha dato al teatro; nelle sue commedie questo pubblico trova turbamenti delicati, sensazioni squisite, appassionate emozioni.

L'autore di *Amoreuse* e di *Vieil homme* è amantissimo di spettacoli di prosa, ma non ha mai assistito alla rappresentazione di un proprio lavoro. Egli preferisce di ignorare come le creature della sua immaginazione siano incarnate e interpretate. Si dice anzi che abbia alcuni drammi inediti, di cui nasconda gelosamente l'esistenza ai direttori dei teatri pel timore che vogliano rappresentarli.

Un uomo eminente, recatosi da Porto-Riche per rallegrarsi della sua entrata all'Accademia, gli ha detto:

— Vengo a congratularmi che vi hanno fatto accademico; immortale lo eravate già!

* * *

Ma perchè — si è chiesto Gustavo Téry, a proposito di elezioni all'Accademia — noi giornalisti non riusciamo a diventare illustri come i letterati di professione? — Perchè fra un giornalista e uno scrittore esiste un fossato che il pubblico ritiene insormontabile? Perchè le candidature dei giornalisti alle Accademie fanno sorridere?

«Non è che una questione di stamperia! — risponde ironicamente il Téry. — Ditemi come gli scritti di un uomo sono stampati e vi dirò chi è. In una macchina piana? Allora è un letterato. In una rotativa? In questo caso è un giornalista. Un giornalista non lavora per la posterità: egli s'interessa all'attualità, produce cioè per chi vive nel caffè, per la gente che vuole sapere ciò che accade di giorno in giorno. Fra lo scrittore e il giornalista — o pubblicista, se gli volete dare un nome che non si confonda con quello di chi vende i giornali ma che assomiglia molto a chi fa della pubblicità — la sola differenza è dunque quella che esiste fra le due macchine, rotativa una, piana l'altra...».

Per quanto questa sia l'opinione di un eminente collega, tuttavia io sono convinto che la differenza è un'altra.

* * *

E, a proposito di giornalisti: a Géo London, redattore di un grande quotidiano, è capitata una cosa curiosissima. Egli copre varie cariche: è membro del Comitato della Stampa cattolica parigina ed è anche impiegato nella segreteria delle Folies-Bergère. Per giunta, è un uomo straordinariamente distratto.

Nei giorni scorsi il giornale per il quale lavora lo incaricò di andare ad intervistare il cardinale arcivescovo di Parigi. Géo London si recò all'arcivescovado e, dando la propria carta da visita, pregò di annunciarlo a sua eminenza. Un momento dopo la persona che lo aveva ricevuto ritornò e lo licenziò bruscamente.

Sorpresa del giornalista, e sua indignazione per il modo col quale era stato trattato. Ma, nell'allontanarsi si ricordò che nel portafogli aveva due qualità di biglietti: quelli nei quali il suo nome è seguito dalla frase: «delle Folies Bergère» e quelli con la qualifica: «membro del Comitato della stampa cattolica».

Ritornò allora sui propri passi, presentò all'arcivescovato un'altra carta da visita, quella della stampa cattolica parigina, e e andò a fare al cardinale arcivescovo le proprie scuse.

* * *

Alla Camera è cominciata la discussione relativa ai crediti del Governo per far fronte alle spese inerenti all'occupazione della Ruhr. Gli oratori iscritti sono numerosissimi. Due deputati s'incontrano sulla porta di Palazzo Borbone uno entra, l'altro esce.

— Ve ne andate? — domanda il primo al secondo.

— Sì. La discussione per la Ruhr continua e chi sa quanto durerà ancora!

— Durerà finchè durerà l'occupazione! — osserva l'altro molto filosoficamente.

* * *

In una riunione di scrittori si parlava l'altro giorno d'una commedia nuova la quale non ha conseguito quel brillante successo che alcuni le avevano preconizzato.

— Eppure — osservò un letterato — è l'opera d'un giovane!

— D'un giovane? — disse un altro. — Non sapete dunque che l'autore ha tanto di barba! Fino a che età si è giovani in letteratura, secondo voi?

Francis de Croisset proferì allora questa curiosa e forse giusta definizione:

— In letteratura, un giovane è colui che non è ancora riuscito a riportare un successo.

**G. C. Sarti**

# La vita allegra

### L'illimitata

ammirazione che io ho per l'America e per tutte le manifestazioni della sua pratica civiltà sempre ispirate alla suprema teoria del *comfort*, dalle installazioni di acqua calda in ogni più modesta abitazione, all'ufficio divino fornito a domicilio la domenica per radiotelefono, è giorno per giorno confortata dalle notizie che io, con l'attenzione di un entomologo, raccolgo da ogni eco transatlantico e che poi cedendo ad un irresistibile impulso di filantropia, sgrano in questo rosario settimanale a voi creduli ed increduli lettori.

Oggi darò la precedenza assoluta ad una notizia che dimostra tutta la umanitaria preoccupazione delle autorità dello Stato di New York di alleviare, per quanto è possibile ai critici — sia letterari, sia artistici, sia teatrali — i quali nel nuovo mondo, forse con più intensità che nel vecchio, sono oppressi dalla dura fatica di dover giudicare, e di dover avvinghiare in mancanza della coda di Minosse, un'altra qualsiasi coda, fatta magari di cartelline manoscritte.

E' stata dunque stabilita nelle leggi dello Stato di New York — a proposito di un quadro che metteva irriverentemente in caricatura gli effetti del proibizionismo — la figura giuridica di un nuovo reato: quella di «oltraggio al buon gusto pubblico».

Il primo esempio è stato dato con la condanna a cento dollari di multa, o a trenta giorni di prigione, a scelta, all'autore del quadro incriminato. Gli altri esempi, si assicura, verranno poi, poichè si è trovato che la nuova legge è un potentissimo mezzo per liberare dai parassiti le varie forme dell'arte e della letteratura.

Per questo — sicuro come sono che la novità varcherà presto l'Oceano — io credo che tutti i nostri critici debbano fin da ora sciogliere un inno di grazie all'America, aspettando ansiosamente il giorno in cui, per virtù di una analoga legge nostrale, essi potranno liberarsi dal noioso compito di una stroncatura mediante un verbalino di denuncia al Procuratore del Re, ogni volta che nella loro coscienza riscontrino anche il semplice tentativo di oltraggio al buon gusto di quel povero pubblico che innocentemente paga i biglietti di teatro, che acquista i libri e le riviste, e compra gli ingressi alle esposizioni.

### A documentare

poi come nella civiltà americana il senso più audace della innovazione anche nella formazione dei nuovi concetti giuridici sia fiancheggiato dalla più prudente assennatezza dei giudici, citerò il caso di un conducente di camion che, obbligato a pagare un indennizzo per aver investito un taxi pubblico in una via di Filadelfia, ha citato a sua volta in giudizio come causa dell'incidente occorsogli, la legittima proprietaria di un bellissimo paio di gambe, che mostrate con soverchia generosità da un balconcino al primo piano, lo avevan tenuto a naso in aria più del necessario, e cioè quanto bastava per perdere il controllo del volante.

Il Tribunale di Filadelfia ha trattato coscienziosamente la causa: ha fatto un sopraluogo con la ripetizione della stessa *mise en scène*, alla quale l'accusata ha dovuto rigorosamente prestarsi e poi dopo aver lungamente discusso, ha sentenziato che la vista di quel paio di gambe non poteva costituire per il conducente del camion l'invocato caso di «forza irresistibile» che avrebbe annullato la colpa dell'investimento.

Come vedete la giustizia americana è saggia e non ammette scherzi....

Ma con questo non si assicura il rispetto indiscusso del pubblico.

Infatti in parecchi giornali americani già si è iniziata una campagna per accusare non tanto di poca galanteria, quanto di poca assennatezza quei giudici i quali nell'emettere la loro sentenza di assoluzione, hanno dimenticato che l'imputata è una ballerina, e che perciò la documentazione ufficiale della virtù... deviatrice delle sue gambe, espressa invece in una severa condanna, sarebbe stata per essa la più ambita e la più redditizia *réclame*.

### E chiuderò

per oggi, tanto per rimanere sempre in America, con una notizia proveniente dalla Guadalupa e precisamente da Petit-Canal, un piccolo comune dell'isola, il cui Sindaco è riuscito a tradurre in una forma molto tangibile il concetto finora semplicemente metafisico espresso nella vecchia ed oltraggiata frase: «Lo Stato sono io».

Pare infatti che il bravo sindaco di Petit Canal sia riuscito ad affermare e valorizzare la somma della sua autorità sul comune ch'egli amministra, mediante un sistema semplicissimo: egli cioè per virtù di una sua propria deliberazione, si è assegnata una provvigione del dieci per cento sulle somme che a titolo di stipendio periodicamente vengono pagate ai suoi dipendenti.

— Non c'è niente di strano in tutto questo — avrebbe detto egli stesso, dando la notizia ad un giornalista cubano che lo intervistava come un fenomeno vivente. Ed aggiungeva: — Sono io infatti che nomino gli impiegati fra coloro che hanno bisogno di un'occupazione. Il mio è dunque un regolare ufficio di collocamento, ed è giusto che a me ne venga l'utile consentito dalla legge.

Volete dargli torto? Si vede chiaro che appartenete al passato, e non comprendete le civiltà in formazione.

**Alter-ego**

## Bologna musicale

Un esempio da additare col più schietto consenso e con l'augurio che venga imitato anche dagli editori e dai musicologi delle altre principali città musicali d'Italia, è quello offerto dalla Casa Editrice Musicale Cesare Sarti di Bologna. La quale ha edito in questi giorni una elegante *brochure*, di oltre 100 pagine, intitolata: «*Bologna musicale - Guida del Musicista*», che — come del resto è facile intendere dal titolo — vuol essere una sintetica rassegna della vita musicale in Bologna. La pubblicazione promette di ripetersi annualmente e di aggiornarsi con nuove notizie ed aggiunte; e in questo primo volume essa — pure presentandosi come una guida pratica e attuale — non ha tuttavia trascurato di riassumere rapidamente nella Prefazione il glorioso passato musicale della città emiliana.

Dopo di che il compilatore offre un piccolo dizionario di musicisti nati in Bologna durante il sec. XVIII, promettendo per gli anni successivi, di completarlo con le biografie dei musicisti dei tempi posteriori e fino ai giorni nostri.

Esaurita così la parte storica, il compilatore passa a dar conto delle principali istituzioni cittadine odierne (Liceo Musicale e R. Accademia Filarmonica), delle quali riproduce i nomi degli insegnanti e i programmi di studio, e ad elencare poscia i nomi e gli indirizzi dei compositori, concertisti, direttori, critici, ecc. residenti in Bologna, le sale e istituzioni musicali (Quartetto e trio Bolognese), i teatri, le imprese e le agenzie, le riviste e i periodici, ecc.

L'iniziativa della Casa Sarti — specie in questo momento di generali crisi editoriale — è degna di lode, e più ancora di sostegni. Ed è perciò che abbiamo voluto pubblicamente segnalarla, sicuri che ciò varrà a render la pubblicazione in parola subito ricercata dagli istituti, dagli studiosi e dagli amatori di musica.

*A. de A.*

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## "Lettere e testamenti d'eroi,,

Con bella parola e profondo sentimento di umanità, Carlo Parisi, ha voluto tessere superbamente una gloriosa leggenda commovente: e cioè l'odissea meravigliosa dell'anima latina, che di fronte alla morte per la Patria sa trovare quelle parole semplici quei concetti poderosi e naturali con i quali essa narra agli esseri tutta la bellezza fulgida del Santo Sacrificio. E la invocazione purissima « Madre! » unita nel supremo anelito della morte, alla « Patria », formano un grido solo che, emesso da mille bocche convulse, copre il fragore di ogni battaglia e aleggia perenne nell'aria come eco profonda e infinita, a ricordare.

*Lettere e testamenti d'eroi* è stato il tema della conferenza che Carlo Parisi ha tenuta iersera al Convivium. Fra tante conferenze ascoltate, questa senza dubbio è stata una delle più interessanti, perchè la arte, l'amore e il sacrificio si trasfondevano in essa, come coefficienti principali del suggestivo tema.

Carlo Parisi ha raccolto lettere e testamenti preziosi, di gloriosi ed umili caduti in guerra, formandone una collana commovente da cui emana tutta la purezza, la forza e la serenità del sangue latino. Di fronte alla visione radiosa dell'Italia, i combattenti, grandi e piccoli, avvinti da un vincolo indissolubile e nella innocente emulazione, dimenticano le gioie della famiglia per bruciare la loro esistenza alla fiamma sacrosanta del dovere. E dinanzi al pericolo, serenamente trovano la forza e la coscienza per vergare una umile lettera, un grande testamento che debbono confortare le spose e le madri e insegnare ai figli l'umile grandezza del loro olocausto.

L'oratore, ha letto molte pagine di eroi. Ha letto dei brani semplici scritti da grandi artisti, che spogli da colore lirico usavano efficacemente le parole più umili e più usuali. Le belle pagine sono fresche e vive perchè pensiero ed azione, immagine ed espressione sono in loro una cosa sola.

Ha letto delle lettere di Giosuè Borsi, di Renato Serra e di Fausto M. Martini.

Di quest'ultimo ha riportato anche un brano inedito nel quale l'artista finge parlare ad un suo compagno ferito e nel breve squarcio Fausto Maria Martini, soldato e mutilato, ricorda all'umile compagno che la felicità è chiusa nella serenità che deve imporre a se stesso, e colla quale egli riuscirà a superare il suo male. Squarcio magnifico che non è facile trovare sempre nella letteratura.

Ma Carlo Parisi, ha letto anche il testamento trovato sul cadavere di un soldato quasi analfabeta e noi lo riportiamo per intero affinchè si comprenda l'alta concezione che guidava il morituro ignorante. E nella semplicità troviamo che se egli prima sentiva il prepotente bisogno di riabbracciare la moglie avanti morire, termina invece umilmente accettando il volere di Dio:

*Moglie mia carissima, lascio pure questo mio scritto che ti sarà spedito e lo leggerai quando io sarò partito da questo mondo. Dunque mia cara, devi sapere che io fui colpito mortale e devo partire per l'altro mondo dolente assai! Ho dovuto soccombere nella mia più bella fioritura delli anni miei, ho dovuto abbandonarti o Cara mia, dopo tanto amarti, dopo tanto goderti la tua cara persona, ma ora sono costretto a doverti lasciare perchè la morte mi rapi. Non sarebbe per me meglio dolore di morire se in questi miei ultimi estremi ti potessi avere fra le mie braccia e ristringerti al mio seno, per l'ultima volta te e figli nostri ma l'è inutile desiderare questo qualora non si può aspettare. Così costretto sono a doverni rassegnare di lasciarti i miei ultimi e sinceri auguri e filicitazioni. Augurandoti ogni bene in questo mondo gioia e felicità per te e figli nostri. Ama e non abbandonare i nostri bambini, procura d'istruirli, mandali alla scuola che possono imparare e istruirsi in modo che un giorno possano saper comprendere dove è morto suo padre; per dire che suo padre è morto non lazzarone o ubbriaco senza amore di famiglia; devono imparare a dire che il padre suo è morto tribolato sul campo di battaglia dovendo compiere il sacro dovere e diranno che il padre è morto per la grandezza della Patria nostra. Dunque spero che nessuno potrà dir male della mia persona che ha voluto morire tribolato per la Patria. Così mi sento costretto a dover lasciarti i miei ultimi tributi di vita e di sangue e di amore a te e figli cari. Datti pace, non piangere per me che questa non è volontà mia è volontà del nostro grande Iddio e bisogna rassegnarsi alla volontà sua e devi rassegnarti e non lamentarti se il nostro Signore fu contento a separarci nella nostra gioventezza.*

*Coraggio sempre e credi le promesse di Dio che ti aiuterà, io non posso più dirti che tu devi ricordarmi sempre solo in bene* ».

Innanzi a tanta maestà di sentimenti bisogna solamente chinarsi riverenti, commossi, e salutare nell'umile contadino una grande anima d'eroe coscente.

Carlo Parisi, ha ricordato la bella figura di una madre che perduti i suoi due figli in guerra, ha rifiutata la pensione perchè accettando questa, credeva di menomare la memoria dei figli morti, riserbandosi solamente di tergersi le lacrime d'orgoglio.

Ha ricordato il magnifico esempio del giovane Santoro figliuolo del comm. Santoro della Cassazione di Roma, esempio purissimo di quegli eroi, che gettarono sprezzanti in faccia al nemico la loro giovane esistenza. E così via, via nella magnifica esposizione l'oratore ha ricordato molti che lasciarono scritte pagine immortali che saranno d'esempio alle generazioni future.

In questi epistolari di guerra la nostra anima si purificherà: non troveremo in nessuna carta scritta dal campo l'uomo disgiunto dallo scrittore « due persone e non una »; non troveremo cioè il letterato, ma l'anima semplice del combattente che ci riaccosta a Dante, al Manzoni, al Leopardi, allo stile veramente e intimamente italiano.

E così ieri sera al *Convivium* ascoltammo in — lettere e testamenti d'eroi — una volta di più la leggenda dell'anima latina che nulla chiede, ma che generosamente dona la sua esistenza perchè i fratelli oppressi abbiano libertà.

La conferenza del giudice Carlo Parisi fu ascoltatissima e quand'ebbe finito di parlare un caloroso applauso coronò la sua esposizione.

C'erano ad ascoltarlo moltissime ed elette persone fra cui notammo principalmente l'on. Colonna di Cesarò, Ministro delle Poste, con la signora, S. E. l'avv. generale di Cassazione comm. Santoro e signora, comm. Cannavina capo del personale della Magistratura, comm. Gennaro De Monaco, avv. Vecchini comm. Tedeschi, comm. D'Amelio, maestra Cantarini, conte Augusto Saletti, Duca di Bronte, avv. comm. Bismonti ed uno stuolo di gentili signore e signorine.

M.

## Questua pro orfani di guerra

Domenica 3 giugno in tutte le chiese di Roma si farà la questua a beneficio del Comitato Provinciale Romano per l'assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei soldati morti in guerra. La cittadinanza è invitata a versare l'obolo della carità a vantaggio di una istituzione che tanto risponde ai sentimenti pietosi di ogni [illegible] gentile.

## Il memoriale dei combattenti al Governo per il problema delle case

Stasera, alle 19.30, si riunirà a Palazzetto Venezia l'assemblea dei mutilati e combattenti per udire le comunicazioni del presidente comm. Fattorosi sui provvedimenti governativi per gli sfratti in corso. Il segretario generale Piccinino darà conto del memoriale presentato stamani.

Il memoriale, firmato da Fattorosi (Ass. comb.), Innocenzi (madri dei caduti), Scaranzella (mutilati), Vecchiotti (minorati di guerra), Piccinino (ex-combattenti), riguarda la questione degli sfratti disposti per il prossimo luglio che — è detto nel memoriale — mettono molte famiglie nella dolorosa situazione di dover lasciare l'alloggio senza poterne trovare un altro, sopratutto perchè manca il rapporto tra il canone elevato delle nuove pigioni e la capacità economica dei bisogni di casa.

I più danneggiati naturalmente, nelle attuali contingenze, sono gli ultimi venuti, i tornati dalle armi.

L'Unione per la casa non mancherà, da parte sua, di promuovere amichevoli intese dirette fra locatori ed inquilini, confidando specialmente nella moderazione e nella saggezza patriottica dell'Associazione dei proprietari; ma non si ripromette da quella intesa cospicui risultati, tenuto presente il limitato potere dell'Organizzazione suddetta, cui non tutti i proprietari di stabili aderiscono. Di qui la necessità a impedire il persistente contrasto tra il diritto del proprietario e l'interesse dell'inquilino, che allo scadere dell'ultima proroga ne invocherebbe ancora un'altra — la necessità dell'intervento obbligatorio dello Stato allo scopo di:

1.o disciplinare la vendita degli appartamenti e la libera contrattazione delle nuove costruzioni;

2.o reprimere la cessione di locazioni mediante « buonuscite », rilevamento di mobili, anticipi esagerati, prestiti, ecc.;

3.o vigilare sulle agenzie fraudolente e ricattatrici, richiamando tutti alla osservanza dei doveri civici, e sottoponendo a sanzioni di legge quelli che dalla grave crisi ricavano un illecito guadagno;

4.o assegnare un termine perentorio alle costruzioni cooperative, ai villini statali, cui mancano gli ultimi rifinimenti e talora la volontà dei proprietari ad abitarli;

5.o regolare la questione del subaffitto che è anch'essa causa indiretta di aumenti artificiosi: il commercio smodato infatti della altrui proprietà, a danno dei sub-inquilini, eccita il proprietario ad aumentare ininterrottamente le pretese;

6.o incoraggiare e promuovere — coi molteplici e decisivi mezzi morali di cui lo Stato dispone — le costruzioni private.

## Per lo Statuto

### I veterani e reduci

Il Consiglio direttivo del Sodalizio invita i soci a trovarsi domenica prossima alle ore 8 in piazza di Siena per assistere al seguito della bandiera sociale alla rivista militare.

In seguito alle ore 11 tutti i soci sono pregati di trovarsi alla sede del Comitato per unirsi alla Presidenza che si recherà con la bandiera alla Tomba del Milite Ignoto a deporvi una corona.

* * *

E' fatto obbligo a tutti i militi, di trovarvarsi sabato 2 giugno alle ore 18 alla Caserma Regina Margherita per la presentazione al comandante la legione, armamento e ordini per la rivista dello Statuto.

Adunata per la rivista alle ore 6 di domenica mattina, nella Caserma Regina Margherita.

### Le disposizioni del Comune

In occasione della ricorrenza dello Statuto i Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi. Le bandiere dei rioni verranno issate alle finestre e balconi dei Palazzi dei Conservatori e del Museo.

Alla sera detti Palazzi e la Torre Capitolina verranno illuminati.

Sulla Torre del Palazzo Senatorio e su quella delle Milizie verrà issata la bandiera nazionale; sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà issata la bandiera municipale.

In tutti gli uffici e scuole municipali verranno esposte le bandiere nazionale e municipale. Detti uffici e scuole, alla sera, saranno illuminati.

La campana capitolina suonerà alle ore 8 per 10 minuti.

Alle ore 11 avrà pure luogo nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio la cerimonia della consegna da parte dell'Associazione dei Romani delle bandiere e labari dei nuovi rioni e quartieri. Presteranno servizio per la circostanza: il vigili urbani in alta uniforme e gli staffieri in tenuta di mezza gala.

La banda municipale presterà servizio sulla piazza del Campidoglio.

## L'anniversario della morte di G. Garibaldi

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi verranno issate la bandiera nazionale a mezz'asta sulla Torre Capitolina e la bandiera municipale anche a mezz'asta sulla Loggia del Palazzo Senatorio. Alle ore 10 verrà apposta presso il busto del generale collocato nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio dal R. Commissario una corona d'alloro con bacche dorate e nastri dai colori municipali. I vigili urbani in alta uniforme presteranno servizio d'onore. L'aula resterà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 17.

## La consegna in Campidoglio dei gonfaloni e dei labari

Domenica — come abbiamo detto — verranno dall'Associazione fra i Romani solennemente consegnati al R. Commissario gonfaloni e labari dei nuovi rioni e quartieri di Roma.

La cerimonia si svolgerà nell'aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio alle ore 11 ant. alla presenza di tutte le autorità cittadine, del Consiglio della Associazione fra i Romani e delle rappresentanze di tutti i Rioni e Quartieri di Roma e nuovi.

Il presidente dell'Associazione fra i Romani, sen. Vanni, a nome dell'Associazione donerà al Comune i gonfaloni delle nuove circoscrizioni di Roma, che verranno presi in consegna dal R. Commissario sen. Cremonesi. A cura dell'Associazione fra i Romani verranno diramati gli inviti posti a sua disposizione dal R. Commissario per presenziare la cerimonia.

Essi saranno recapitati a tutti coloro che, aderendo all'invito precedentemente rivolto dall'Associazione, hanno accettato o richiesto di partecipare alla cerimonia in rappresentanza del proprio rione o quartiere.

Terminata la cerimonia alle 11.30 si formerà nella piazza del Campidoglio, per la circostanza addobbata come per le grandi occasioni, un grandioso corteo che accompagnerà i gonfaloni e i labari al palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, nel quale rimarranno esposti al pubblico da domenica nel pomeriggio a tutto martedì.

Precederà il corteo un drappello di vigili del fuoco in grande uniforme e fiancheggiati dai valletti comunali, le autorità politiche e cittadine, il Consiglio direttivo ed una rappresentanza dei soci dell'Associazione fra i Romani, con il Labaro sociale, le rappresentanze di tutti i Rioni e quartieri, le associazioni ecc.

Il corteo per via delle Tre Pile, via del Plebiscito, piazza Venezia e via Nazionale raggiungerà il Palazzo delle Esposizioni.

# ASTERISCHI

### Raniero Nicolai al « Convivium »

Il *Convivium*, questo simpatico Cenacolo d'arte, che con alacrità e fervore, seguita a svolgere il suo interessante programma, ospiterà domani sera Raniero Nicolai, il giovane poeta, che nel 1920, durante i giuochi della Settima Olimpiade internazionale, assicurò all'Italia il primato della Poesia.

Dopo tre anni di raccoglimento pensoso e di viaggi in terre lontane, il poeta, offre agli Italiani una rigogliosa fiorita di canti raccolti in cinque volumi d'imminente pubblicazione.

E domani sera, alle 21.15 egli leggerà i brani più significativi di un delicato volume: « Salmi d'Amore ». Cento poesie nelle quali sono fermati gli attimi lirici di un romanzo autobiografico.

La sincerità della confessione dà a questi Salmi una straordinaria virtù comunicativa, per la quale sarà giustificato anche presso le anime integre il loro contenuto profano.

La suggestiva Sala di Via Gregoriana non potrebbe essere più adatta per tale interessante trattenimento, e tutta l'èlite intellettuale non mancherà all'invito e agli ascoltatori, che saranno numerosi, il giudizio di questa nuova opera del Nicolai prima che di essa parli la critica ufficiale.

### Orsetta Orsatti

Domenica prossima alle ore 18, al Foro romano — ingresso da Via Cavour, la dicitrice toscana Orsetta Orsatti darà una nuova recitazione di poesia.

Il suo pubblico, che già da tanto la segue nelle sue gentili recitazioni all'aperto, le offrirà domenica una medaglia d'oro, quale omaggio di riconoscenza e di applauso.

Un Comitato di cittadini ha ricevuto larga adesione perciò la festa riuscirà nuova e interessante.

### Economia domestica

Una serie di conferenze di pratica utilità per coloro che vogliono completare la propria cultura con lo studio del buon governo della casa e della persona e dell'arte di saper vivere in società, sta per iniziarsi nei locali del Collegio Romano, a cura della dott.ssa Tayla Cimini, ben nota per la sua geniale e larga competenza di oratrice e di scrittrice. Le materie tratte saranno:

Igiene ed Economia domestica, con particolare riguardo alla alimentazione e alla conservazione degli indumenti, (smacchiatura, riparazione ecc.); Estetica della persona e dell'abbigliamento; Galateo (buone usanze di società). Le iscrizioni si ricevono nei locali del Collegio Romano, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30.

### La Missione Sanit. Belga allo « Stand » della C. R. I. a Villa Borghese

La Missione della Sanità Militare Belga intervenuta al Congresso Internazionale di Medicina Militare ha visitato ieri, accompagnata dal Direttore generale della Croce Rossa Italiana, prof. Baduel il piccolo villaggio che la benemerita Associazione ha impiantato a Villa Borghese.

Il Generale Medico Wilmaers, Capo della Missione, e che è anche Vice presidente della C. R. Belga ha ammirato il nuovo materiale di soccorso che la Croce Rossa Italiana ha recentemente adottato, la bellezza e la comodità delle tende di ricovero, ed ha avuto parole di vivo compiacimento per l'opera di pace della Croce Rossa Italiana dimostrata dai grafici, fotografie, schemi, pubblicazioni che occupano la grande tenda centrale.

### « Aquila d'acciaio »

Domenica 3 giugno alle ore 10.30, per iniziativa dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, sotto l'alto patronato del Commissario per l'Aeronautica, ed a beneficio delle opere di assistenza ai reduci della Guerra, sarà proiettata per la prima volta al Cinema Modernissimo, gentilmente concesso, il grandioso film: *Aquile d'acciaio* il quale riproduce i migliori e più suggestivi passaggi d'Italia, (da Napoli fino alle Alpi) ripresi a volo dall'asso ing. Guido Guidi, il quale ha compiuto a tale scopo un magnifico raid su tutta Italia.

Il film riproduce inoltre come si costruisce l'aeroplano, i progressi dell'aviazione nel tempo, suggestive e difficilissime evoluzioni dell'asso. Fra i passaggi è riprodotta completamente tutta la catena delle Alpi.

Già altissime personalità hanno inviato la loro adesione alla patriottica iniziativa, fra cui S. E. Acerbo e S. E. Finzi, quest'ultimo anche in qualità di vice commissario dell'Aeronautica, e giornalmente continuano a pervenire, altre numerose ed autorevoli adesioni.

Così anche la richiesta dei biglietti è enorme, e si prevede che, anche data la tenuità dell'offerta, saranno subito esauriti. Se ne possono ancora acquistare presso il botteghino del Modernissimo (Galleria S. Marcello) presso l'Unione Nazionale Reduci di Guerra (Via Principessa Clotilde n. 7-B) e presso la Agenzia Chiari Sommariva.

### Musica

Domenica p. nella Sala Sbambati della R. Filarmonica Romana avrà luogo alle 17 un saggio di pianoforte di alcune allieve della maestra Maria Bruni, nel quale parte principalissima avranno le signorine Lea e Lidia Pagano, figlie del nostro collega, cav. Pagano, amministratore della *Gazzetta Ufficiale*.

### All'Esposizione degli Amatori e Cultori

La 91. Esposizione di Belle Arti degli « Amatori e Cultori » continua a raccogliere un grande numero di visitatori che denota il crescente successo di questa manifestazione d'arte e di bellezza.

Il Consiglio Direttivo della Società, onde rendere ancor più agevole la visita a tutte le classi sociali, ha stabilito di diminuire a metà prezzo l'ingresso nei giorni festivi. Ricordiamo che la Mostra rimane aperta, ogni giorno, dalle 9 alle 18 e che il prezzo del catalogo illustrato è stato ridotto a L. 6.

### Patronato Giovani artiste ed Operaie

Domenica prossima 3 giugno, dalle ore 16 in poi, nel salone Pio X della Casa S. Giuseppe, Via della Lungara 233, vi sarà una Fiera di Beneficenza a vantaggio della gioventù femminile operaia del Trastevere. I molti e ricchi premi, lo scopo santissimo e l'apostolato di bene, devono animare e spingere tutti a prender parte alla detta fiera che sarà rallegrata da scelti pezzi musicali della Banda Salesiana di S. Maria Liberatrice, del Testaccio. Ogni numero un premio.

## Un lutto

Questa notte alle 2, si spegneva serenamente nella sua abitazione in Via Ancona 19, il rag. Nicola Ricci, del Credito Italiano.

Alla famiglia addolorata e così gravemente colpita le nostre più vive e profonde condoglianze.

* * *

In memoria del rag. Nicola Ricci, lo zio e la famiglia Lando, ci rimettono L. 100, da erogarsi per qualche caso di estrema e nascosta pietà a nostra conoscenza.

## Una festa di beneficenza al Giardino del Lago

La festa a beneficio delle giovani predisposte alla tubercolosi resta fissata per domenica 3 giugno alle ore 16 al Giardino del Lago.

Fanno parte del Comitato le signore:

Marchesa Guidi di Bagno, c.ssa Frascara, c.ssa Taverna, signore Allievi, Belloni, duchessa Caffarelli, contessa Cardon, signore Carelli, De Gaetani, donna Maria De Luca, contessa De Mezzi, c.ssa de Sessel, d.ssa di Bomarzo, m.sa Dusmet, m.sa Ferraioli, baronessa Giunti, c.ssa Gnoli, m.sa Guerrieri-Gonzaga, donna Bona Luzzatto, c.ssa Negri di Lamporo, c.ssa Pallucco, marchesa Tonti, c.ssa Policastro, c.ssa Stelluti-Scala, c.ssa Hierschel de Minerbi, sig.ra Tadolini, c.ssa Tracagni, signorine Angelini, Curtopassi, De Luca, Falzacappa, Ferrero di Cavallerleone, Guglielmi, Lanzilotto, Miragoli, Monticelli, Negri, Pozzi, Ratti, Rasponi, Sagnori, Sebastiani, Taverna.

### L'Hôtel Miramare a Maiori

Presso Amalfi è un delizioso soggiorno di villeggiatura, specialmente per famiglie. Per schiarimenti rivolgersi Hotel Britannia, Roma.

## Giov. Raicevich e Candido Sassone al Costanzi

Domani sera sabato, al teatro «Costanzi», promossa dal Comitato per le onoranze ai Caduti in Guerra dei quartieri Nomentano e Salario, avrà luogo una grande accademia polisportiva. Il programma per la sua varietà e per la partecipazione di varii «assi» dello sport internazionale è quanto di più attraente.

Inizierà lo spettacolo la squadra ginnastica dell'Audace C. S. con esercizi individuali e collettivi alla sbarra, parallele ed anelli. I campioni Tamagnini e Maccagli daranno un saggio di sollevamento pesi ed il maestro Oletti dirigerà alcuni assalti della caratteristica lotta giapponese. I maestri Ciocia, Milanesio, Angelillo, Ammannato, Ferrauto ed i dilettanti capitano Recalbuto, capitano Albertini, Giulio Sarrocchi, assicureranno la riuscita dello spettacolo dal lato schermistico. La nota saliente di questa parte è data però da quel magnifico campione che è Candido Sassone, il quale incrocerà il fioretto con Giorgio Pessina, un mancino che è un'ottima promessa. E' questa l'ultima occasione per quest'anno di vedere Sassone, poichè egli parte per una lunga *tournée* all'estero.

Ma il Clou della serata è costituito dall'incontro di lotta i fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, di cui il primo è campione del mondo. Essi, che dal 1915 non lottano più in pubblico per essere stati valorosi combattenti prima e per avere impiantato una fiorente industria cinematografica dopo, hanno accettato ben volentieri di prestare il loro contributo. Possiamo assicurare che essi faranno un vero ed accanito assalto e non una delle solite accademie. E per questo da vario tempo si preparano.

Dati i prezzi popolarissimi, lo scopo della riunione, l'intervento delle più cospicue personalità del Governo, della politica e militare, alla riunione siamo certi sarà assicurato un pubblico delle grandi occasioni.

### Bollettino del R. Osservatorio del Campidoglio

Temperatura massima 27.6 — Minima 18.1 — Barometro: 755.8 — Umidità relativa: 61 % — Stato del cielo: coperto 0.5 — Direz. predom. vento: W —

## La processione del "Corpus Domini,, a S. Maria Maggiore

Per disposizione dell'Ecc.mo signor Cardinale Arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore, del R.mo Capitolo Liberiano, la processione del Corpus Domini avrà luogo domenica 3 giugno alle ore 18 e percorrerà le vie: Carlo Alberto, Rattazzi, Napoleone III, Farini e piazza Esquilino. Interverranno oltre il R.mo Capitolo e Clero della Basilica tutte le associazioni parrocchiali con i loro vessilli e distintivi.

Verrà particolarmente decorata via Napoleone III, dove sarà eretto un altare, dal quale il popolo sarà benedetto.



## Per la redenzione dell'Agro Romano

### Un decreto che mira a risolvere il problema dell'acqua potabile

Il Ministero per l'Agricoltura, allo scopo di favorire, in ogni suo ramo di esplicazione, l'opera di redenzione dell'Agro Romano e di altri territori laziali ed in accoglimento delle proposte concretate dalla apposita Commissione, incaricata degli studi relativi all'approvvigionamento ed alla distribuzione dell'acqua potabile, ha emanato un decreto con cui si stabilisce che ai proprietari, enfiteuti o affittuari di tenute dell'Agro Laziale, soggette all'obbligo del bonificamento, i quali, previa presentazione di progetti completi, e loro approvazione da parte del Ministero per l'agricoltura, intraprenderanno, entro il 31 dicembre 1924 e compiranno non oltre il 31 dicembre 1925, lavori concernenti ricerche sotterranee di acqua potabile o diretti ad aumentare l'afflusso o portata di sorgenti palesi, o altri lavori che possano comunque realizzare l'accrescimento della dotazione di acque potabile, saranno conferiti premi nella misura massima di un terzo della spesa sostenuta, indipendentemente dalle altre eventuali agevolezze che loro potessero competere, per talune categorie di lavori.

A favore dei Consorzi ed altri Enti legalmente costituiti, che, entro il 31 dicembre 1925 e previa presentazione e approvazione del relativo progetto da parte del Ministero per l'Agricoltura, cureranno la raccolta, la utilizzazione e la distribuzione di acque sorgenti in determinate località, anche se le sorgenti stesse siano situate fuori dei fondi e delle tenute del Consorzio, Società o Ente, oppure se le acque derivino da acquedotti esistenti o in costruzione, saranno conferiti premi nella misura massima del 25 per cento del costo effettivo dell'opera.

Il decreto stabilisce inoltre che ai tecnici, i quali, entro il 30 giugno 1924, presenteranno progetti concreti di riconosciuta attuabilità sia dal lato tecnico ed economico, che da quello giuridico.

Le domande di partecipazione al concorso saranno prese in considerazione in ordine cronologico di presentazione, e per il pagamento dei premi è fissata la somma di un milione di lire.



## Una ragazza si taglia le vene

Ieri nel pomeriggio, verso le 19, una giovina bella, elegante, graziosa si presentava alla «Casa del passeggero» in Via Viminale e chiedeva di fare un bagno caldo. Non dava nessun segno esteriore di agitazione o di anormalità, per modo che le fu subito assegnata una cabina, nella quale la signorina si rinchiuse.

Essa certamente conosceva la vecchia storia greco-romana, quando quei togati personaggi, desiderosi di abbandonare la vita, entravano in un bagno caldo e profumato e lì dentro si aprivano stoicamente le vene.

Povera, romantica signorina! essa volle imitare gli antichi. Infatti, appena immersasi nell'acqua, con un bisturi, si produsse due profonde ferite al gomito e al braccio sinistro. Il sangue zampillò copioso e la povera ragazza era quasi svenata, quando il suo stoicismo l'abbandonò e la indusse a chiedere soccorso. Gridò, pregò e la porta della cabina venne sfondata dal Direttore dello Stabilimento Giuseppe Bellini, da alcuni inservienti e da due cameriere.

Costoro tentarono subito di fermare l'abbondante e pericolosa emorragia, quindi ravvolsero con lenzuola la poverina e la trasportarono d'urgenza al Policlinico, ove il dott. Rummo non dissimulò la gravità della situazione della poveretta.

Questa però pareva un po' calmata; era debolissima pel gran sangue perduto e supplicava che la lasciassero morire in pace.

Interrogata dichiarò di essere Laura Craveri, del fu dottore Domenico Craveri, di anni 26, da Murello di Racconigi; e di avere un fratello, Dario, capitano in cavalleria. Rimasta orfana dei genitori, si recò a Genova presso la sorella signora Olga Mazzanti; due anni dopo, venne a Roma, ove si collocò, in qualità di cassiera, presso una importante Ditta di via Arenula — ed andò ad abitare presso i cugini coniugi Ferruccio Angelotti e Jole Geronzi.

Nella borsetta, la signorina Craveri aveva 100 lire in denaro e una ricevuta di 4500 lire cauzionali presso la Ditta di Via Arenula.

A questo punto, la signorina non ha voluto dare altre spiegazioni. La vita le venne in orrore e decise di sopprimersi nel modo meno doloroso e più sicuro; per questo, ricorse allo svenamento classico nel bagno caldo. — Per quale motivo? — Ragioni domestiche? sentimentali? economiche?... non ha voluto dirlo. Rispettiamo delicatamente il suo segreto, rilevando però come le condizioni della ragazza sieno tuttora piuttosto gravi.

## Sono contagiose le sbornie?

Narrammo ieri del giovine muratore disoccupato Andrea Del Medico, il quale, dopo aver preso una sbornia colossale assieme al suo compagno Augusto Magelotti, soggiacque pietosamente alle conseguenze della congestione alcoolica e ne morì, mentre il suo compagno di sregolatezza restava conciato a mal partito e in bilico pericoloso fra la vita e la morte.

Oggi, abbiamo un doloroso « bis » del fattaccio... O che proprio la malattia della sbornia sia contagiosa?

Alla Consolazione, iersera, si presentava l'asfaltista Gustavo Segaioli, il quale, presentando a quei sanitari una donna fuori di sensi, narrò loro:

— *Questa qui è 'n'amica mia e se chiama Gloria Beniamini. Dice che abbia cinquantadu'anni, ma io, pe' mme, nu' ne so gnente. Ieri semo stati assieme a fa' 'n po' d'allegria e, se sa, avemo bevuto... avemo bevuto quarche litrozzo. E lei s'è sintita male...*

Il Segaioli, credendo che si trattasse di una delle solite « sbronze » romanesche, di quelle che sogliono produrre i vinetti bianchi *de li Castelli*, ricondusse la sua Gloria a casa, in via dello Scalpello, 26. Ma la Gloria svenne e non riprese i sensi; per modo che il Segaioli pensò bene di portarla, così svenuta com'era, all'Ospedale della Consolazione.

La *sbronza* era veramente *a comugnone* e la Gloria chiuse così il suo ciclo mortale, senza riprendere conoscenza. Infelice! Almeno che questa disgrazia servisse di esempio ai *saccoccioni* del multiplo litro!

## L'impiccato di Grottaferrata

Chi sia, ancora non è stato possibile di accertarlo. Si tratta di un giovine, sui 20 anni, che è stato trovato impiccato ad un albero nel bosco fra Grottaferrata e Frascati.

Vestito di giacca e pantaloni neri, camicia a righe bianco-viola, cravatta a maglia, scarpe di vitello gialle — il tutto denotante una certa relativa agiatezza economica.

Il pretore avv. Florio, il vice-pretore avv. Scavonetti e il dottore Lorenzo Mozzoni sono accorsi sul luogo. Dopo aver fatto distaccare il cadavere, che penzolava tuttora dall'albero, hanno reperiato nelle tasche del morto i seguenti oggetti: un giornale; un biglietto delle tramvie da Roma a Frascati, in data di ieri; un orologio con catena d'oro; una penna stilografica; un portafoglio contenente 100 lire; un portamonete con 11 soldi. Nessuna carta valevole ad identificare l'appiccato.

Le vaghe informazioni raccolte non hanno rivelato nulla. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di Grottaferrata.



## La morte di una triste madre

E' raccapricciante — per quanto, purtroppo, sia un effetto della modernità — il dovere rilevare di una madre che si è indotta a sopprimere il frutto delle sue viscere.

E' il male francese che si propaga, per quale non si vogliono figliuoli; è l'effetto delle triste condizioni economiche, per le quali la nascita di un figliuolo non è più una felicità ma una disgrazia per le famiglie meno agiate!......

Ecco qui. — La donna Ines Gelardini di Cesare, di anni 30, maritata a Cesare Guerrini di Enrico, di anni 42, abitante in via Banchi Vecchi, 42, accortasi di essere rimasta incinta, confessò a suo marito di avere fatto ricorso a manovre abortive e di avere fatto uso abbondante di medicinali adatti al suo triste intento, da lei acquistati presso la farmacia De Caro, al Corso Umberto.

Il marito le vietò simili pratiche, ma la moglie non gli diede ascolto, e ne conseguì che, verso la fine dell'aprile u. s. la Gelardini fu presa da emorragia violentissima, per la quale s'intimorì e decise di ricorrere allo ostetrico professore Mincacci abitante in Piazza dell'Orologio. Questi curò la disgraziata per alcuni giorni nel suo domicilio; ma poi, rilevando che il male peggiorava, ordinò alla Gelardini di ricorrere alle cure della Clinica Ostetrica al Policlinico.

Il 10 maggio, la Gelardini, infatti entrava in Clinica e quivi, pure ammettendo di aver fatto ricorso a manovre abortive e allo uso dei medicinali succennati, si rifiutava categoricamente di rivelare a chicchesia — anche a suo marito — chi mai l'avesse consigliata ed aiutata in codesta brutta faccenda. La disgraziata soffrì lungamente, atrocemente. Ma ieri, il dottor Marino, della Clinica Ostetrica presentava il referto della morte della Gelardini avvenuta ieri mattina, in seguito a procurato aborto. Il triste segreto delle complicità di coloro che l'aiutarono nella sua opera nefanda, scende così colla poveretta nelle ombre della sua tomba.

## E' morto Natale Attanasio

Il pittore Natale Attanasio si è spento a Roma. Era nato a Catania e aveva studiato a Napoli, conoscendovi i maestri di quella scuola, quali il Morelli, il Palizzi, il Toma, il Dalbono, con i quali la sua arte, per quanto segnata da notevoli impronte personali, serba parecchi punti di contatto. Resero largamente noto il suo nome l'Esposizione Internazionale di Parigi e quella torinese del 1880. Un suo quadro esposto a Torino nel 1884 e premiato di medaglia d'oro, dal titolo « Sunt lacrimae rerum » è ora nel Museo cittadino di Catania. Altri suoi lavori furono acquistati dai Reali d'Italia, e da insigni personaggi in Italia e all'Estero. Numerosi sono i suoi ritratti. Appartengono anche al suo pennello le decorazioni della Sala di Lettura al Senato. Oltre che colorista vivace, era un disegnatore meraviglioso. Certi suoi disegni a minuti e fitti tratteggi di penna sono tenuti in molto pregio arieggiando a volte esemplari di maestri famosi. Da parecchio tempo non figurava più nelle esposizioni; ma i suoi dipinti si sono costantemente veduti, e si vedono tuttora, nei migliori negozi di arte moderna in Roma, e anche fuori di Roma. Con la morte dello Attanasio si assottiglia ancor più l'esigua schiera dei superstiti di quella scuola napolitana che forse non ha chi la superi nel tener alto il nome della nostra arte in un periodo che ancora attende di esser rivelato e valorizzato.

## Fra un soldato ed un teppista

Una comitiva di teppisti, ieri sera, ad ora tardissime, se ne stava in via dei Penitenzieri vociando, scherzando in modo volgare e aspettando una vittima da potersi prendere in giro, per divertirsi alle sue spalle. Passava in quel momento il soldato Umberto Carovillano, della classe 1902, della 8.a compagnia sanità, distaccata a Firenze, di passaggio per Roma in breve licenza. Quei giovinastri pensarono che quello li fosse il loro uomo.

— Ecco er generale — disse uno.

— Ecco er pappinaro — disse l'altro.

— Un, due! un, due...

E così ridendo, sghignazzando, circondarono il soldato. Questi però si risentì, e quando il muratore Adolfo Atelli gli diede uno spintone e gli disse:

— Sor generale c'insegna come se fa a scappa? — il Carovillano gli sferrò un pugno e mise mano alla baionetta, perchè aveva visto l'Atelli che aveva tirato di tasca un coltello.

Si azzuffarono così a mano armata ed embedue restarono feriti: il Carovillano alla testa e l'Atelli al braccio sinistro. I carabinieri provvidero a trasportare il Carovillano al Celio, ove dovrà restare per un termine anche al di là della licenza.



## A proposito di "Baruffa e sfregio,,

Riceviamo:

Riguardo all'articolo *Baruffa e sfregio*, pubblicato ieri sul suo e su gli altri giornali tengo a dichiarare che sono state pubblicate notizie non rispondenti al vero, poichè, si tratta *esclusivamente* di una Pensione di artisti, dove mai si è venuto in tanti anni di gestione a lamentare il minimo incidente.

Ragioni d'interesse sono state semplicemente perchè la Parva Favilla (artista conosciutissima) doveva alla proprietaria per il vitto e alloggio parecchie centinaia di lire, e da qui è nato l'incidente dovuto ad eccessiva nervosità delle due contendenti. Cadono quindi tutte le descrizioni esagerate, pubblicate in merito al suddetto incidente. Tanto per la verità. Grazie. *Anna Valecchi.*



## *Attraverso i rioni*

**NELLE ACQUE DEL TEVERE** mi pressi del ponte S. Paolo è stato ripescato stamane dal barcaiuolo Pietro Alfonsi il cadavere di un giovane sui 25 anni. L'autorità giudiziaria è stata informata.

**PER PULIRSI I DENTI.** — Luigi Franzi, fu Francesco, di anni 23, possidente, abitante in Via Cola di Rienzo, 121, in casa propria, per pulirsi i denti, ingoiava un po' di soluzione forte di sublimato. E' in osservazione a S. Giacomo. Ma imparì che il sublimato corrosivo è un preparato di mercurio, che, anzichè pulirsi, danneggia enormemente i denti.

**SI CREDEVA PERSEGUITATO DAI FASCISTI.** — Il nominato Luciano Chiotto, a [illegible], romano, senza fissa dimora, si era cacciato in testa di essere perseguitato dai fascisti. Invaso da tale minacciosa persuasione, il Chiotto, disperatissimo, si dava iersera un colpo di forbici alla gola, riportando una ferita di punta e taglio, che a S. Spirito è stata riconosciuta di qualche gravità. Si vuole che sia stato accertato altresì che a questo pover'uomo fanno difetto alquanti — almeno 53 venerdì all'anno.

**LA DOMESTICA** Bianca Pietrucci, di anni 20, domiciliata presso la famiglia Torelli, in via Mario dei Fiori 6, ieri nel pomeriggio si avvelenava ingoiando del Veronal ed arsenico. Dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

**BASTONATE... SENZA MOTIVO.** — Ferrari Alessandro di Scipione, di anni 30, abitante in via Tasso 150, verso le ore 22.30 di questa notte nella propria abitazione senza alcun motivo riceveva due colpi di bastone dal cognato Ernesto Fusacchi, di anni 30, carpentiere. Lo Ferrari riportava delle ferite alla regione parietale destra. Accompagnata a S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

— Vito Finizio, di anni 58, da Bari, possidente, verso le ore 21 di ieri sera, per motivi d'interesse riceveva un colpo di bastone da un certo Renato Crescini, abitante in Via del Governo Vecchio 73 che producevagli una ferita lacero contusa al cuoio capelluto per cui accompagnato a S. Giovanni veniva trattenuto in osservazione.

**IGNOTI LADRI** penetrati nell'abitazione del sig. Goffredo Armanni, in via dei Chiavari 8 hanno rubato oggetti di biancheria e d'oro per il complessivo valore di 10 mila lire.

**PER TEMA DI ESSERE ABBANDONATA** dall'amante certa Giovanna Recchi, di anni 30, abitante in via dei Cappellari 37 si avvelenava ingoiando del calomelano. All'ospedale di Santo Spirito è stato trattenuta in osservazione.

**COLPO DI COLTELLO.** — Fabretti Cesare, di Pietro, di anni 23, da Roma, abitante al Viale Metronia 107, percivendolo davanti alla propria abitazione, senza motivi, riceveva un colpo di coltello da un individuo che dice di non conoscere che gli produsse una ferita da taglio al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni. Il Commissariato di Appio ha iniziato le indagini per identificarvi il feritore.

# La vita delle Colonie

## Il voto agli emigranti

I

Il problema di garantire positivamente l'esercizio elettorale agli italiani residenti all'estero è oggi, per iniziativa del partito fascista, risollevato d'innanzi alla pubblica opinione non come vaga aspirazione di teorici e di quanti seguono con vigile cura ed amorevole sollecitudine le anonime turbe degli esiliati dal bisogno, ma come reale esigenza, cui si vuol dare, con proposito fermo e deciso, pronta ed adeguata soluzione. L'argomento quindi assume carattere di peculiare importanza e di grande attualità, e merita perciò di essere esaminato e discusso.

Quel problema, che già tanto fervore di disputa accese intorno a sè, non è nuovo; esso si ricollega a tutto un vasto movimento manifestatosi in Italia da oltre un ventennio; e nella contesa viva di opinioni e di sentimenti, agitate in riviste, in associazioni, in Parlamento ed in Congressi, un'idea prevalse e finì per raccogliere i maggiori consensi, quella di dare ai nostri connazionali emigrati il mezzo di provocare una più efficace e diretta tutela dei loro interessi, attraverso organi che di questi siano i più competenti ed autorevoli interpreti, e costituiti da uomini, che della nostra emigrazione rappresentano la parte più colta ed attiva, disposti a portare il prezioso ausilio del loro senso pratico, l'inestimabile contributo della loro esperienza acquistata nelle aspre battaglie della vita, per far sorgere da ogni parte ove vive e si agita la nostra stirpe una più profonda ed intima comunione materiale e spirituale con la madre patria. Per raggiungere quindi l'altissimo scopo parve ottimo mezzo quello di concedere ai gruppi, nuclei ed enti italiani costituiti e da costituire all'estero una rappresentanza, che, rendendosi interprete delle reali esigenze riguardo alla varietà di aspetti che assume e d'interessi de genera l'emigrazione, porti e diffonda in Italia l'eco ancor viva delle comuni aspirazioni e delle comuni speranze di quanti all'estero lottano e soffrono per redimersi ed elevarsi, e che, additando la soluzione del problema emigratorio, quale è suggerita dai peculiari bisogni dei paesi in cui le nostre libere colonie si sono costituite, agevoli e promuova un'armonica cooperazione, tanto necessaria per facilitare con sempre maggiore beneficio il raggiungimento degli obbiettivi comuni.

Naturalmente la questione della rappresentanza dei nostri cittadini all'estero, una volta impostata, non poteva, in rapporto alle sue generali finalità, suscitare dissensi in un paese come il nostro, che per l'imponenza del fenomeno emigratorio, ha un *sesto* della sua popolazione fuori i confini del Regno. Le difficoltà sorsero allorchè si trattò di dare ad essa la soluzione più razionale e pratica, perchè disparate furono le opinioni, che si concretarono in una varietà di proposte, le quali vanno dalla rappresentanza parlamentare degli emigrati mediante partecipazione dei cittadini elettori residenti all'estero alle elezioni politiche del Regno, alla istituzione di un vero e proprio Consiglio permanente delle colonie in patria, alla istituzione di delegati coloniali in seno al Parlamento italiano, alla costituzione di delegazioni che periodicamente si riuniscano a Roma per trattare degli interessi degli emigrati.

A quest'ultimo proposito va incidentalmente ricordato che con decreto del Ministro degli Affari esteri del 25 febbraio 1921 fu istituita una Commissione, che nel giugno di quell'anno, sotto la presidenza di S. E. Vittorio Emanuele Orlando iniziò i suoi lavori presso il Commissariato Generale dell'emigrazione allo scopo di stabilire in quale maniera e con quali metodi potesse costituirsi una completa e sincera rappresentanza delle nostre libere colonie, nelle due fasi di rappresentanza locale e di delegazione delle riunioni da tenersi a Roma.

Non è il caso di sottoporre ad una minuta analisi i termini di queste varie proposte per saggiarne il valore e per vedere quale di esse presenti i caratteri di maggiore, concreta e pratica attuazione; è opportuno invece di richiamare in esame la questione della rappresentanza politica degli emigrati, come quella che è stata più dibattuta con invocazione più al sentimentalismo politico che ai sani e saldi principî del costituzionalismo giuridico.

Certo dal punto di vista politico facile si presenta la tesi dell'estensione del voto ai cittadini che impiegano le loro feconde energie all'estero. Trattasi non soltanto di secondare una forte e giustificata aspirazione di questi nostri nazionali, ma di tenere, nel nostro interesse, avvinta alla patria l'emigrazione per la influenza che in genere sul rinnovamento sociale di molta parte del paese esercita il fenomeno emigratorio, ed in particolare sullo sviluppo della fortuna nazionale hanno le rimesse degli emigranti, i quali debbono perciò essere ammessi, si dice, a partecipare alla vita politica del proprio paese. Si osserva ancora che escludere gli emigranti dall'esercizio del diritto elettorale, equivale a togliere ad una parte considerevole dell'elemento sociale, e proprio a quella costituente una somma di energie selezionate dalla lotta per la vita, l'influenza che deve esplicare nella pubblica cosa. Il loro concorso invece all'elezione dei deputati, mentre renderebbe più sincera la rappresentanza politica, consentirebbe di far giungere in Parlamento l'espressione immediata e diretta degli interessi dei bisogni, delle aspirazioni di coloro che hanno sentito l'impulso psicologico alla propria materiale elevazione, sì da espatriare per conseguirla in qualunque parte del mondo, ed ecciterebbe utilmente l'azione del Governo alla tutela di quei bisogni e di quegli interessi.

Peraltro nell'esame dell'importante questione non si può prescindere dalla indagine teorica sul fondamento giuridico della funzione elettiva esercitata all'estero: or sotto quest'aspetto niun dubbio che nell'elettore emigrato, durante la sua assenza dal territorio statale, cessi il diritto all'esercizio del voto per la costituzione dell'interna rappresentanza politica del Regno, non essendo ammissibile la partecipazione alla sovranità di uno Stato di quanti cittadini assenti non prendono parte viva e diretta alla vita sociale che in quello Stato si svolge. Gli emigrati sono, secondo la frase immaginosa dell'on. Turati, rami divelti che hanno gittato nuove radici in un altro suolo, dove hanno costituito la sede principale dei loro affari ed interessi; e non possono essere verificati nei diritti politici al cittadino, che è sempre, ogni giorno, della vita pubblica nazionale direttamente partecipe e collaboratore.

La lotta politica è formata dal contrasto dei partiti che si adoperano secondo i rispettivi programmi al trionfo e alla adozione di quegli ordinamenti e di quelle riforme, che i partiti medesimi giudicano in un dato momento più rispondenti al fine supremo del pubblico interesse. Or la conoscenza immediata e diretta di questo interesse pubblico interno viene a mancare nell'emigrato lontano dalla madre patria, il cui voto perciò non potrebbe riuscire sincero ed illuminato, come ebbe a dire lo stesso on. Turati, allorchè, critico e perplesso, diede la sua generica adesione all'estensione del diritto di voto ai cittadini residenti all'estero. E ci asteniamo per brevità dal fare cenno dell'opinione espressa su tale argomento da sodalizi, come l'Opera pia di assistenza Bonomelli, dubitante che all'estero il nostro emigrante possa tenersi al corrente dei bisogni e delle condizioni della patria italiana; e da eminenti uomini parlamentari, come il Giolitti e il Sonnino, che, non persuasi dell'utilità di una deroga al principio del personale intervento all'urna, giustamente si preoccuparono della concessione del voto politico al cittadino all'estero, ove l'emigrato non è mai scevro dell'influenza dell'ambiente straniero in cui vive.

Se non che si osserva che *ex facto oritur ius*; e che quindi, se finora abbiamo concepito il diritto elettorale come possibile d'esercizio soltanto nel territorio nazionale, perchè il popolo era effettivamente col territorio in rapporto costante, non sembra, dato l'esodo progressivo di nostra gente, il suo stabilimento fisso in altro Stato, che vi siano difficoltà insormontabili per l'esercizio del diritto elettorale su territorio diverso da quello dello Stato. Fu questa la tesi sostenuta nel 1908 dal prof. Buzzati, relatore nel Congresso degli italiani all'estero sul tema della cittadinanza e servizio militare.

Ammesso quindi che sia politicamente opportuno di concedere il voto agli emigrati, e che sia affermativamente risoluta la questione della sussistenza del relativo diritto in coloro che sono assenti dal territorio statale, vi è dal punto di vista tecnico un sistema, e quale, che ne consenta l'esercizio?

Lo vedremo un'altra volta.

**U. E. De Gregorio.**

## L'attività della Società agricola italo-somala nella colonia del Benadir

Breve, ma interessante è la Relazione che il Consiglio di Amministrazione della Società Agricola Italo-Somala, con sede in Mogadiscio; Consiglio presieduto, come è noto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e di cui fan parte l'ing. Giampiero Clerici e il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, in qualità di vicepresidenti, ed i consiglieri signori ing. comm. Ercole Almone, comm. Ferdinando Bocca, comm. Emilio Bruzzone, comm. G. E. Elia, ing. comm. Alberto Lodolo dott. comm. L. Mazzotti Biancinelli, cav. Alberto Moretti, march. Federico Negrotto Cambiaso, comm. V. Emanuele Parodi, senatore Carlo Santucci, ing. L. Scarsellati Sforzolini, cav. Giovanni Treccani e avv. Alberto Lodolo, segretario ha presentato alla assemblea generale tenutasi recentemente.

Ed i risultati del secondo esercizio danno un sicuro affidamento per l'avvenire dell'Azienda nel pieno sviluppo del suo programma; e bene rilevava il collegio dei Sindaci — rag. Tito Massimino, rag. Giuseppe Ramella e comm. Icilio Rossi Fortunati — che i primi tangibili risultati conseguiti sono sopratutto dovuti all'opera assidua e instancabile svolta dal principe Luigi di Savoia, che offre mirabile esempio di sacrificio e di intelligente attività.

Sotto la direzione di lui la Società ha proseguito nel 1922 la costruzione delle importanti opere idrauliche necessarie per lo sfruttamento della concessione di acqua ottenuta in Somalia, provvedendo alla esecuzione delle altre opere secondarie ed accessorie. Si è compiuto lo sbancamento del subalveo sabbioso del fiume e se ne è eseguito il riempimento con argilla fino al livello del fondo naturale, ultimandosi lo scavo generale dello scaricatore di superficie, di cui si è costruito il muro di soglia lungo novanta metri e si è anche fatta la platea di fondazione dello edificio scaricatore di fondo, ed iniziata la muratura di elevazione e si è costruito l'edificio di presa, salvo la posa delle saracinesche.

A queste opere si devono aggiungere i lavori di canalizzazione, i quali, al 31 dicembre dello scorso anno, raggiungevano già uno sviluppo di metri 98.093, di cui 1.800 del canale derivatore principale per la alimentazione dei canali secondari, e le opere accessorie e complementarie, ponti, chiuse, opere di presa, officine meccaniche e da falegname, fornaci, impianti elettrici, baraccamenti, strade, ecc.

I lavori di derivazione, gli edifici e manufatti per lo scarico delle piene e per la regolazione della derivazione potranno essere completati nel corrente anno: il canale derivatore potrà entrare in funzione al sopraggiungere della prossima piena.

I lavori di canalizzazione poi, al 31 dicembre scorso, erano in tale stato di avanzamento, che a quest'ora già si possono irrigare i terreni della seconda Azienda, derivando l'acqua direttamente dal fiume per mezzo dell'edificio di presa.

Rileva poi la Relazione che nel secondo esercizio si sono trasportate complessivamente 6.272 tonnellate di materiale diverso, parte con barche, parte con camelli, parte con autocarri. E la mano d'opera indigena, nonostante le pioggie, ed i raccolti, è affluita sempre numerosa, meno brevissimi periodi, nei quali però è stata sempre sufficiente per proseguire tutti i lavori.

Nel dicembre scorso, alla presenza del comm. Salvadori, reggente la Colonia durante l'assenza del Governatore, si è inaugurato l'impianto industriale per la agranatura del primo cotone coltivato dalla Società; nel mezzo di quest'anno, alla presenza del Governatore Carlo Riveri, si sono inaugurate le opere idrauliche.

Parallelamente ai lavori di impianto si sono continuati ed intensificati i lavori di bonifica, di cui proprio ora si raccolgono i primi frutti, e che hanno avvalorato e pienamente confermato le migliori previsioni, specialmente per quanto riguarda la coltura del cotone, che ha dato splendidi risultati, tanto, per qualità che per quantità in rapporto al terreno seminato.

Ed intanto, sempre nel 1922, a cura della Direzione Agricola, si è proceduto al disboscamento di 2.658 ettari e al dissodamento ed alla seconda aratura di 1.037 ettari, compiendo tutti i lavori accessori, le costruzioni rurali necessarie.

I terreni messi a coltura nello scorso esercizio sono stati: per la prima Azienda: ettari 263 a cotone irriguo egiziano, 65 a colture irrigue cerealiche, foraggere e di semi oleosi e 3 circa a canna di zucchero per la produzione dei rizomi; per la seconda Azienda ettari 100 circa a colture seccagne cerealicole, con una produzione (di parte padronale) di 980 quintali circa di fibra di cotone, 1.820 di seme di cotone, 700 di granella di mais e dura, oltre alle produzioni cerealiche coloniche e ai prodotti vari. Va rilevato che il cotone raccolto venne dagli esperti riconosciuto di ottima qualità e, confrontato con tipi egiziani ottenne le migliori classifiche.

E, non senza compiacimento, dall'andamento e dai risultati delle prime colture si può dedurre che il cotone a lunga fibra egiziano (varietà Sakellaridis) prospera benissimo e fornisce prodotti abbondanti e di ottima qualità; che le prime colture della canna da zucchero hanno fornito prodotti non meno buoni ed abbondanti (nel 1923 saranno piantati circa 7 ettari dai quali si spera di ottenere oltre 8 mila quintali di canna); che il tabacco è stato sperimentato coltivando sia varietà leggera da sigarette, sia tipi forti da sigari e da trinciati. (I campioni di tabacco razionalmente confezionati sono stati inviati per l'esame merceologico alla Direzione Generale dei nostri Monopoli di Stato); che il ricino prospera in Somalia: se ne sono coltivati parecchi ettari, ottenendosi prodotti abbondanti, che saranno in seguito lavorati nello stabilimento per l'estrazione dell'olio dei semi oleosi (cotone, ricino, sesamo, girasole, arachide, kapok, ecc.) di prossimo impianto: finalmente che anche l'erba medica (specialmente la varietà tripolina) ha dimostrato una grande adattabilità al clima ed ai terreni della Somalia, dando abbondanti tagli di erba, che è stata utilizzata per l'alimentazione del bestiame da lavoro.

Una rapida occhiata ora a qualche cifra di bilancio.

Il reddito lordo preventivato nel decorso esercizio in circa mezzo milione di lire, supera il milione, anche per l'alto prezzo del cotone; e questo risultato, già di per sè soddisfacente, migliorerà certamente nei prossimi anni in relazione al progressivo aumento dei terreni che dovranno entrare in coltura.

La spesa complessiva occorrente per il completamento di tutte le opere idrauliche e la messa in valore di tutti i terreni ottenuti in concessione sulla sponda sinistra dell'Uebi Scebeli, supererà il primo preventivo, causa l'altezza del corso della «rupia» e difficoltà impreviste ed imprevedibili, inerenti alla novità e alla grandiosità dell'impresa.

L'assemblea della Società ha aumentato il capitale sociale da 24 a 32 milioni: il Governo, da parte sua, in considerazione delle forti spese incontrate dalla Società per opere aventi carattere di pubblica utilità, ha dato assicurazione di concedere un aumento al mutuo di 20 milioni già accordato.

Così potrà essere attuato il completo programma, con sensibile beneficio della produzione nazionale, che potrà acquistare dalla nostra Colonia somala quei prodotti che oggi deve esclusivamente ricercare sui mercati esteri.

## La Francia al Marocco e la politica di Lyautey

Un decreto del 28 aprile 1912 nominava il maresciallo Lyautey Commissario Residente generale della Francia al Marocco.

Appena sbarcato, il nuovo Residente si trovò di fronte ad una situazione abbastanza critica, giustificante tutti i più lontani pessimismi. Con tutto che la Chaouia e le popolazioni del Rabat rimangono pacifiche, che le popolazioni vicine alla costa non subiscono nè il contraccolpo della rivolta, nè l'azione dissolvente di elementi di disordini venuti dall'interno, il Residente generale non può fare a meno di riconoscere la sua delicata posizione e di valutarla sopratutto, da un punto di vista indigeno e politico.

Sotto la pressione dei dissidenti, le tribù sottomesse si agitano: il generale Dalbiez — episodio storico — non può rendere a Lyautey gli onori militari al suo ingresso a Meknès.

Si teme di urtare la suscettibilità dell'elemento indigeno.

Il 24 maggio, il maresciallo Lyautey è a Fez. Egli si trova in una città assediata dalle tribù più fanatiche e aggressive e condotte dai disertori delle truppe sceriffiane. Nella notte dal 24 a 25 dello stesso mese i ribelli riescono a penetrare nella città. La situazione diventa critica e si aggrava fino al 28. Infine, gli invasori vengono respinti oltre le muraglie e più tardi definitivamente battuti.

La nave è in pericolo. Da quel giorno, comincia per Lyautey una vera e propria *via crucis* che egli abbraccia con sicura fede e singolare sangue freddo. Sono in giuoco i destini della Francia coloniale. Il generale Gouraud è, in quell'affermazione francese, il suo degno collaboratore e fedele esecutore.

Il programma chiaramente tracciato da Lyautey si realizza poco a poco, attraverso ostacoli di ogni genere e sacrifici inauditi. Per consolidare la zona Rabat-Fez, la prima azione da svolgere è quella di liberare definitivamente Fez, ancora sotto la minaccia giornaliera di sorprese nemiche. L'operazione, diretta dal gen. Gouraud riesce completamente. Egli crea una forte solidarietà di interessi tra i francesi e le popolazioni sottomesse o ancora esitanti.

Un'azione analoga viene esercitata a sud di Meknès. Dietro questa specie di copertura, si procede metodicamente alla ricostruzione dell'autorità locale e di Maghzen. Il Residente generale insiste nelle sue direttive, cioè sulla necessità assoluta di praticare, nella maniera più larga, la cooperazione con le autorità indigene e di provocare la restaurazione del potere sceriffiano.

Per concludere, alla fine di luglio 1912, la calma ritorna dappertutto.

L'arrivo del maresciallo Lyautey il quale concentra tutti i poteri politici e militari, tronca tutte le tergiversazioni. Perchè egli ha delle direttive senza contraddizioni, definitive come la sua politica.

Alla fine del 1913, la Francia può contare su di una pace sicura in tutti i territori che essa ha occupato. Tranne quattro zone ancora turbolenti e dissidenti: la zona fra Taza e Fez, il blocco Jaian, il Moyen-Atlas e il Sous.

Nel luglio 1914, il Marocco è già accessibile ai numerosi coloni ed ai turisti.

Allo scoppio della guerra europea, l'elemento indigeno ritorna all'offensiva.

Lyautey è di fronte ad una situazione molto più grave di quella del 1912. Ed anche questa riesce a superare, vincendo difficoltà tremende e sventando insidie di ogni genere. Nel 1920, infatti, la situazione generale può considerarsi eccellente. Anche perchè i brillanti successi delle truppe avevano aumentato il prestigio francese al Marocco.

I dieci anni di Protettorato francese, (*La Renaissance du Maroc* - Résidence General de la République française au Marocco - Parigi, Rue des Pyramides) troviamo completamente rievocati in un libro di profonda analisi e di oneste documentazioni. L'opera di Lyautey, di Lyautey l'africano, è poi esaminata nei suoi particolari da Rogerhomo, il quale afferma giustamente che il successo è unicamente dovuto alla forte intelligenza politica del Maresciallo di Francia. — (*Ger.*)

## La settimana coloniale all'estero

### Le conferenze imperiali britanniche.

Dal Governo inglese è stata fissata dopo lunghe discussioni e dopo molti scambi di vedute coi Governi dei « Dominions » la data delle prossime conferenze imperiali a Londra; quella economica e quella politica. E' stabilito che le due conferenze si raduneranno nel prossimo ottobre.

Di esse quella economica, quella cioè in cui saranno esaminate le possibilità del commercio imperiale e lo sviluppo delle risorse naturali dell'impero è incontestabilmente la più importante.

In essa infatti si constaterà come il Governo inglese non tende semplicemente ad inquadrare nel problema delle comunicazioni i suoi rapporti economici coi « Dominions » ma tende a dare a questi rapporti un contenuto reale ed immediato stabilendo delle reciproche tariffe doganali di favore, adottando cioè in tutta la sua estensione quello che in Inghilterra si chiama il « sistema della preferenza ».

Ciò si riconnette ad un'altra importante questione che sarà anch'essa discussa dalla Conferenza economica: quella della cooperazione finanziaria della madre patria coi « dominions ». A questo proposito si afferma che l'opinione delle sfere dirigenti britanniche — per quanto finora non chiaramente formulata — sarebbe di domandare al Parlamento la somma di credito necessaria a realizzare immediatamente la messa in valore delle risorse dell'impero evitando così di dover attendere che i « dominions » raggiungono coi propri mezzi il necessario punto di partenza per una collaborazione finanziaria con la madre-patria.

Basta l'enunciazione di questo programma di lavori e di discussioni per comprendere come alla riunione di ottobre vadano fin da ora preparandosi tutte le energie fattive del mondo coloniale ed imperiale britannico e come fin da ora sia aperta sulla stampa e negli ambienti politici una discussione, diremo così, preparatoria. Dalla quale risulta che in Inghilterra tutti sono perfettamente convinti della necessità di un avvicinamento fra le diverse nazioni dell'impero, e che quasi tutti tendono verso la realizzazione di una nuova politica doganale sulla base appunto delle tariffe doganali preferenziali.

E tutte le discussioni nella madre-patria britannica concordano nel riconoscere questa verità: « L'Inghilterra non potrà ottenere che i « Dominions » offrano uno sbocco di attività e di immigrazione alla sovrabbondanza della popolazione metropolitana, se non assicurerà in cambio ai « Dominions », che assorbiranno le nuove energie britanniche, uno sbocco di consumo su mercati inglesi della sovrabbondanza di produzione a cui essi naturalmente andranno incontro.

Ed appunto per ottenere la certezza che i prodotti di questa intensificata, anzi rinnovata, collaborazione economica siano destinati ad essere assorbiti senza di pericolo di concorrenze, i « Dominions » già si annunzia, chiederanno che le tariffe preferenziali siano tali da assicurare ad ogni prodotto coloniale britannico lo smercio in tutto l'impero.

### I canadesi negli Stati Uniti

Nel Canadà l'opinione pubblica segue con un crescente senso d'allarme l'immigrazione che, specie da parte degli originari francesi, si verifica verso gli Stati Uniti, e che tende ad aumentare in ragione dell'attività industriale oggi così intensificata al di là delle frontiere meridionali.

Dalla sola città di Quebec sono partite nell'inverno scorso, dirette agli Stati Uniti, circa seimila persone. E il censimento ordinato dagli Stati Uniti nel 1920 ha dimostrato che nel complesso della popolazione straniera ivi residente, più di un milione erano canadesi, ed è probabile che parecchie centinaia di migliaia dei due milioni di cittadini inglesi residenti nei vari Stati dell'Unione, vi siano arrivati dopo aver soggiornato nel Canadà, venendo quindi in un certo senso ad accrescere il coefficiente di emigrazione del « Dominion ».

Del resto la direzione di questo flusso migratorio non va considerata come un fenomeno improvviso nè attribuita quindi a cause attuali. Gli Stati Uniti — America pura — sembrano esercitare una naturale attrazione verso il Canadà — America inglese. E ciò si verifica specialmente da circa un quarto di secolo. Tanto che oggi il Canadà — se non avesse dovuto subire questo continuato salasso di sangue giovane — potrebbe avere, si calcola, una popolazione di dieci milioni di abitanti invece degli 8.750.000 censiti nel 1921. — (*Alt.*).

## Il ritorno del Ministro dell'Uruguay

GENOVA, 1. — Con il piroscafo « Conte Verde », che giungerà nel nostro posto oggi farà ritorno fra noi S. E. Emanuel P. Bernardez ministro dell'Uruguay presso il Quirinale.

**I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Kioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.**

# Il processo per l'eccidio di Modena alle Assise

## Udienza antimeridiana

Aperta l'udienza, l'avv. Giovanni Regard dichiara di associarsi alla difesa del commissario Cammeo.

Alla chiama dei testimoni, manca il vice questore cav. Morelli — attualmente a Cremona: la difesa Cammeo insiste perchè il teste non manchi, essendo stato il Morelli a disporre il servizio di P. S. a Modena il 26 settembre.

E' introdotto il comm. *Secchi*, ispettore generale di P. S. che, inviato dal Ministro dell'Interno giunse a Modena il 27 settembre, onde procedere all'inchiesta.

Il teste, attraverso particolari e circostanze già noti, fa una ricostruzione dettagliata degli avvenimenti.

*Fu la fatalità che giuocò la sua carta*, dice il comm. Secchi, il quale afferma che da parte dei fascisti, che si trovavano molto a contatto, con gli agenti, si esercitò senza dubbio una certa pressione. In seguito all'episodio dell'invito di togliersi i cappelli il Cammeo ed i due agenti investigativi furono percossi. L'Izzo sparò tre colpi: poi, le guardie fecero fuoco. Furono esplosi una trentina di colpi, di cui qualcuno in aria.

*Avv. Levi.* Che può dire del contegno del Cammeo? Come si comportò?

— Il Cammeo non credo che fosse male animato contro i fascisti. Egli non fu intransigente verso i fascisti: e aveva avuto ordine di sbarrare il corteo, e nondimeno telefonò al Prefetto per farlo passare. Ripugna ad una coscienza onesta il semplice pensiero che Cammeo prevedesse un sì luttuoso scioglimento di quel corteo.

A domanda dell'avv. Levi, il teste dice che nelle sue indagini, nulla seppe di motivi d'odio e di rancore che avevano animato il Cammeo verso i fascisti, collettivamente, o contro determinate persone.

*Avv. Zanni.* Con quanti fascisti ha parlato il teste durante la sua permanenza a Modena?

— Oltre che con Lei e l'avv. Arangio-Ruiz, con altri fascisti.

*Avv. Levi.* Quale fu la deposizione dei funzionari e agenti nei riguardi del Cammeo?

— Sia l'Izzo ed il Zaccarella che altri agenti esclusero che il Cammeo avesse sparato. Il generale Marchetti, che faceva l'inchiesta militare, per testimonianza di regie guardie, lo escludeva pure.

Viene sentito il capitano *Pattarini Guido*. Fu presente alla tragica scena. Prima sentì un colpo sordo, un momento di silenzio, e poi una scarica di moschetteria. Egli vide una guardia che stava per sparare altri colpi, e glie lo impedì, benchè la guardia gli dicesse che non dipendeva dagli ufficiali dell'Esercito.

A domanda, risponde affermando che i fascisti non sparavano; e che le guardie regie tiravano all'impazzata, tenendo il fucile quasi a *bilanc-arm*.

Falletti Giuseppe, capitano dell'Esercito, fu presente allo svolgimento del luttuoso conflitto.

Quando cominciarono a fare fuoco le guardie regie, il teste, assieme ad altri ufficiali, si spinse contro di esse per impedire che continuassero a sparare. Qualcuna si rivoltò con asprezza: altre gridarono: « abbasso l'esercito ». Il Falletti fu, in un certo momento, quasi malmenato, al punto che il suo berretto venne calpestato.

*Presidente.* Vide il Cammeo in quel frangente?

— Lo vidi dopo il fuoco che si allontanava assieme ad alcune guardie. Non mi risulta che fosse caduto per terra.

E' introdotto il vice commissario Iacobelli Giulio, il quale era di servizio col Cammeo la sera del 26 settembre.

Dopo aver narrato come si svolsero le dimostrazioni nel pomeriggio, il teste prosegue « mentre l'on. Vicini si accingeva a parlare, si sentì « giù i cappelli »; io me lo tolsi. Ci fu la protesta dei fascisti contro Cammeo che tardava a toglierselo. Ad un tratto, si sentì un colpo, poi la scarica. Io mi buttai a terra: non vidi che cosa fece il Commissario, dopo che scorsi che raccattava da terra la paglietta. Dopo il fuoco, mi recai a telefonare al Prefetto. In caserma vidi il Cammeo con un'ecchimosi sulla fronte, ed era tanto stordito che dovetti telefonare pure io alla Caserma dei carabinieri.

*Avv. Levi.* Lei sparò? Il teste Santini ha riferito che lei sparò da dietro le guardie.

— *Commissario Iacobelli.* « Io non sparai... » e aggiunge « sono stato anche in guerra e non ho sparato mai » — (*un urlo di protesta parte da tutti gli avvocati: viva ilarità*).

Ristabilitasi la calma, l'avv. Spezzano domanda se vide il Zaccarella colluttarsi coi fascisti.

— Sì, vidi che colluttava.

*Cammeo.* Dica il teste se dopo il fatto andai a casa.

— No. Stette fino all'arresto in caserma.

*Corradi Luigi* capitano dei bersaglieri, si diffonde a lungo a narrare circostanze e particolari dell'eccidio.

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata ad oggi.

## L'udienza pomeridiana

Con la usata puntualità, l'udienza ricomincia alle 15. E subito è introdotto *Pagano Pasquale* agente investigativo, addetto il 26 settembre al telefono della Caserma di via Modenella. Sentì gli spari: dopo qualche tempo, vide giungere il Commissario Cammeo con altre guardie. Il Cammeo che aveva una contusione alla fronte fece vedere al teste ed ad altri agenti una sua rivoltella, nichelata, facendo, nel tempo stesso, rilevare che era carica di tutti i suoi colpi.

*Proc. Generale.* Domandaste all'agente Izzo che cosa era successo?

— Sì, ed il collega mi rispose che non era stato lui a sparare.

*Imputato Jaccarella.* Ricorda il teste che per ordine del Commissario D'Andrea, rimanemmo in caserma e mangiammo assieme?

— Sì. Non potrei però dire se il Jaccarella sia uscito nella notte.

*Lambranzi Ubaldo* era ad una finestra della sua abitazione, prospiciente a Via Emilia, e vide sollevare l'on. Vicini che si accingeva a parlare. Vide pure un signore (cioè, il Cammeo) dietro le guardie regie che rimase colla paglia in testa. Vicino a lui, di fronte, stava il Carpigiani. Ad un tratto, intese un colpo ed il Carpigiani cadde al suolo. Ritiratosi nell'interno della casa, non vide più altro.

*Il Commissario Di Carlo* la sera del 26 settembre fu comandato di servizio, alle dipendenze del Cammeo. Gli ordini tassativi e precisi dell'Autorità superiore esigevano che il corteo, dopo aver percorso una sola volta via Emilia, si dovesse sciogliere. Il Cammeo, verso il piazzale S. Agostino, fece sbarrare la strada e oppose un ostinato rifiuto alla preghiera di far passare il corteo: permesso che poi dette solo dopo aver parlato col Prefetto Errante per telefono. Avvenne, poco dopo, l'incidente dinanzi alla Prefettura. Grida di protesta, da parte di qualche fascista, partirono all'indirizzo del Cammeo.

Il teste si trovò con le guardie vicino al Caffè Nazionale, verso via Modenella; il Cammeo stava più lontano.

Al grido « giù i cappelli » — prosegue il teste, io mi tolsi il mio; il Cammeo ed il Jaccarella furono esitanti a compiere lo stesso atto. « Anche Cammeo, anche Jaccarella » gridavano i fascisti. E si videro due paglie in aria. Poi un colpo, poi la scarica fatale. Io nel trambusto non vidi più nè Cammeo nè Jaccarella. Dopo la scarica, mi preoccupai di incanalare le guardie verso la Caserma: e ciò feci assieme al capitano Saluzzo di Marenco, che mi fu valido aiuto nella mia opera di disarmo delle guardie e persuasione dei fascisti. ...

*Avv. Zanni.* Il Iacobelli stamane ha detto che si tolse da sè la paglia. Cosa dice ora il teste?

— Io vidi due paglie saltare in aria. Ne sono sicurissimo. Ed insisto...

*Proc. Generale.* Lei è come S. Tommaso...

A domanda dell'avv. Granelli, il teste conferma la sua opinione che vedendo scomparire, ad un tratto, il Cammeo ed il Iacobelli, credette che fossero caduti per terra.

A domanda dell'avv. Belloc, il teste aggiunge che il Commissario Cammeo non era intransigente verso i fascisti; anzi, a malgrado gli ordini superiori egli era condiscendente: e che perciò molte volte fu rimproverato dai suoi superiori stessi.

A domanda ancora dell'avv. Belloc e Zegretti il teste dice che « *le guardie regie erano in preda a follia collettiva: non ragionavano più e non sentivano nemmeno la voce dei loro diretti superiori* ».

Il Cammeo — conclude il teste — era quello che stava sempre a contatto dei fascisti e sorvegliava le dimostrazioni.

*Avv. Zanni.* Il contegno dei fascisti come fu nel pomeriggio?

— Buono: i fascisti erano irrequieti, ma obbedivano ai loro capi.

*Avv. Granelli.* Ci potevano essere fra le guardie regie ed i fascisti ragioni di odio e di rancore?

— No — in verità — I fascisti hanno guardato sempre bene le guardie regie, e viceversa.

## Truffe e falsi per tre milioni

Alle ore 12.15 si inizia l'udienza e si riprende l'escussione dei testimoni del discarico.

Viene prima sentito il conte Umberto Paradisi del Banco Fedolino il quale partecipò alla confezione dei pacchi dei titoli fatta il 3 luglio 1922 e spediti al Gentile a Nizza. Tale confezione fu fatta verso le dieci del mattino. Egli non prese nota dei numeri e del valore dei titoli perchè non si è mai occupato dell'amministrazione del Banco. Sa che nemmeno il Fedolino aveva la consuetudine di prender nota dei numeri dei titoli che spediva. Vide i nuovi vaglia quando arrivarono al Fedolino con la prima raccomandata inviategli da Verona e Frey con la commissione di acquisto dei titoli di Stato italiani. Conferma la circostanza detta da un altro testimone, il Nicotera, che cioè fu fatta una volta a due riprese una spedizione di 50 mila *leys* in Rumania e uno dei pacchi andò perduto e il Fedolino dovette rimborsarne il valore. Dice che il Fedolino non è possibile si sia allontanato prima del 10 luglio 1922 da Roma perchè il teste il 4 o 5 si recò dal sarto Mortari per incassare, ciò che non avrebbe potuto fare se il Fedolino fosse stato assente ed egli avrebbe dovuto sostituirlo al Banco.

Inoltre il 9 o il 10 il Fedolino si recò a pranzo dal prof. Siviero.

# Ultime notizie e informazioni

## Il processo della Banca di Sconto al Senato

### La Presidenza e il Comitato centrale rinviati a giudizio

La Commissione di accusa presso l'Alta Corte di Giustizia, presieduta dal senatore barone Melodia, ha pronunciata la sua ordinanza nel processo intentato a carico degli ex direttori, amministratori, sindaci della Banca Italiana di Sconto, in seguito alla requisitoria del Procuratore Generale Santoro di cui abbiamo a suo tempo dato un sunto. Come si ricorderà il comm. Santoro aveva chiesto si dichiarasse estinta l'azione penale per intervenuta amnistia circa il primo caso di imputazione:

Reato previsto dagli art. 861, 863, 856 Cod. di commercio per aver determinato per loro colpa il procedimento di moratoria della Banca avendo consumato una notevole parte del patrimonio di essa con finanziamenti e sovvenzioni manifestamente imprudenti — per aver sollecitato l'affidamento di titoli e denari in deposito allo scopo di procurarsi fondi per evitare il fallimento — per avere omesso di convocare i soci quando il capitale sociale si trovò diminuito di un terzo — per avere, dopo la cessazione dei pagamenti, pagato alcuni creditori a danno della massa; — dichiarasse non luogo a procedere per il secondo capo: Reato previsto dagli articoli di cui sopra per avere distratto dall'attivo della Banca somme per rimborsare amministratori, sindaci e funzionari della Banca del prezzo delle azioni nominative da essi possedute che figuravano poi vendute alla Banca Italo-Caucasica — e si rinviassero all'Alta Corte di Giustizia tutti gli imputati, con mandato di cattura, meno il senatore Guglielmo Marconi e i signori comm. Mario Perrone, Gruss, Dreyfus e Solari, per gli altri due capi di imputazione: Reato previsto dagli articoli di cui sopra per avere dato ai soci dividendi manifestamente insussistenti per il bilancio del 1920 e Reato previsto dagli articoli come sopra per avere prelevato a proprio favore (i componenti il Comitato Centrale) la somma di L. 360.000 attribuendosela come ulteriore compenso per l'esercizio 1920, oltre quella di L. 100.000 ad essi assegnata dall'assemblea dei soci.

La ordinanza della Commissione, presieduta, come si è detto, dal senatore Melodia e formata dei senatori Inghilleri, Sandrelli, Di Vico, Schiralli, D'Andrea e Gioppi, rinvia il comm. Pogliani, amministratore delegato, i senatori Gavazzi e Scalini, e Coppi, Galeazzi, Gallimberti, Mazzanti, Bertarelli, Rappazort e Venzaghi, formanti il Comitato Centrale della Banca di Sconto, a giudizio per falso in bilanci, avendo distribuiti utili non esistenti per l'esercizio 1920. Sono esclusi dal rinvio a giudizio il senatore Marconi e il comm. Mario Perrone, che non hanno presenziata la seduta in cui il predetto bilancio 1920 è stato approvato.

Ha poi rinviato a giudizio i predetti componenti il Comitato Centrale, compresi il senatore Marconi e il comm. Mario Perrone, per illeciti prelevamenti illegali dolosamente percepiti in complessive 360 mila lire.

Sono assolti i consiglieri della Banca di Sconto, i sindaci e i direttori centrali, ad eccezione del comm. Combe, contabile generale che la Commissione ha ritenuto complice necessario dei reati addebitati agli amministratori.

L'ordine di cattura richiesto dal P. M. non è stato accordato.

Il comm. Pogliani e l'agente di cambio Paoletti sono stati assolti dal reato di aggiotaggio.

## La V Fiera di Padova

### inaugurata dall'on. Mussolini

PADOVA, 1. — Oggi alla presenza del Presidente del Consiglio e di numerose autorità e notabilità è stata inaugurata la V Fiera di Padova.

### Parla il Ministro dell'Industria

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi ha per primo pronunciato un applaudito discorso rievocando la storia della Fiera padovana e affermando come la mostra attuale sia sostanzialmente la figlia di quella che Andrea Memmo, il Podestà di Padova e Senatore Veneziano organizzava con criteri pienamente moderni e colla istituzione di magazzini generali e del punto franco.

Come tutte le cose umane — ha continuato l'on. Ministro — essa ebbe il suo periodo di decadenza, nel quale era ridotta ad un mercato agricolo e di bestiame; è quella l'epoca in cui il vostro Arnaldo Fusinato, con ironia mista a rimpianto, a colui che gli domandava che cosa avrebbe potuto vedere di bello alla Fiera di Padova, rispondeva: *I ze li Padovani — le mosche e li tafani — e cu si ghè andà* — quasi a proclamare lo stato di abbattimento in cui era caduta quella antica istituzione.

Ma Padova, appena finita la nostra grande guerra, auspice la vostra Camera di Commercio pensò a richiamare la Fiera al suo antico splendore. E' stata un'opera mirabile e ardita; un segno di forza e di concordia del Veneto martoriato, che volle dimostrare come, malgrado tutti i dolori, tutte le piaghe, questa fortissima terra d'Italia abbia saputo rilevarsi ed imporsi nuovamente all'ammirazione del mondo.

Ed io sento il dovere di rivolgere a quei valorosi, che audacemente tentarono ancora in pieno armistizio la prima iniziativa, la mia parola di plauso entusiastico: all'on. conte Miari de Cumani mio carissimo amico, al gr. uff. Vittorio Fiorazzo, presidente della Camera di Commercio, a tutti gli altri che a loro furono compagni nell'arduo cimento.

Oggi, mercè l'opera loro, Padova può orgogliosamente inaugurare la sua V Fiera Internazionale di Campioni. Ad essa nessun criterio di volgare speculazione presiede, ma è anzi e solamente uno strumento ottimo di progresso e di penetrazione commerciale.

Ma se questo scopo deve poter raggiungersi è necessario che le Fiere che in Italia si fanno siano poche ed organiche; ed io vorrei che le due Fiere, che nell'Alta Italia hanno maggiore diritto di vita, quella di Padova e quella di Milano, riuscissero a specializzarsi e ad integrarsi, in modo che ognuna di esse potesse considerarsi come complemento e completamento dell'altra, così da ottenere col fascio di entrambe un risultato complessivo immensamente maggiore.

Vi è della gloria per ambedue e perciò esse non devono essere concorrenti, ma due sorelle che si stringono la mano e procedono concordi per il raggiungimento del comune ideale.

Signori — ha concluso l'oratore — l'Italia nostra, surta a dignità di Nazione solamente nel 1870, quando ebbe la sua Capitale, ha fatto nel cammino economico tali progressi, quali forse nessun'altra Nazione può vantare. Eravamo un povero popolo, lacero e diviso, scarso di mezzi, difettante di materie prime, e malgrado ciò noi giungemmo ad essere, prima della guerra, una florida, salda e ben compatta Nazione.

Venne la stasi economica durante la guerra, non solo da noi ma in tutto il Mondo, ma oggi è la gara fra chi primo potrà risanare le proprie piaghe e rifare la passata posizione.

La ripresa nostra è stata ed è meravigliosa: ora specialmente che, date al vento le inutili competizioni, e bandite le insane teorie avvelenatrici, le nostre industrie e i nostri commerci vivono nuovamente una vita di tranquillità e di sicurezza, che sono la sola garanzia di benessere per tutti i datori di lavoro ed operai.

Chiunque si attenti a nuovamente turbare questo stato di cose non può essere che un nemico del nostro paese; ma noi vegliaremo con assidua cura che questo non avvenga, e sapremo frenare e rompere qualunque tentativo di retto a scuotere la compagine economica della nostra Italia.

Benito Mussolini, il nostro illustre Presidente, al quale a nome di tutti voi rivolgo un fervido saluto, con la sua ferrea e ferma mano, sta guidando i destini d'Italia verso il loro glorioso avvenire; e Alberto De Stefani, il giovane Ministro che voi considerate come vostro Cittadino, lavora con mente eletissima alla nostra ricostituzione finanziaria; ed io ho la convinzione che, in un tempo non lontano noi potremo risalutare l'Italia nuovamente florida, forte ed avviata alla più grande prosperità.

L'oratore che ha terminato il suo nobile discorso con un alato saluto a Padova, spesso interrotto d'applausi è stato alla fine accolto da una calda ovazione.

### Il Presidente del Comitato organizzatore

Ristabilito il silenzio, ha preso quindi la parola il gr. uff. Vittorio Fiorazzo, presidente del Comitato organizzatore della Fiera il quale ha detto fra l'altro:

« Padova, che vide e con animo virile resistette ai turbini della guerra vittoriosa, riprese con ritemprata fede gli strumenti di pace e nelle nuove fortune italiche volle far rivivere e rifiorire l'antica Fiera del Santo le cui prime manifestazioni risalgono ai tempi migliori della Serenissima Repubblica veneta. In quei tempi aurei del commercio coll'Oriente, la Regina, dell'Adriatico, Signora, fra altre terre, di gran parte delle tre Venezie, fece di Padova, sotto la protezione del Taumaturgo, un posto avanzato del commercio fra il Levante ed i territori da essa sapientemente governati. Ed oggi, che per virtù mirabile di nostra gente le Tre Venezie ritornarono al grembo della gran madre comune e questa riprese finalmente la Signoria dell'Adriatico, Padova, antico centro di vita e di studi, torna la sentinella avanzata del Commercio e dell'Industria, e nella ricorrenza annuale del suo grande patrono chiama a raccolta i rappresentanti di queste due grandi branche dell'attività civile davanti ai loro prodotti esposti in bella mostra in locali appositamente e stabilmente allestiti, avvicinando così la domanda all'offerta e facilitando le proficue contrattazioni.

Questo — ha concluso l'oratore applauditissimo — è lo scopo e l'essenza della Fiera di cui oggi si festeggia la quinta ricorrenza: Fiera che, nel nuovo fervore di opere e di azioni, raccoglie questo anno in maggior copia i migliori esponenti dei vari rami dell'Industria e del Commercio nazionale ed estero ».

## L'on. Greco a Napoli

NAPOLI, 1. — E' ritornato da Roma il deputato on. Paolo Greco. In giornata l'onorevole Greco, accompagnato dal segretario Turchi, si è recato dal prefetto e poi dal sindaco on. Angiulli con il quale si è intrattenuto lungamente sui problemi riguardanti il Mezzogiorno.

## Una sciagura automobilistica

### Una signora uccisa e la moglie di Nazzaro ferita

TORINO, 1. — Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta sullo stradale di Chivasso.

Ieri sera un'automobile privata nella quale si trovavano la signora Giuseppina Zaffiro proprietaria del negozio di mode « Al porto di mare » di Torino, la signora Nazzaro moglie del cav. Felice Nazzaro campione automobilistico della *Fiat* ed altre persone percorreva a grande velocità lo stradale allorchè nelle vicinanze di Gatrino per scansare una motocicletta lo *chauffeur* fece fare alla vettura un violento scarto andando a battere contro un muro laterale.

Per il fortissimo urto la signora Zaffiro sbalzò fuori della automobile e rimase uccisa sul colpo. La signora Nazzaro riportò la frattura della base del cranio e fu trasportata agonizzante al vicino posto di pronto soccorso del paese mentre le altre tre persone riportarono leggere ferite.

## I vincitori della Bologna-Rocca di Roffeno

### La morte del corridore Frazzoni

BOLOGNA, 1. — Si è disputata ieri la corsa automobilistica Bologna di Roffeno.

Maserati su « Diatto » è risultato vincitore assoluto nella categoria automobili, Ruggeri Amedeo su « Indian » vincitore assoluto nella categoria automobili, Ruggeri Amedeo su « Indian » vincitore assoluto nella categoria motociclette, Morini primo assoluto categoria Side-car; Cavedini Mario primo assoluto biciclette a motore.

Il corridore Frazzoni di cui abbiamo annunciato il tragico investimento durante lo svolgimento della corsa, è morto all'ospedale Maggiore.

## Un appello dei fascisti milanesi

### per la salda coesione del Partito

MILANO, 1. — Attilio Longoni, segretario politico del Fascio milanese, ha inviato un appello ai fascisti di tutta Italia, nel quale è detto: «Il fascio milanese che opera dalla fondazione religiosamente per le più alte affermazioni del fascismo, non può più oltre permettere che il patrimonio sacro della rivoluzione conclusa dalle gloriosissime camicie nere venga ritardato nelle sue indispensabili realizzazioni dalle quali dipende la vita di 40 milioni di cittadini e la gloria di 500 mila morti nel nome d'Italia».

E più innanzi l'appello dice: «Il fascio primogenito vuole che tutte le organizzazioni fasciste e i cittadini italiani che di queste difendono la fede e le aspirazioni diano ai nemici interni ed esterni la dimostrazione concreta della inalterata consistenza del partito nazionale fascista».

## Dieci tenute del Novarese occupate

### per imporre il rispetto del patto agricolo

NOVARA, 17. — Per costringere i conduttori al rispetto del patto agricolo stipulato coi sindacati fascisti, numerosi fascisti hanno occupato 10 tenute nei comuni di Casaleccio, Borgo Vercelli, Vicolungo, Nibiola e Vinzaglio.

## Un ciclone devasta la Val d'Ossola

### Contadini annegati - Ponti crollati - La linea del Sempione ostruita.

PALLANZA, 1. — Notizie dalla Val d'Ossola recano che la regione è stata devastata da un terribile ciclone. A Vogagna quattro contadini che stavano raccogliendo legna trasportata dalla piena del torrente Toce, sono stati travolti e annegarono miseramente.

Inoltre due giovani ventenni e una ragazza di dodici anni sono scomparsi, travolti dalla piena, a Villa d'Ossola; e un altro ragazzo è annegato presso Domodossola. Anche numerosi capi di bestiame sono periti durante l'alluvione.

Nella Valle Anzana la strada provinciale che conduce a Macugnaga è interrotta da ben 17 frane e dal crollo di due ponti. Una delle frane ha ostruito la linea del Sempione tanto da rendere impossibile il passaggio dei treni internazionali. Danneggiata assai è rimasta la ferrovia in costruzione Domodossola Locarno.

Frane e avvallamenti si sono verificati anche nelle valli Antrona, Pognanco, e Formassa.

Anche il fulmine ha fatto le sue vittime. Un casamento della Società agraria nella quale si fabbrica i concimi chimici, è crollato e sotto le macerie hanno trovato miseramente la morte due operai.

Il numero dei capi di bestiame abbattuti dal ciclone è infinito e danni ingenti sono infine stati creati alle campagne i cui raccolti si presentavano eccezionalmente pormettenti.

All'ultim'ora si apprende che le vittime umane finora accertate sarebbero dieci.

Staman il sottoprefetto di Pallanza accompagnato da un ufficiale e militi dei carabinieri nonchè da notabilità fasciste si è recato nei luoghi devastati. La pioggia è cessata ma il tempo si mantiene sempre minaccioso.

## Il colpo di mano alla Bonnet a Milano

### I sospetti della polizia

MILANO, 1. — Sul risultato delle indagini finora compiute dalla autorità di P. S. per la scoperta degli audaci rapinatori di gioielli la Questura — ed è bene — mantiene il massimo riserbo.

Solo è noto che essa attribuisce agli stessi delinquenti il colpo di mano effettuato nella prima quindicina dello scorso gennaio sul fattorino dell'Istituto di Arti Grafiche, mentre si recava in un Banco della città, a depositare una forte somma che teneva custodita in una borsa.

Tre individui gli si lanciarono contro, rovesciandolo; lo depredarono del denaro — 18.000 lire circa — e quindi saliti su di un'auto tipo «Fiat» 501 che attendeva in quei paraggi e che recava in rosso, come quello adoperato nell'impresa di Milano, il numero 63.

Come oggi, anche allora i rapinatori poterono sfuggire alle ricerche della polizia.

* * *

Questa mattina è tornato da Torino il Commissario comandante la squadra mobile cav. Cuno il quale in collaborazione coi commissari cav. Failla e cav. Tamburro di Milano, vi ha fatto attive indagini per rintracciare gli autori della rapina del milione e mezzo. Il cav. Cuno si è mostrato assai riservato sul risultato delle indagini compiute, facendo comprendere di avere potuto raccogliere informazioni che appaiono assai preziose. Gli autori della rapina, secondo le indicazioni raccolte a Torino, sembra siano i superstiti della famosa banda capeggiata da Angelo e Serra Buffalo, il quale fu condannato un anno fa dalla Corte d'Assise di Torino a 30 anni di reclusione.

## Un morto e due feriti a Mantova

### Per lo scoppio di una macchina

MANTOVA, 1. — Nella frazione di Gazzo Veronese è scoppiata una macchina idraulica per il prosciugamento delle acque. Vi sono un morto e due feriti.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 % Cont. 88.15 — Fine 88.50 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 87.65 — Fine 88.02.

Banca d'Italia 1528 — Banca Commerciale Italiana 918 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 91 — Meridionali 388 — Rubattino 541 — Tramways Roma 180 — S.N.I.A. 74 — Acqua Marcia 1586 — Gas Roma 601 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 426 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 9.25 — Metallurgica 123 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10.40 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 165.30 — Immobiliari 368 — Beni Stabili 565 — Imprese Fondiarie 142 — Azoto 210 — Elettrochimica 64.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 172 — Eridania 448 — Fondi Rustici 275 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 80 — Fiat 324.50 — Risanamento 616 — Kerka 324 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 312 — Mediterranea 298.

CAMBI: Parigi 138.90, 139 — Londra 98.40, 98.50 — Svizzera 385, 385.50 — New York chèque telegr. 21.27,50, 21.30 — Berlino 0.03, 0.03,25.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 79.40 — Consolidato 5 0/0 Lire 87.97 — Banca d'Italia 1525.50 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 90.75 — Aedes 9.55 — Meridionali 388 — Mediterranea 300 — Rubattino 542 — Lloyd Sabaudo 243 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 444.50 — Raffineria L. L. 583 — Industria 442 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 460 — Officine Elettriche Genovesi 316 — Acciaierie di Terni 428 — Ansaldo 8.75 — « Ilva » 10.42 — Miniere Elba 56 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 125 — Molini Alta Italia 545 — Semoleria 10.20 — Siloa 333 — Fiat 324 — Itala 12.50 — Spa 88 — Libera Triestina 413 — Gulinelli 116 — Beni Stabili 366 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 138.80 — Londra 98.73 — New York 21.33,75 — Svizzera 384 — Spagna 323 — Germania 0.03,10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 79.55 — Consolidato 5 % 88 — Banca d'Italia 1528 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 90 — Meridionali 388 — Mediterranea 300 — Rubattino 539 — Costruzioni Venete 180 — S.N.I.A. 63.75 — Libera Triestina 418 — Coton. Cantoni 1320 — Cascami Seta 888 — Tessuti Stampati 645 — Linificio Canap. Nazionale 532 — Man. Coton. Meridionali 80.50 — Man. Tosi 374 — Unione Manifatture 230 — Acciaierie Terni 428 — Ansaldo 9.50 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 176 — Automobili Fiat 325 — Id. Isotta 9.30 — Id. Bianchi 74.50 — Officine Meccaniche Breda 242 — Id. id. Miani 100.50 — Id. id. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 459.50 — Ligure Toscana 233 — Viscola 378 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 238 — Distillerie Italiane 132.50 — Industria Zuccheri 443 — Raffinerie L. L. 553 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili, Roma 575 — Eridania 444 — Esp. Italo-Americana 584 — Brasital 201.

CAMBI: Parigi 138.65 — Londra 98.76 — New York 21.32 — Belgio 119.25 — Svizzera 385 — Berlino 0.03 — Vienna 0.020 — Praga 64.20.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 79.50 — Consolidato 5 % L. 88 — Banca d'Italia 1527 — Banca Commerciale Italiana 918 — Credito Italiano 718.50 — Banco di Roma 91 — Meridionali 389.50 — Mediterraneo 300 — Rubattino 542 — S.N.I.A. 63 — Fondiaria Vita 457 — Fondiaria Incendio 350 — Immobiliari 375 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.50 — Elba 56 — Magona d'Italia 334 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 142 — Marconi 234 — Fiat 323.50 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 73.50 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 234 — Birra Paszkowski 82 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità.

CAMBI: Parigi 138.70 — Londra 98.55 — Svizzera [illegible] — New York 21.30 — Berlino 0.03,50 — Praga 64 — Belgio 119.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3,50 % Lire 79.55 — Consolidato 5 % 89.05 — Banca d'Italia 1524 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 716 — Ferrovie Mediterranee 299 Meridionali 387.50 — Rubattino 541 — Navigazione Alta Italia 198 — S.N.I.A. pref. 73.75 — Ansaldo 9 — Acciaierie Terni 425.50 — Automobili Fiat 324.50 — Spa 86 — Marconi 234.

CAMBI: Parigi 138.75 — Londra 98.50 — Svizzera 384,50 — New York 21.37,50 — Belgio 119 — Germania 0.036.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 79.10 — Consolidato 5 % L. 87.60 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale italiana 916 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 100.75 — Risanamento di Napoli 619,50 — Navigazione generale 539 — Ansaldo 9 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 80.75.

CAMBI: Francia 138.75 — Inghilterra 98.50 — Germania 0.03,30 — Stati Uniti d'Amer. 21.30.




OLINDO MALAGODI, Direttore

*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*




Stabilimento de LA TRIBUNA